9 771592 169000 10723

IL PICCOLO

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — Giornale di Trieste del lunedì — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: attualità, politica, interni, esteri, economia (040) 3733283; regione (040) 3733231; cronaca (040) 3733290; sport (040) 3733302; cultura spettacoli (040) 3733209; segreteria di redazione (040) 3733243. Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828

ANNO 120 - NUMERO 28
LUNEDÌ 23 LUGLIO 2001
L. 1500 - € 0,77

Le forze dell'ordine nel dormitorio dei contestatori: 80 feriti. Concluso il vertice. Oggi il governo risponde alla Camera

Genova, blitz degli agenti nella notte

Infuria la polemica. Berlusconi accusa il Social Forum di aver coperto i violenti

Sulla politica ha prevalso l'utopia mercantile

di Renzo Guolo

Il G8 chiude, lasciando una città distrutta dagli assalti violenti degli anarchici del "Blocco nero", macchiata di sangue dalla morte assurda di un giovane che scarica la sua rabbia esistenziale contro un malinteso simbolo del potere e incontra il terrore, quasi animale, di un coetaneo che si sente ridotto a preda. La violenza, irrompendo drammaticamente sulla scena, oscura così sia le decisioni del vertice sia le proposte del Genoa Social Forum. Il vertice, enfatizzato dai media e dalle rappresentazioni autocelebrative di ogni potere, è vittima del suo valore aggiunto simbolico, che attizza i fuochi di migliaia di oppositori figli della società dell'incertezza. Mai come a Genova la distanza tra i Grandi, prigionieri volontari nella "zona rossa" e il movimento antiglobal è apparsa più grande.

● *Segue a pagina 3*

Guerra annunciata Ma nessuno ha voluto evitarla

di Mino Fuccillo

Pessimo finale di un film durato tre giorni e in cui è rimasta vacante e non assegnata la parte dei buoni o almeno dei sinceri. La polizia, i carabinieri, il ministero degli Interni, la Digos, insomma gli uomini in divisa, hanno voluto concludere iscrivendo se stessi nel lungo elenco degli incontrollabili e incontrollati. L'altra notte si sono finalmente e con ritardo mossi a caccia di teppisti e terroristi di piazza. Li hanno trovati o hanno creduto di trovarli nelle sedi del Genoa Social Forum, cioè della parte ufficiale del movimento antiglobalizzazione. In queste sedi qualcosa c'era e la polizia lo ha documentato, c'erano gli arnesi della guerriglia urbana e probabilmente anche alcuni artefici della violenza criminale.

● *Segue a pagina 2*

Il leader del Genoa Social Forum Agnoletto tra i carabinieri durante il blitz notturno.

GENOVA È finita. Tre giorni di follia chiusi da una notte di sangue, di perquisizioni, pestaggi, irruzioni violente delle forze dell'ordine per far sgomberare gli ultimi pezzi di protesta contro il G8. Negli ospedali finisce un'ottantina di feriti, un paio gravi, picchiati mentre tentavano di capire che cosa stava succedendo nel dormitorio del Genoa Social Forum. Sui fatti di Genova il ministro dell'Interno Scajola riferisce oggi alla Camera. Ma, nell'atmosfera già tesa per la morte di Carlo Giuliani, dilaga la polemica tra anti-G8 e governo. Berlusconi accusa il Gsf di aver coperto i facinorosi, «veri e propri professionisti della violenza». Il vertice dal canto suo ha deciso di andare avanti sulla cancellazione del debito, aprire i mercati dei Paesi più ricchi, avviare nuove iniziative per migliorare le condizioni di salute e l'istruzione nei Paesi più poveri, favorire il trasferimento di tecnologia. Insuperata invece la divisione Usa-Ue sulla ratifica del protocollo di Kyoto. Disgelo sulle armi strategiche tra Putin e Bush che oggi è a Roma. Cambia anche la fisionomia dei vertici: il prossimo, in Canada, si terrà tra le montagne.

● *Alle pagine 2-3*

A PAGINA 4

I triestini: «Aggrediti a freddo dai poliziotti»

I monfalconesi: «Siamo fuggiti in tutta fretta a Milano»

Lignano, falso allarme bomba: ore di panico e tensione

Il decano dei giornalisti aveva 92 anni

Morto Montanelli, ultimo inviato d'assalto e uomo «contro»

Indro Montanelli con l'inseparabile macchina per scrivere.

MILANO È morto Indro Montanelli, il decano del giornalismo italiano, l'ultimo vero inviato d'assalto, e uomo «contro» per antonomasia. Aveva 92 ed era nato a Fucecchio, in provincia di Firenze, il 22 aprile del 1909. Era ricoverato in clinica da tre settimane ed era stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Numerosi i messaggi di solidarietà giunti alla famiglia e le dichiarazioni per ricordare quella che è stata una figura fondamentale della storia italiana. Dal presidente della Camera Pier Ferdinando Casini a quello del Senato Marcello Pera, dai segretari di tutti i partiti gli esponenti del mondo industriale, ai personaggi dello spettacolo, senza dimenticare tutti i colleghi di tv e carta stampata.

● *A pagina 5*

MA «FIDO BEACH» DEVE ATTENDERE

Mare pulito e ospitalità: Trieste sempre più turistica

TRIESTE Un'altra giornata di sole e di mare per i triestini, grazie anche a un'acqua pulita che, assieme a un'ospitalità di ottimo livello, piace sempre di più ai turisti. Intanto, «Fido Beach» troverà posto all'ex Cedas: ma solo dal prossimo anno.

● *In Trieste*

Il Consiglio d'amministrazione aderisce a sorpresa all'offerta pubblica di acquisto di Italenergia

Montedison, la resa di Mediobanca

Rinuncia a iniziative legali. Aumentato il prezzo per azione

MILANO Montedison ha deciso di aderire all'Opa (offerta pubblica di acquisto) lanciata da Italenergia. Sono state interrotte anche tutte le iniziative legali intraprese dalla società, la prima delle quali è il ricorso al Tar del Lazio, contro il via libera rilasciato dalla Consob all'Opa di Italenergia. Lo ha annunciato il Consiglio di amministrazione, riunitosi ieri a sorpresa. È l'ultimo colpo di scena di una vicenda che ha infiammato la finanza italiana negli ultimi mesi. In cambio, Italenergia ha aumentato ancora il prezzo offerto per ciascuna azione ordinaria Montedison: sarà di 3,16 euro. Quello inizialmente proposto era di 2,82 euro, poi portato a 3,07. Ieri il rilancio definitivo, «sul presupposto che il Cda della Montedison avrebbe espresso parere favorevole» come nella nota rilasciata in serata da Italenergia. Dal canto suo, Montedison ha spiegato che Goldman Sachs, che ha affiancato piazzetta Bossi nella vicenda, «ha espresso un giudizio positivo sull'offerta, che riflette l'effettivo valore dell'azione ordinaria Montedison. Un prezzo superiore rispettivamente del 5,3%, del 12,9% e del 31,1% rispetto ai prezzi ufficiali medi ponderati di Borsa degli ultimi 3, 6 e 12 mesi». Resta invece immutato a 11,6 euro il prezzo offerto per ciascuna azione Edison. Luigi Lucchini lascia la presidenza di Montedison. Al suo posto è stato cooptato l'economista Mario Deaglio, professore ordinario di Economia Internazionale all'Università di Torino.

Luigi Lucchini lascia la presidenza di piazzetta Bossi: al suo posto l'economista Deaglio

● *A pagina 6*

CASA DELLE LIBERTÀ

Trieste provincia autonoma Attacco di Sgarbi a Tondo

TRIESTE «Le affermazioni del presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia sono irriguardose, sbagliate, non corrette. Tondo non può permettersi di snobbare la posizione e sbeffeggiare le opinioni di autorevoli esponenti giuliani della Casa delle libertà quali il senatore Camber, il sindaco di Trieste Dipiazza e me». È una furia scatenata il sottosegretario ai Beni culturali Vittorio Sgarbi nel commentare le parole del presidente Tondo a proposito di autonomia territoriale e politica in ambito regionale, apparse qualche giorno fa sul «Piccolo». Tondo aveva detto che «bisogna lavorare per l'unità del Friuli-Venezia Giulia: non mi troverete mai a quei tavoli dove si parla di Province autonome».

Sulle affermazioni di Tondo e sulla reazione di Sgarbi interviene l'assessore regionale Franco Franzutti affermando che quella di Tondo non è una posizione politica, ma istituzionale. «Tondo cioè non può esprimersi in maniera diversa proprio per il ruolo che ricopre». Sostanzialmente d'accordo con Franzutti lo stesso Staffieri, consigliere regionale di Fi che assieme a un collega del Ccd ha presentato in Consiglio una proposta di legge sull'autonomia della Provincia di Trieste.

● *A pagina 8*

Alberto Bollis

Il futuro della Margherita

Se il bipolarismo è d'attualità, dal bipartitismo siamo molto lontani

di Corrado Belci

Sulla convenzione romana del 14 e 15 luglio, convocata per trasformare la «Margherita» da cartello elettorale a soggetto politico – il «centro» del Centrosinistra – si sono intrecciati parecchi commenti impegnati a pronosticare il futuro degli schieramenti italiani.

Per Angelo Panebianco («Il Corriere della Sera» del 16 luglio) tutto appare scontato. L'opposizione resterà confusa e disunita. Più fiorirà la «Margherita» più deperirà la Quercia, o viceversa, con un rimpallo della crisi da vasi comunicanti, che ne garantisce fin d'ora il fallimento.

Un vero peccato, assicura Panebianco assicurando la sua imparzialità democratica, perché una buona opposizione sarebbe utile. Non c'è nulla da approfondire in questo assunto: ipse dixit.

Di taglio assai diverso l'analisi di Pietro Scoppola («La Repubblica» del 14 luglio) dedicata al futuro dei Popolari dentro la «Margherita» e alla sorte della tradizione cattolico-democratica (in cui lo storico da sempre si riconosce) nella nuova condizione italiana, diversa sia dai tempi del Partito popolare italiano di Luigi Sturzo, sia da quelli della Dc di De Gasperi e di Moro.

Al di là delle molte considerazioni del tutto condivisibili, due punti dello scritto di Scoppola sollevano più di un interrogativo. Il primo punto riguarda l'idea che il contributo della tradizione cattolico-democratica dentro la «Margherita» possa avvenire «molecolarmente», cioè con una partecipazione dei Popolari «uti singuli».

Il secondo punto si riferisce alla ricorrente ipotesi che il movimento in atto possa condurre allo sbocco di un Ulivo quale partito unico dei riformisti.

● *Segue a pagina 6*

Motomondiale: vincono Sanna, Melandri e Biaggi che rilancia la sfida a Valentino Rossi

Dominio italiano in Germania

SACHSENRING Giornata trionfale per il motociclismo italiano in Germania con tre vittorie da tre sapori diversi. Quello della rivincita di Max Biaggi nelle 500, quello della prima volta di Marco Melandri nella 250, quello della rinascita di Simone Sanna nelle 125. Tre storie che si sono intrecciate in un Gran Premio di Germania veramente difficile da dimenticare. In un film da oscar delle due ruote che non andava in scena dal G.P. del Sud Africa del 10 ottobre del '99, quando a vincere nelle tre classi di cilindrata furono Gigi Scalvini, Valentino Rossi e lo stesso Max Biaggi.

Emozioni a iosa soprattutto per il campionato della mezzolitro che, grazie alla netta vittoria di Biaggi e all'opaca prestazione di Rossi, si è improvvisamente riaperto.

● *Nello Sport*

Max Biaggi festeggia dopo la vittoria.

Gli Stati Uniti hanno il premier russo come nuovo alleato nella strategia mirata a seppellire il tema della lotta ai gas serra

Kyoto al palo, avanti su povertà e difesa

Il Cavaliere dice che bisogna dare tempo agli Usa sui limiti alla produzione industriale

GENOVA Prossimo appuntamento: Kananaskis, ridente villagetto canadese sulle Montagne Rocciose. La località è stata scelta dal premier canadese Jean Chretien, il quale ha chiesto a Romano Prodi di aiutarlo a tagliare le delegazioni, riducendo gli uomini del seguito da 2000 a 350. Si farà tra pochi, un summit in un posto nato per sciare, fare turismo e rilassarsi, dove i cassonetti sono pochi, i simboli della civiltà industriale, come le banche e i Mc Donald pure. Un modo, afferma Chretien, per tornare alla vecchia formula «del caminetto», colloqui tra potenti senza fanfare e senza ostentazione di militari.

A Kananaskis i temi da affrontare saranno ancora la povertà e la situazione dell'Africa, con un fondo per l'istruzione che sta a cuore al ministro degli Esteri Renato Ruggiero. Ma Jacques Chirac fa il controcanto e non ci sta all'idea di rinchiudere i potenti a parlare tra loro. Approfitta del momento della conclusione per annunciare che sotto la presidenza francese del 2003 ci sarà, accanto al G8, un vertice allargato ad alcuni rappresentanti dei Paesi in via di sviluppo. I francesi la lezione della dura contestazione di Genova l'hanno capita così.

Berlusconi si rammarica, invece, che tutti i suoi sforzi per far capire alla gente l'importanza del Vertice siano stati resi vani dal punto di vista mediatico da Agnoletto e soci. I suoi partner si erano lamentati che lui, in qualità di ospite, volesse aprire e chiudere ogni dibattito e presentarsi ai giornalisti in prima persona. Ma la scena gli è stata rubata dalla contestazione, che uno sfoggio di postazioni militari ha esacerbato, senza riuscire a fermare.

Due sono i risultati positivi che si devono più agli incontri bilaterali che ai dibattiti a ranghi completi: si è affrontato il problema della povertà e quello della difesa nell'incontro tra George Bush e Vladimir Putin. Su Kyoto non si è raggiunto nessun accordo, e mentre Berlusconi ha continuato ad enfatizzare il fatto che tutti i leader degli otto Paesi sono convinti della necessità di arrivare ad una conclusione comune, Bush ha seppellito il tema sostenendo che anche Putin concorda che Kyoto non serve al problema ambientale.

Alla fine dell'incontro con Putin, Bush ha vantato un nuovo alleato nella sua strategia di seppellire il tema della lotta ai gas serra. Il presidente russo ha spiegato chiaramente che «l'accordo di Kyoto non è sufficiente per una efficace politica dell'ambiente. La Russia resta favorevole a quel patto, ma anche se dovesse essere applicato fino in fondo, il problema del riscaldamento globale non sarebbe risolto». Bush ne ha approfittato per il requiem: gli Usa vogliono ridurre l'emissione di gas, «ma deve essere fatto in maniera realistica coniugando crescita economica e politiche ambientali». Il governo americano, tranquillizza il presidente, ha «in corso un riesame delle politiche climatiche e sta sviluppando strategie che saranno presentate al più presto». Anche sullo scudo spaziale, Washington e Mosca hanno fatto un primo passo e vogliono continuare i negoziati.

Di queste strategie alternative per l'ambiente neanche una traccia, si è fatto notare a Berlusconi. Se gli Usa non volessero alcun limite alla produzione industriale?, è stato chiesto durante la conferenza stampa. «Ma bisogna dar loro tempo» ha risposto il Cavaliere, dimostrando di credere ciecamente alle esigenze della nuova amministrazione americana. Chirac invece, ha continuato a ruggire: così non si va da nessuna parte, ha detto alla sua delegazione.

Antonella Fantò

G8, il documento finale

Andare avanti sulla strada della **cancellazione del debito**, aprire i mercati dei paesi più ricchi, avviare **nuove iniziative** per migliorare le condizioni di salute e l'istruzione nei paesi più poveri, favorire il trasferimento di tecnologia: questi **i principali impegni assunti** dal primo G8 del nuovo millennio

Lotta alla povertà

- interventi decisi e globali sono necessari in molti paesi, **specialmente in Africa**
- il **rispetto dei diritti umani** e uno stato di diritto sono condizioni fondamentali per lo sviluppo
- è necessario impegnarsi per creare le condizioni per **un corretto utilizzo degli aiuti** e una maggiore tutela dei cittadini

Tre elementi principali per la discussione:

- maggiore **partecipazione** dei paesi in via di sviluppo al sistema commerciale globale
- maggiori **investimenti** privati
- **iniziative** per promuovere salute, istruzione e sicurezza alimentare.

Sanità

Il fondo di **1,3 miliardi di dollari** per combattere l'Aids, la malaria e la tubercolosi dovrà essere **"operativo entro l'anno"**. Il fondo con l'industria farmaceutica e con i paesi più colpiti dalle malattie si favorirà **l'offerta più ampia possibile dei necessari medicinali** in forma accessibile ed efficace.

Energie rinnovabili

Impegno ad aiutare i paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità istituzionale e le strategie nazionali che possano attirare **investimenti del settore privato nelle energie rinnovabili** e in altre tecnologie pulite

Istruzione

- estendere l'utilizzo delle **tecnologie informatiche** e della comunicazione per la formazione degli insegnanti e per rafforzare le strategie educative
- offrire un'istruzione di base elementare a tutti **entro il 2015**
- lotta contro il lavoro minorile
- introduzione delle **biotecnologie applicate in modo sicuro e adattate alle realtà locali** per accrescere sensibilmente i rendimenti agricoli nei paesi in via di sviluppo riducendo l'uso dei pesticidi e di risorse idriche

Ambiente

Pur non essendo stato raggiunto un accordo sul protocollo di Kyoto e sulla sua ratifica, il **G8 concorda con fermezza sulla necessità di ridurre le emissioni di gas serra** e di lavorare insieme intensamente per raggiungere l'obiettivo comune. Accolta con favore la proposta della Russia di convocare, per il 2003, una conferenza globale sui cambiamenti climatici

Sicurezza alimentare

Impegno ad intensificare gli sforzi per ottenere un consenso più generalizzato su come debba applicarsi **la precauzione alla sicurezza alimentare** quando l'informazione scientifica disponibile è incompleta o contraddittoria.

Trasferimento tecnologie

Sostegno al processo avviato con il **'Piano d'azione' varato a Genova**, la cui messa in atto verrà riesaminata nel prossimo vertice

ANSA-CENTIMETRI

Riduzione delle armi nucleari offensive ma sofisticati piani strategici per contrastare eventuali attacchi degli «Stati fuorilegge»

Usa-Russia: storico accordo sullo scudo spaziale

GENOVA Un passo avanti deciso verso la difesa antimissile: i presidenti americano George W. Bush e russo Vladimir Putin trovano un accordo per negoziati comuni sulle armi sia difensive che offensive (cioè, scudo spaziale e sistemi nucleari). Si profila, quindi, per la prima volta in modo concreto, la possibilità di una sorta di baratto: meno ogive (ce ne sono ancora molte di più di quelle necessarie ad assicurare la mutua distruzione, fondamento dell'equilibrio del terrore della Guerra Fredda), in cambio di una protezione contro gli ipotetici attacchi dei cosiddetti «Stati fuorilegge». Per la Russia, come per gli alleati che stessero al gioco, ci saranno poi altre contropartite: assistenza economica, verso Mosca; coinvolgimento industriale nel «progetto scudo», verso i Paesi più avanzati tecnologicamente. Ma, di questo, oggi, almeno ufficialmente Bush e Putin non hanno ancora parlato: «Non eravamo pronti a entrare nei dettagli», ha detto il presidente russo, secondo il quale il risultato raggiunto era «inatteso».

Vladimir Putin

In una dichiarazione congiunta diramata a incontro concluso, i due presidenti indicano che «i grandi cambiamenti nel mondo richiedono concrete discussioni sui sistemi sia difensivi che offensivi». E proseguono: «Già abbiamo alcuni forti e tangibili punti d'accordo. Inizieremo intense consultazioni sui temi collegati ai sistemi offensivi e difensivi».

Bush e Putin si sono incontrati dopo il vertice del G8, per circa due ore, prima a quattr'occhi, poi con le delegazioni, e hanno quindi tenuto una conferenza stampa. È stato il loro secondo colloquio a tu per tu in poco più d'un mese (dopo quello di Lubiana il 16 giugno) e avrebbe confermato - assicura Putin - il buon clima del loro dialogo.

I due leader hanno definito un calendario di negoziati sul futuro quadro di stabilità strategica, a livello diplomatico e militare. E, intanto, va avanti il programma di visite a Mosca di esponenti dell'Amministrazione americana, per dare consistenza alle promesse di cooperazione: ci sarà, imminente, una missione di Condoleezza Rice, consigliere per la sicurezza nazionale e «cremlinologa» pura, e ce ne saranno altre. Bush e Putin hanno benedetto il «dialogo» appena istituzionalizzato fra uomini d'affari dei loro Paesi.

L'incontro di Genova ha dunque sancito un collegamento tra riduzione degli arsenali nucleari e difesa antimissile, come gli Stati Uniti volevano. «Questi due temi devono essere discussi insieme», ha esordito Putin in conferenza stampa. E Bush ha aggiunto che essi «vanno mano nella mano» e ha ribadito di volere un accordo che rimpiazzi il Trattato Abm del 1972, quello che limita la ricerca e la sperimentazione, oltre che l'installazione, di uno scudo spaziale.

Fra attestati di stima reciproci e accenni a «differenze» mai specificate, Bush e Putin hanno entrambi sottolineato i passi avanti fatti «verso un mondo più sicuro». E Bush ha di nuovo lodato, come fa da giorni, la disponibilità del russo a pensare a un quadro di sicurezza strategico diverso da quello della Guerra Fredda, come fanno, in Europa, Tony Blair e Silvio Berlusconi, ma non, a giudizio degli americani, Jacques Chirac e Gerhard Schroeder.

Nelle prossime settimane, tecnici ed esperti si metteranno a discutere, mentre vanno avanti i preparativi americani per test e siti dello scudo spaziale. Putin e Bush hanno appuntamento a Shanghai, in ottobre, dove entrambi parteciperanno al Vertice dell'Apec, e poi negli Stati Uniti, entro la fine dell'anno (la data deve essere ancora fissata).

Potrebbe essere quella l'occasione di coronare con un accordo lo «spirito di Lubiana».

Giampiero Gramaglia

NEL 2002 SUMMIT IN QUOTA

Prossimo vertice davanti a caminetti canadesi

GENOVA Dal prossimo G8 si cambia registro: si va tutti in montagna, in un paesino canadese, lontano da tutto e da tutti. Si torna all'atmosfera del caminetto, allo spirito di Rambouillet, il vertice che segna la preistoria, ma da oggi anche il futuro del G8. Soprattutto, il premier Jean Chretien ha già deciso che ci sarà un bel taglio ai delegati: dai circa 2000 di Genova ai 350 di Kananaskis. Questo è il nome del luogo che ospiterà il prossimo summit dei grandi dal 26 al 28 giugno, sotto presidenza canadese. Quando Chretien lo ha annunciato i giornalisti si sono guardati in faccia. In pochi lo conoscevano, nessuno sapeva come si scrivesse e, soprattutto, dove esattamente si trovasse.

Si trova nello Stato dell'Alberta, a ottanta chilometri da Calgary, nelle Montagne Rocciose ed il suo nome ha origini indiane. Ottimo posto per sciare, fare turismo e per rilassarsi. Per tenere un summit del G8 forse un po' meno. A meno che non sia un summit diverso. E così sarà. Dunque le delegazioni saranno al massimo di 35 persone: per avere meno affollamento, più intimità, più possibilità di discutere informalmente, magari con meno stress mediatico.

LA CURIOSITÀ

Piccolo passo anche nella lotta al cyber-crimine

PORDENONE Il Coordinamento internazionale associazioni per la tutela dei diritti dei minori (Ciatdm), che ha sede a Pordenone, ha espresso particolare «apprezzamento» per l'impegno assunto dai partecipanti al G8 di Genova di combattere il cyber-crimine e la pedo-pornografia infantile. «Nei lavori del G8 - ha affermato in una nota la presidente del Ciatdm, Aurelia Passaseo - si sono gettate le basi per combattere il cyber-crimine e la pedo-pornografia infantile on line, la strada è tracciata, c'è un documento finale del G8 che ribadisce questo impegno». In tal senso, secondo Passaseo, c'è la necessità in questo momento «di creare una polizia mondiale atta al contrasto e alla lotta della pedo-pornografia on line, di un trattato mondiale di regolamentazione e controllo della rete Internet e di un codice deontologico di cui tutti i provider si dovranno dotare, oltre naturalmente ad una legge che li obblighi alla conservazione delle prove». Un'impresa non da poco visto che Internet è per antonomasia un universo senza confini e senza limiti.

m. m.

Giovanni Paolo II invita a seguire l'impegno per un mondo più giusto e solidale e oggi riceve il Presidente americano

Bush dal Papa, stato d'allerta nella capitale

Il Pontefice sui fatti del capoluogo ligure: «La violenza non è la strada giusta»

ROMA Dopo i drammatici fatti di Genova il Papa ha fatto sentire la voce della Chiesa pronunziando un forte appello contro la violenza e le «ostilità» che hanno caratterizzato il vertice degli otto grandi. Giovanni Paolo II ha voluto anche riaffermare la necessità dell'impegno di tutti per costruire un mondo più giusto e solidale. Quindi il Papa ha ricordato che «la violenza non è la strada per giungere ad un'equa soluzione dei problemi esistenti». Infine l'appello a riprendere le iniziative per affrontare gli aspetti più critici posti dalla globalizzazione: «A tutti coloro che hanno veramente a cuore i diritti dell'uomo, rinnovo l'incoraggiamento a perseverare nell'impegno per un mondo più giusto e solidale».

Seppure a Castelgandolfo, Giovanni Paolo II continuerà a lavorare e già questa mattina si svolgerà l'importante visita del presidente americano George W. Bush. Naturalmente le questioni della globalizzazione - la povertà dilagante di molti Paesi del terzo mondo, la richiesta della Chiesa di cancellare il debito estero degli stati africani più indebitati, la lotta all'Aids - saranno al centro dei colloqui. Ma anche l'ambiente, le scelte in campo bioetico compiute dall'amministrazione americana, l'aborto, le politiche per la famiglia, costituiranno altrettanti temi di confronto nella fitta agenda di un'udienza che si annuncia tutt'altro che formale.

L'inquilino della Casa Bianca intanto fa il turista e visita con la moglie i Fori Imperiali

La visita del presidente americano George W. Bush a Roma è iniziata in perfetto orario. Alle 17,10 di ieri, come da programma, l'Air Force One è atterrato nella zona militare dell'aeroporto di Ciampino. Lo scalo e l'area di accesso era presidiato da un imponente apparato di sicurezza. Uomini della polizia, guardie di finanza e carabinieri schierati intorno al perimetro aeroportuale e lungo la via Appia. Dall'alto alcuni elicotteri della polizia sorvolavano la zona controllata a terra anche dagli uomini dell'intelligence Usa.

George Bush, in gessato blu e camicia bianca, è stato accolto dal ministro degli Esteri Renato Ruggiero e da monsignor Jean Louis Touran in rappresentanza del Vaticano. Poi - insieme alla moglie Laura e alla figlia Barbara sbarcate poco prima da un Dc 9 proveniente dalla Toscana dove hanno trascorso una vacanza di due giorni - è salito a bordo di una delle due limousine presidenziali. Dopo aver imboccato la via Appia, il corteo composto da diverse auto e van si è diretto verso il centro della città lungo un itinerario sorvegliatissimo nel timore di contestazioni.

La visita nella Città eterna si è aperta con una passeggiata della famiglia presidenziale, accompagnata dal sovraintendente ai Beni Architettonici Adriano La Regina, tra gli scavi dei Fori Imperiali. Eccezionali le misure di sicurezza tra il Colosseo e piazza Venezia trasformata per l'occasione in zona pedonale. Traffico deviato dai posti di blocco, strade presidiate da pattuglie di poliziotti e carabinieri. Invisibile la presenza degli uomini dei reparti speciali con i tiratori scelti appostati sui tetti dei palazzi. Lo stato di massima all'erta è durato mezz'ora. Il tempo impiegato da Bush, consorte e figlia per una rapida visita.

La giornata di oggi sarà fitta di incontri ufficiali. Alle ore nove è previsto la cerimonia di benvenuto al Quirinale alla presenza del presidente Carlo Azeglio Ciampi. Poi il trasferimento in elicottero a Castelgandolfo per l'udienza con Giovanni Paolo II. Quindi, intorno a mezzogiorno, il ritorno in città. A villa Pamphili George W. Bush sarà ospite del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

f.p.

Il Presidente Bush assieme alla moglie Laura a Roma.

DALLA PRIMA PAGINA

Guerra annunciata, ma nessuno l'ha evitata

Questo purtroppo la dice lunga sulla troppo esile consistenza del confine tra violenti e non violenti nel movimento. Ma qualunque cosa vi fosse in quelle sedi e chiunque vi fosse, questo non giustifica il pestaggio sistematico e indiscriminato, universale e selvaggio. Le forze dell'ordine, se sono tali, non hanno il diritto di porsi al di sopra della legge, di farsi in una notte polizia, giudici ed esecutori materiali della sentenza, della punizione carnale. Non hanno il diritto di vendicarsi, di comportarsi come una banda.

Potevano, dovevano entrare, sequestrare, arrestare. Questa è la polizia. Hanno spaccato teste e gambe, braccia e zigomi, a lungo, volutamente, scientificamente e a questo punto bisogna supporre anche con gusto. Questa non è polizia, è banda in divisa incontrollata e incontrollabile.

Ma la notte di colpevole follia degli uomini in divisa non assolve neanche un po' i vari Agnoletto, Bertinotti, Casarini e Francescato né toglie neanche un grammo delle pesanti responsabilità, meglio sarebbe dire irresponsabilità, politiche e organizzative del movimento antiglobalizzazione. Quando si dichiara illegittima una riunione dei governi, quando ci si dichiara gli unici legittimati a parlare ed esistere, quando si ha come obiettivo lo sfondamento dei limiti fisici e politici e l'annullamento dell'evento che si contesta, quando si cerca e si pratica una violenza che si vuole minima ma di cui ci si erge ad unici giudici, allora si crea quella che giustamente è stata definita una «zona grigia» assai vasta dentro e intorno alla quale i vandali in nero entrano ed escono con buon diritto di cittadinanza. La «zona grigia» è fatta di connivenze e comunanze culturali e organizzative.

La spranga non era in mano solo ai vandali in nero e l'obiettivo «militare» di varcare la zona rossa non era solo degli anarchici o sedicenti tali. La «zona grigia» dormiva infatti nella sede del Genoa Social Forum.

Le pesanti ambiguità del movimento sono state esaltate da una strategia dell'ordine pubblico a dir poco discutibile, al punto che lo stesso Berlusconi ha dovuto dire che lui e il suo governo non c'entravano. Scusante risibile: chi ha scelto di non inseguire e bloccare per due giorni i vandali in nero? Tutta la stampa nazionale e internazionale ha visto e documentato l'incertezza delle forze dell'ordine e la pericolosità di quella strategia. Unica eccezione, la Rai, impegnata con un Tg a descrivere i manifestanti come vittime innocenti e la polizia come invasati e con un altro Tg impegnata a descrivere la polizia come angeli venuti in terra e i manifestanti come demoni.

Insomma, bugie lottizzate.

Infine loro, i potenti della Terra. Il grande vertice ha partorito elemosine in gran quantità per i poveri del mondo e idee poche, confuse e diverse sul modello di sviluppo planetario. Il tutto finisce con bugie risibili. Agnoletto e i responsabili politici del movimento a raccontare di agenti della polizia travestiti da vandali in nero che scendevano dalle camionette e andavano a devastare, Berlusconi e il ministro degli Interni che esibiscono sessanta fermati per dimostrare che erano tutti criminali come titola «Libero», il giornale di Feltri, organo delle «tute nere» dell'informazione. Bugie ridicole, ma figlie legittime dell'ipocrisia reciproca durata settimane. Si sapeva, tutti sapevano che sarebbe stata la guerra di Genova. Nessuno nei contrapposti eserciti ha saputo o voluto politicamente o militarmente evitarla.

Mino Fuccillo

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo
Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante) Internet: http://www.ilpiccolo.it

Direttore responsabile: **ALBERTO STATERA**
Condirettore: **STEFANO DEL RE**

Un'ottantina di feriti, alcuni dei quali gravi, dopo il violento blitz delle forze dell'ordine nei centri di accoglienza del Gsf

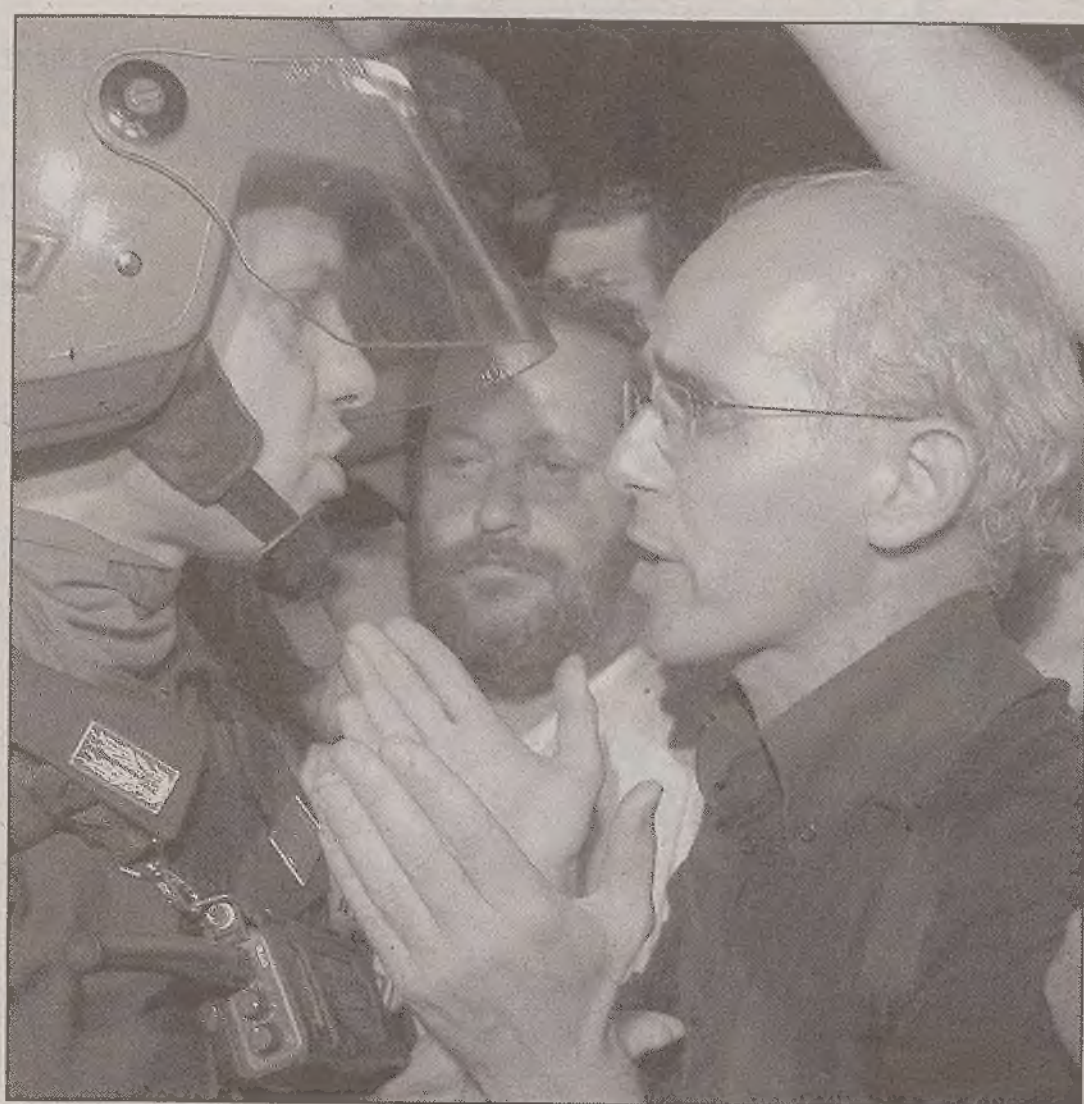
Tre giorni di follia e una «notte cilena»

La polizia cercava anarchici. Sequestrate molotov, mazze, passamontagna e felpe nere

GENOVA E' finita. Tre giorni di follia chiusi da una notte di sangue. Una «notte cilena», dicono i sopravvissuti dei centri accoglienza del Genoa Social Forum. Una notte di perquisizioni, pestaggi, irruzioni violente per far sgomberare gli ultimi pezzi di protesta contro il G8. Negli ospedali arrivano un'ottantina di feriti, un paio gravi, colpi nel sonno, picchiati mentre tentavano di capire che cosa stava succedendo nel dormitorio di via Battisti.

Braccia spezzate mentre si alzavano in segno di resa, come quelle di un giornalista del Resto del Carlino. Teste rotte e mani spaccate, nonostante il disperato tentativo di proteggersi a uovo. Colpi secchi di manganello, spintoni, calci. La battaglia è diventata un corpo a corpo, come se la polizia con un'esplosione di violenza dovesse liberarsi di tre giorni di ordini contradditori.

L'ultimo fuoco della protesta comincia quasi per caso. L'equipaggio di due volanti cerca anarchici, entra nella scuola Diaz. In una stanza qualcuno conficca un coltello nella coscia di un agente, senza conseguenze, il poliziotto è protetto da imbottiture da rugby. Arrivamo rinforzi, è il caos. Va meglio al Carlini dove la polizia arriva a sgomberare il campo dei Centri sociali, impedendo il riposo dei ragazzi dopo una settimana di presidio a Genova. Nessuno oppone resistenza, in pochi minuti lo stadio si vuota. Sul terreno restano strumenti di difesa in cartone e gommapiuma, quasi giocattoli. Nessuma arma, propria o impropia.

Il portavoce del Genoa Social Forum, Vittorio Agnoletto, discute animatamente con un agente di polizia, durante la perquisizione notturna compiuta da agenti e carabinieri nella scuola Diaz, sede del gruppo dei contestatori.

La furia della polizia va avanti per due ore in via Battisti. I dormitori delle scuole Diaz e Pascoli concesse dal Comune agli antiglobal vengono sgomberati, novantatrè persone finiscono in manette. Gravi le accuse: associazione a delinquere finalizzata alla devastazione e allo sciacallaggio e concorso in detenzione di armamento da guerra. Le molotov sono considerate tali. Altre accuse: resistenza aggravata a pubblico ufficiale e tentato omicidio. La polizia se ne va trascinandosi dietro di tutto: da molotov a mazze, da fazzoletti Tempo a macchine fotografiche, da documenti a passamontagna e felpe neri, da caschi a occhialini da piscina. Perfino un thermos. Una gionalista americana chiederà in Questura: «Io non so, in Italia è reato possedere un thermos?».

La perquisizione, compiuta in base al regolamento di pubblica sicurezza senza mandato della magistratura, non si ferma alla caccia ai «Black block». Sopra il dormitorio ci sono gli uffici degli avvocati, le stanze delle testate giornalistiche del Movimento e non, compresa Liberazione.

Viene portato via materiale, foto e filmati i computer restano danneggiati, più di un giornalista picchiato, salvo poi presentare scuse. La Federazione della stampa dovrà intervenire per un protesta ufficiale dopo un putiferio scoppiato in Questura. La polizia è avara di particolari sull'operazione, rifiuta di rispondere a qualunque domanda, nega ai giornalisti stranieri la nazionalità degli arrestati. Sul tavolo del magistrato in realtà ci sono fascicoli per undici cittadinanze diverse: di sicuro 40 sono tedeschi, 15 italiani, 13 spagnoli, 4 svedesi, 3 svizzeri, 3 americani, 3 polacchi, 2 canadesi, 2 neozelandesi, 1 turco, persino un lituano.

Oggi il procuratore della Repubblica Francesco Meloni comincerà ad affrontare la convalida degli arresti, sempre che il materiale raccolto come prova - dicono gli avvocati - sia valido ai fini del processo: mostrandolo la polizia non ha usato precauzioni, l'hanno toccato tutti, è pieno di impronte dei giornalisti. Mancava soltanto un documento, cinque fogli su come si costruiscono strumenti di offesa e di difesa. Scritto in tedesco, sembra avesse vergata in cima la stella a cinque punte, anche se l'indiscrezione non ha trovato conferma. La stessa stella è comparsa con slogan inneggianti alle Brigate rosse nella zona di piazza Alimonda, dove è stato ucciso Carlo Giuliani.

L'inchiesta sui disordini di venerdì e sulla morte del ragazzo si arricchisce di un nuovo documento filmato. Diffuso ieri, nell'audio si ascolta con chiarezza l'esplosione di due colpi di pistola, si vede come la camionetta dei carabinieri di leva sia stata lasciata isolata in mezzo agli scontri. Il magistrato sta comunque procedendo a tutti i controlli, compresi quelli di routine. Ieri sono stati ordinati esami tossicologici sul cadavere del ragazzo. Saranno rinterrogati i carabinieri. Sentiti anche operatori e registi chiamati dal Genoa Social Forum a filmare la protesta. Sono diventati i testimoni di una guerra.

Natalia Andreani
Lucia Visca

Oggi il ministro dell'Interno riferirà sulla guerriglia urbana

L'opposizione vuole la verità e chiede le dimissioni di Scajola

ROMA È stato un massacro, un vero e proprio inferno di sangue. All'indomani del blitz nel quartier generale del Social Forum, l'opposizione accusa il governo. E alza il tono delle polemiche. «La violenta irruzione - ha commentato con toni duri il presidente dei senatori Ds Gavino Angius - esige una spiegazione esauriente e convincente da parte del governo». Anche perchè c'è da chiedersi «come fosse stata predisposta dal governo la prevenzione degli incidenti, quali direttive siano state impartite e come siano state coordinate le forze dell'ordine». Secondo l'esponente diessino, la destra e alcuni ministri hanno fatto di tutta l'erba un fascio assimilando centinaia di migliaia di giovani, che hanno manifestato in modo pacifico, a poche centinaia di violenti organizzati in bande che hanno devastato la città. «È del tutto evidente - ha aggiunto Angius - che di fronte alla violenza delle tute nere le forze dell'ordine si sono trovate del tutto impreparate».

La sensazione, ha poi commentato il responsabile Ds alla Comunicazione, Giuseppe Giulietti, è che «con un cinico calcolo politico si tenti di schiacciare l'intero movimento antiglobal sulle ali più violente dell'estremismo». E poi, si è chiesto Giulietti, come interpretare «l'attenzione quasi maniacale delle forze dell'ordine sul materiale audivisivo? Forse c'è qualche pezzo di pellicola particolarmente temuto?». Molto duro anche il commento di Rifondazione comunista che ha raccontato di «una vera e propria mattanza, una perquisizione vergognosa».

L'opposizione si prepara ad ascoltare oggi il ministro dell'Interno Claudio Scajola. La richiesta di convocare il titolare del Viminale era stata rivolta venerdì scorso, dopo la morte del ventitreenne Carlo Giuliani. Ora Scajola dovrà fornire in Parlamento «la precisa e veritiera ricostruzione di quanto è avvenuto». E non si esclude che la strategia dell'opposizione possa essere quella di chiederne le dimissioni. La portavoce dei Verdi Grazia Francescato - che per prima aveva chiesto, insieme a Rifondazione, la destituzione del ministro - ha lanciato l'appello: l'Ulivo deve avere una linea comune.

«Chiederò a Rutelli una convocazione urgente di un vertice della coalizione - ha annunciato Francescato - dobbiamo discutere su questi tentativi di buttare fango sul popolo di Seattle e confrontarci. Altrimenti rischiamo di fare il gioco di Bush e Berlusconi».

È dunque ormai scontro aperto tra maggioranza e opposizione. Intanto, la Casa delle libertà fa quadrato. Sia il ministro per i rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi che il presidente dei senatori di Forza Italia, Renato Schifani, hanno assicurato che il governo «risponderà con chiarezza su tutto, dando pieno sostegno al prezioso e intelligente lavoro del ministro Scajola e al coraggioso, durissimo impegno delle forze dell'ordine». Quanto al blitz nel quartier generale del Gsf, Schifani ha attaccato il portavoce dei manifestanti Vittorio Agnoletto sottolineando che «finalmente è stato fatto cadere ogni equivoco, ogni ipocrisia: tra i cosiddetti pacifisti c'era pure chi ha coperto i terroristi che hanno saccheggiato Genova e attaccato polizia e carabinieri».

Ha quindi rincalzato il vicepresidente del Senato, il leghista Roberto Calderoli: «Stando così le cose, ben vengano le irruzioni, anche pesanti, da parte della polizia». Nei mesi scorsi Frattini, allora presidente del Comitato parlamentare per i servizi segreti, aveva già segnalato forti preoccupazioni sulla sicurezza del G8 «che esponenti di centrosinistra avevano tacciato di allarmismo se non di provocazione. I fatti mi hanno dato tragicamente ragione».

Mariella Lestingi

Il presidente del Consiglio, dopo la drammatica notte di via Battisti, sposa la ricostruzione del Viminale

Berlusconi: nel Social Forum anche i violenti

Agnoletto respinge le accuse: «È stata una carneficina autorizzata»

Casarini dei Centri sociali diffonde foto di due «Black bloc» in compagnia di carabinieri

GENOVA «Dentro al Gsf sono state individuate più di sessanta persone appartenenti alle squadre violente che si erano occultate con la connivenza di esponenti del Gsf, secondo quando mi ha riferito il ministro Scajola stamane (ieri mattina ndr.)». Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha sua la ricostruzione del Viminale dopo la violenta notte di via Battisti. «La notizia mi è stata data come una notizia tendente a chiarire che non c'era una distinzione tra coloro che hanno operato la violenza, la guerriglia, e gli esponenti del Social Forum che anzi avrebbero favorito e coperto questa loro presenza», aggiunge con involuta prosa.

È come un pugno nello stomaco di Vittorio Agnoletto, portavoce del Gsf, e di migliaia di pacifisti, missionari in digiuno a Boccadasse, compresi. Un'accusa ritenuta infamente dal Movimento e respinta. «Quel che è successo è stata un'azione incostituzionale, Berlusconi sta affermando il falso, siamo stati noi ad avere problemi di tutela nei confronti del cosidetto blocco nero, Scajola deve dimettersi», replica Agnoletto accusando il governo di instaurare «uno stato di polizia». «E' stata una carneficina autorizzata», denuncia Agnoletto promuovendo manifestazioni per martedì in tutta Italia e annunciando una controinchiesta di Amnesty International. Lo scontro scatena una guerra di dichiarazioni fra i due Poli e lascia prevedere un difficile intervento del ministro dell'interno Claudio Scajola oggi in Parlamento.

Il premier Berlusconi nella conferenza stampa conclusiva.

Lontano dai palazzi della politica la devastazione di Genova e la violenta notte di via Battisti alimentano dubbi, sospetti, illazioni. Il Gsf accusa la forze di polizia di aver avuto la mano morbida con il black bloc quando addirittura di non essere state conniventi. Due le denunce precise. Luca Casarini, portavoce del Centri sociali, mostra e diffonde le foto di tute nere in compagnia di carabinieri all'interno di una caserma: «Ecco gli infiltrati, siete voi». Un filmato del regista Davide Ferrario mostra familiarità fra Tute nere e carabinieri. Tom Benetolló, presidente dell'Arci, racconta di aver visto un vero e proprio balletto fra teppisti e forze dell'ordine: «Lanciavano sassi, la polizia avanzava qualche metro, loro si sparpagliavano e poi partivamo i lacrimogeni sul nostro corteo».

Tra le forze di polizia serpeggia il malcontento per le violente cariche. Qualcuno si lascia uscire dai denti un «mi vergogno». Neanche la rituale visita del premier a carabinieri e agenti feriti - con promessa di vacanza premio a quello che rischia di perdere un occhio - distende gli animi. Dopo la battaglia di Genova chi il poliziotto o il carabiniere lo fa per professione si sente un po' allo sbando. Da Roma arrivano voci di cambi ai vertici. Il comandante generale dei Carabinieri Sergio Siracusa e il capo della polizia Gianni De Gennaro da due giorni sono a rapporto da Scajola, «tutt'altro che di buon umore», notano al Viminale. Si parla di poltrone traballanti per loro e per i servizi. Berlusconi smentisce, ma non convince i bene informati.

Il piano di sicurezza non ha tenuto, la piazza non ha tenuto. Nel movimento e nell'opposizione si fa strada il sospetto di provocazioni studiate ad arte. Gli arrestati con l'accusa di essere l'ala combattente dell'antiglobalizzazione erano arrivati nei dormitori di via Battisti dopo i diluvi di metà settimana. «Non gli potevamo chiedere i documenti», dice uno dei responsabili del Genoa Social Forum. «Se la polizia aveva dei sospetti poteva intervenire prima. Noi conosciamo i nostri, non possiamo rispondere di migliaia di persone in arrivo da tutta Europa».

n.a. l.v.

Danni, l'esecutivo varerà finanziamenti rapidi

GENOVA Il premier Berlusconi ha incontrato in Comune il sindaco di Genova Beppe Pericu al quale ha garantito il varo rapido di un piano di aiuti. Con il sindaco Berlusconi ha messo a punto i dettagli del piano di aiuti che sarà varato oggi dal Governo. Per ora si tratta dello stanziamento di una decina di miliardi per risarcire commercianti e cittadini dopo le distruzioni che hanno accompagnato i tre giorni del vertice. Ma dopo una quantificazione esatta dei danni l'importo potrebbe crescere.

DALLA PRIMA PAGINA

Tornare alle più informali riunioni attorno al caminetto, il lontani chalet tra le Montagne Rocciose era scelta inevitabile. In questi vertici-show ormai al tramonto i Grandi tentano di governare la globalizzazione. Per farlo i Grandi dovrebbero aumentare le capacità di controllo degli stati sull'economia senza più confini e responsabilità verso il territorio. E mettere in piedi istituzioni politiche internazionali allargate che non siano simulacri sacrificati al Wto. Ma di questo tentativo non vi è traccia al G8. Più semplice l'impegno a stanziare aiuti compassionevolii che dovrebbero lenire le ferite inferte dal trionfo dell'unica dimensione della globalizzazione che viene anche pensata: quella, metafisica, di un mercato mondiale da cui tutti dovrebbero trarre vantaggio.

Così la politica abdica ancora una volta di fronte all'utopia mercantile e si scioglie nell'indistinto trionfo della «società civile mondiale». Sotto le insegne della globalizzazione, che deterittorializza anche il loro potere, i Grandi lavorano in realtà, inconsapevolmente, per la propria fine. Ma, contrariamente a quanto pensano i teorici dell'Impero, i Grandi sono divisi, rispecchiano orientamenti politici differenziati. Lo si è visto al vertice su Kyoto e la questione del debito. Spiace che in questo contesto l'European Vision non sia stata la fonte di ispirazione di una politica mondiale diversa da quella di coloro che fanno coincidere globalizzazione e virtù taumaturgiche del mercato ma solo la lussuosa nave che ha accolto gli importanti ospiti.

Dalla città della Lanterna, fortezza prima irridente poi devastata dalla furia iconoclasta del neoluddismo selvaggio delle Tute nere, esce offuscata anche l'immagine del governo italiano. Gravato dal peso di una gestione dell'ordine pubblico che ha lasciato in mano gran parte della città a gruppi violenti e minoritari, su cui polizie e intelligence di tutta Europa avevano da tempo posato i loro occhi. Nell' occasione il Presidente del Consiglio stupisce per l'ennesima volta. Prima bolla tutti i contestatori del vertice come Nemici dell'Occidente; poi riduce, in una sorta di teoria della predestinazione rovesciata , il sottosviluppo e le diseguaglianze di gran parte dell'umanità a meri «inconvenienti». Infine accusa di connivenza con i violenti il vertice del Gsf, ignorando strumentalmente o per incapacità di analisi, come sia informe e fluido il magma incandescente di un movimento sociale di massa di queste dimensioni.

Quanto al movimento Genova segna il suo drammatico passaggio all'età adulta. Non ancora a quella della responsabilità, se continuerà a oscillare tra visioni del mondo fondate su teologie politiche totalizzanti e il mito politico della Moltitudine Disobbediente; se rifiuterà di darsi forma organizzata in nome del pluralismo e dei mille volti delle associazioni che lo compongono, dai gruppi cattolici ai movimentisti sino agli antagonisti. A Genova poche migliaia di estremisti , non solo stranieri, hanno dato scacco a centinaia di migliaia di persone intenzionate a manifestare pacificamente. I movimenti hanno sempre molte anime, comprese quelle violente. Tenerle insieme non è possibile né desiderabile. Le ambiguità vanno sciolte. Per farlo servono un chiarimento politico e un'organizzazione centralizzata. Per essere credibile il movimento deve essere impermeabile. Non solo alle Tute nere ma anche ai fautori della «violenza emancipatrice» che allignano nella sua zona grigia, spesso tentata dal cammino sul crinale dello scontro liberatore. L'ambigua vicenda di alcuni scontri di piazza e delle armi improprie «difensive» rinvenute durante le perquisizioni genovesi al Gsf lo dimostra. Il tempo dei «compagni che sbagliano» è definitivamente tramontato.

Renzo Guolo

DIETRO LE QUINTE

Sangue, limoni, lacrimogeni: cose mai viste, anzi inaudite

GENOVA Di solito, quando si scatta la foto di gruppo, quella di fine anno scolastico, poi si parte per le vacanze. Dopo la foto degli otto G, c'è solo da fare bilanci. E chiunque sia stato a Genova, nelle strade soffiate dai gas urticanti della polizia e solcate dalle molotov e dalle pietre dei Black bloc, sa bene cosa è successo a Genova. Certo, c'era la televisione. Mai come in questi giorni è stato possibile davvero «vedere» tutto. C'erano migliaia di telecamerine e di macchine fotografiche. E proprio grazie a quelle immagini, grazie al coraggio di chi è rimasto lì a documentare, sarà possibile fare chiarezza su quanto successo. Sono di ieri sera le immagini dell'uccisione di Carlo Giuliani. Non più soltanto la sequenza fotografica, ma quella video. E ancora di ieri sera le immagini del regista cinematografico Davide Ferrario di quelle Tute nere che prendono ordini da uno che sembra proprio essere un poliziotto. immagini che fanno da contraltare a quelle del camion di mazze e spranghe distribuite ai famigerati Black bloc. Una overdose mediatica nella quale ora sarà necessario fare ordine per cercare di capire come siano andate veramente le cose.

Dopo la foto di gruppo la città tenta lentamente di riappropriarsi di se stessa. Domenica mattina i genovesi hanno provato a rimettere il naso fuori di casa, sebbene ancora separati dalla zona rossa, che resterà rossa ancora per un po' di ore. Quelli della zona che si è tinta di un'altra tonalità di rosso sembrano avercela un po' con quelli che stavano al di là delle barriere metalliche. Ne hanno invidiato la tranquillità e l'incolumità. Eppure tanti genovesi hanno dato prova di generosità commovente. Durante la manifestazione di ieri, sotto un caldo torrido, molti hanno calato dalle finestre bottiglie di acqua, frutta, e gli immancabili limoni per difendersi dai lacrimogeni. Molti genovesi hanno letteralmente salvato manifestanti che si erano trovati isolati in mezzo agli scontri. Li hanno fatti salire in casa e tenuti lì finché le cose non si sono calmate. Così, domenica mattina, cicloamatori, famigliole, pensionati passeggiano in mezzo a carcasse di auto, bossoli di lacrimogeni, vetrine in frantumi, macchie di sangue. Osservano sconcertati cosa è successo negli ultimi due giorni. I netturbini sono già al lavoro, e quello più agghiacciante da fare sarà dentro e fuori dalla scuola elementare Diaz. La sede del Genoa Social Forum. Uno scempio disgustoso che ormai tutti considerano degno di una dittatura sudamericana. Finisce il G8 e si spera tacciano le penne da salotto; abituate a dire la loro spaparanzate sopra al divano, magari coi piedi stesi sopra al tavolino. Hanno la soluzione per tutto, loro.

Ma quello che si è visto a Genova è per mille aspetti inedito e inaudito. Giorni che nei ricordi di tutti avranno il sapore acre dei gas urticanti. Il volto indecentemente coperto dei Black bloc. Pensi a tutto quello che è successo, tutto quello che hai visto e il contrasto con la foto di gruppo degli otto ti inquieta. Pensi a cosa succede quando i gas ti invadono gli occhi, il respiro e non capisci più niente. Pensi solo a scappare ed è la cosa più sbagliata. Scappi e nemmeno ti accorgi di quella donna che accanto a te mormorava «aiuto non ci vedo più, non ci vedo più». Quelle parole, quella richiesta di aiuto ti sorprende molto tempo dopo e ti senti uno schifo. Giri fra i corridoi e le aule della scuola elementare Diaz, ti muovi fra ciuffi di capelli strappati e sangue coagulato per terra, guardi le vetrine devastate, le macchine incendiate, i poliziotti stravolti e sconvolti dalla fatica con facce da ragazzini arroganti e impauriti al contempo, prendi atto di tutto questo e ti domandi che mondo sia mai questo. Che paese è mai questo che permette che tutto ciò avvenga. Abbandoni Genova con un senso di liberazione. Un sentimento simile - fatte le debite proporzioni - a chi se ne andava dalle città assediate della ex Jugoslavia.

Roberto Ferrucci

Carabinieri e artificieri mobilitati in pieno centro a Sabbiadoro dopo una telefonata anonima: «Vendicheremo la morte del compagno ucciso»

Terrore a Lignano per un allarme-bomba

Per quattro ore al setaccio strade, negozi, cestini dei rifiuti ma dell'ordigno neppure l'ombra

Il centro di Lignano Sabbiadoro bloccato dalle forze dell'ordine per l'allarme-bomba.

LIGNANO SABBIADORO La voce è incerta in quel suo italiano stentato. Ma la minaccia che annuncia è di quelle da far tremare i polsi: «Chiamo a nome del Fronte antimperialista. Una bomba è stata messa all'incrocio tra via Friuli e via Udine. È per vendicare la morte del compagno caduto a Genova». Sono da poco passate le 17.30, lo squillo della grande paura parte dalla stazione dei carabinieri.

Il G8 esplode a Lignano e piazza il panico. Svuota mezzo centro e chiama a raccolta le forze dell'ordine: militi dell'Arma con il comandante del Nucleo radiomobile di Latisana, Paolo Caterina, la polizia del Commissariato estivo, vigili del fuoco, vigili urbani. In arrivo anche gli artificieri. Sabbiadoro in virtuale «assetto di guerra», transennate via Udine e via Friuli. Evacuata anche piazza Fontana. Tutti fuori per almeno quattro ore quando alla fine fortunatamente l'allarme è rientrato. Ma fino alle 21.30 negozi sprangati e altolà ai turisti. Dentro quell'«isola» solo gli uomini della sicurezza: hanno rivoltato la zona come un calzino, hanno svuotato tutti i cassonetti delle immondizie, hanno setacciato cestini e fioriere, persino le buche della posta. Ogni angolo ai raggi ics, ogni contenitore a rischio preso di mira. Massima allerta e piedi di piombo, mantenendo il sangue freddo. Un'evacuazione provvidenziale: l'allarme pomeridiano ha giocato a favore degli inquirenti considerato che l'ora di punta per i turisti doveva ancora arrivare. Niente panico, discrezione e febbrile ricerca. E una consegna tanto sottaciuta quanto determinata: attenzione con i facili allarmismi, con le «bombe emotive». Non è la prima volta che a Lignano ci provano con i falsi allarmi in piena stagione. Quest'anno peraltro avviata nel segno dell'ottima affluenza turistica. L'ultima «boutade» è di una ventina di giorni fa. Ma ieri, con Genova ancora calda di sangue e trincee, quella telefonata minatoria è stata presa sul serio: s'è lavorato alacremente, con serietà e rapidità. Alta tensione, ma il rigore degli inquirenti non lasciava alcuno spazio alla speculazione. Massima prudenza e poche parole. Sono passate solo 24 ore dalle telefonate anonime alle redazioni dei giornali locali: dicevano di stare pronti, in agguato attentati contro le forze dell'ordine di Udine e di Trieste.

Un altro fantasma si è stagliato su una città balneare che ieri era particolarmente affollata. Lignano purtroppo conosce questa paura, l'attesa che tiene in subbuglio finché non è finita. Beachbomber ha insegnato a non prendere nulla alla leggera, ma anche a non dare in pasto motivi per pericolose emulazioni. Lo diceva bene ieri sera il presidente dell'Apt lignanese Mario Manera che stemperava la tensione: «Le forze dell'ordine hanno preso sul serio la denuncia. Del resto il questore lo ha spiegato: meglio intervenire per allarmi fasulli che rischiare di sottovalutare una situazione». Ore 21.30: allarme rientrato, ricerca fortunatamente andata a vuoto.

Laura Borsani

I PRECEDENTI

Negli attentati di Beachbomber due feriti gravi

LIGNANO SABBIADORO Un tubo metallico sulla battigia. In mezzo ai bagnanti di quel 6 luglio di un anno fa. Un pensionato stava giocando con la nipotina di dieci anni, raccolse il tubo che gli esplose in faccia. L'uomo, Giorgio Novelli, 79 anni, carabiniere in congedo, restò a lungo tra la vita e la morte. La sua esistenza comunque distrutta. Lignano, l'estate, la spiaggia, i turisti. E le bombe. Un rapporto stretto. Finora erano stati i famigerati tubi esplosivi di Beachbomber, l'attentatore che semina il terrore tra il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia con i suoi ordigni, a sconvolgere la stagione balneare nella località friulana. Quattro anni prima, il 4 agosto del 1996, era una domenica, un turista di Domodossola, Roberto Curcio, stava per aprire il suo ombrellone quando, dal telo, cadde a terra un tubo avvoltó in un giornale.

Lo raccolse e la sua mano venne spappolata dall'esplosione. Nella stessa giornata, un altro tubo esplosivo venne rinvenuto nella vicina Bibione da un bagnino. Lignano fu blindata, sotto assedio. Proprio come ieri.

Il gruppo era rimasto isolato dal corteo dei pacifisti e cercava riparo in un vicolo dove è avvenuto il pestaggio

Sei triestini aggrediti a freddo dai poliziotti

Il drammatico racconto: ci hanno insultato e colpito con calci e manganellate

Antonaz insiste: tra le Tute nere agenti infiltrati

GORIZIA «Fra i contestatori del black block ho molti sospetti che si siano infiltrati anche rappresentanti delle forze dell'ordine. Non sarebbe né la prima né l'ultima volta che succede». E ancora: «Gli incidenti di Genova potevano tranquillamente essere evitati contenendo il migliaio di facinorosi. Il ministro dell'Interno Scajola dovrebbe dimettersi subito». Il consigliere regionale di Rifondazione comunista Roberto Antonaz è sceso da appena qualche ora dal massacrante viaggio di ritorno e conferma le prime, dure accuse isontine al Governo in merito alla gestione dell'emergenza-Genova.

Sospetti gravi, ipotesi, prese di posizione più che nette. Antonaz non si lascia di certo prendere dalla stanchezza dopo la notte trascorsa in treno, sette ore e mezzo - dalle 2 alle 9.30 di ieri mattina - stretti come delle sardine nel convoglio da 1.500 persone. «Ci sono testimonianze che - afferma Antonaz - confermano la presenza di agenti delle forze dell'ordine fra i più esagitati. Ma gli incidenti si potevano comunque evitare».

Antonaz - che era fra i 150 isontini andati a Genova - ha raccontato la sua personale esperienza nel corteo pacifico anti-G8. «Non ho assistito a nessuno scontro - ricorda -: la mia mente va però al momento in cui sono stati lanciati i lacrimogeni. Per fortuna i dimostranti isontini erano già passati».

m.c.

TRIESTE «Pacifisti di merda. Puttane. Vi insegnamo noi a manifestare». Urlando queste parole un gruppo di giovani poliziotti in tenuta antisommossa ha aggredito a freddo sei triestini che a Genova manifestavano contro la globalizzazione. Manlio, 27 anni, da poco laureato in Scienze della Comunicazione all'Università del capoluogo giuliano, ieri è rientrato in città e ha raccontato le proprie vicissitudini e quelle dei suoi amici. Ragazzi e ragazze arrivate a Genova pieni di speranze e forse di illusioni. Dopo poche ore si sono trovati in mezzo all'inferno.

Manlio non è una «tuta bianca» e nemmeno un «Black block». Non ha nulla a che fare con gruppi politici e mai si era trovato in mezzo a scontri di piazza. Ora cammina a fatica perché i manganelli hanno provocato ecchimosi e contusioni. Alla schiena, alle ginocchia, alle braccia ma anche al volto. Anzi alla bocca colpita per prima. A freddo.

«Eravamo rimasti isolati dal corteo dei rosa. I cosiddetti Pink, gente del tutto pacifica che venerdì manifestava con palloncini e striscioni. Ci eravamo aggregati a loro perché anche noi siamo nonviolenti. Purtroppo da un sottopasso si è palesato quasi subito un gruppo di tute nere. Quattrocento giovani. Hanno separato la fine del corto dall'altro troncone. Avevano in mano bastoni, mazze, spranghe, sassi e persino un badile. Molti indossavano il passamontagna, altri il casco da motociclista. Hanno preso d'assalto una filiale del Credito italiano. La banca non era presidiata perché venerdì polizia e carabinieri erano in gran parte concentrati a presidio della cosiddetta zona rossa. Quando l'assalto al Credito è iniziato, noi ci siamo allontanati. Non volevamo aver nulla a che fare con quei violenti così bene organizzati. Abbiamo cercato di raggiungere la testa del nostro corteo passando per altre strade e questo è stato il nostro errore».

Il gruppo dei sei- sette triestini, cui si erano aggregati due giovani francesi si è diretto verso piazza Dante seguendo una «piantina» di Genova. In una strada in salita sono stati affiancati da due blindati della polizia. Il lanciabombe è ruotato fino a prenderli sotto tiro e dal mezzo, distante solo cinque metri, è emerso l'elmo di un agente.

Il fermo di un giovane del Genoa Social Forum.

«Uno di noi ha avuto paura e ha iniziato a correre lungo la strada. Dal blindato sono usciti quattro cinque-poliziotti con i manganelli in mano. Erano tutt'altro che pacifici. Allora anche noi siamo fuggiti. Purtroppo non conoscendo la città abbiamo imboccato un vicolo cieco. La gente voleva farci entrare in casa, ma anche loro avevamo paura. La nostra corsa si è conclusa sulla serranda di un garage. Ho alzato le mani, ho cercato di far capire che eravamo gente tranquilla. Gli uomini in divisa, tutti giovanissimi, avevano gli occhi fuori dalla testa. Si sono fatti avanti urlando. «Pacifisti di merda, puttane, vi insegnamo noi a manifestare». Uno di cui ricordo gli occhi azzurri, mi ha colpito a freddo sulla bocca col manico del manganello. «Lasciate stare le ragazze» ha ordinato quello che sembrava il capo. «Tu vieni qui». Poi è iniziata la gragnuola di colpi. Bastonate e, quando sono finito a terra, anche calci. Erano in quattro a darmele. Poi hanno fatto finta di mettersi in comunicazione con la Questura. «Li arrestiamo? Ne abbiamo dieci, li portiamo giù?». Infine se ne sono andati senza nemmeno identificarci, senza voler vedere i nostri documenti. Più che da poliziotti si sono comportati da squadristi. Quando mi sono avvicinato a un'ambulanza per chiedere l'intervento di un medico, gli infermieri mi hanno sconsigliato il ricovero in ospedale. «Finisci in carcere di sicuro». mi hanno detto. Così mi sono fatto medicare e me ne sono andato al servizio legale del Genova Global Forum a denunciare l'episodio. da quanto ho capito mi è andata ancora bene perché un altro ragazzo triestino del nostro gruppo che alla vista del blindato aveva imboccato di corsa un altro vicolo cieco, è stato picchiato e poi portato in un ufficio di polizia. L'hanno tenuto in ginocchio non so per quanto tempo con le mani dietro la nuca. Sudamerica. Lui è stato identificato e liberato dopo cinque ore da agenti genovesi. Uomini normali non Rambo come quelli che ci hanno bastonato e umiliato. Se ci fosse un'altra Genova parteciperò nuovamente alle proteste perché è importante poter affermare pubblicamente senza violenza il nostro dissenso.... Certo che il prezzo è molto altro. Al servizio legale mi hanno detto di aver raccolto decine e decine si analoghe segnalazioni...»

Claudio Ernè

LA TESTIMONIANZA

La pediatra giuliana Marina Pellis Spaccini nella morsa degli agenti

«Avevo la mani ben alzate mi hanno colpito senza pietà»

TRIESTE «Avevamo le braccia alzate e tenevo in mano la bandiera della pace. Facevano una manifestazione pacifica nella zona autorizzata dalla questura. Sono arrivati come furie e mi hanno picchiato con i manganelli. Me la sono cavata con una ferita in testa. Ma altri che eravo vicini a me hanno subito lesioni ben più gravi. Solo una poliziotta del gruppo che ci stava picchiando a un certo punto si è fermata. Ma gli altri erano scatenati...».

Questa non è la testimonianza di un teppista che stava fuggendo dopo aver aggredito qualcuno in divisa o dopo aver sfondato una vetrina. Ma di una pediatra triestina di 50 anni che spesso va in Africa ad aiutare quei bambini a trovare un futuro di vita e non di morte. Marina Pellis Spaccini assieme alla figlia e ad alcuni amici era andata a Genova «perchè considero la povertà come una delle prime cause di mortalità infantile e ho visto tanti bambini morire di morbillo, diarrea e denutrizione». Spiega: «A Genova ci sono andata perchè condivido gli interventi del Gsf contro la globalizzazione delle multinazionali».

Un manganello ha picchiato sul suo corpo e sulla sua testa quando aveva le mani alzate, senza rispetto, senza pietà: «Ho visto i poliziotti che rincorrevano con le camionette quelli vestiti di nero, ma poi anzichè seguirli e raggiungerli hanno puntato verso di noi. E' stato sconvolgente. Gli agenti dovevano proteggerci, dovevano difenderci, non bastonarci. Non è possibile che un gruppo di teppisti riesca a mettere in scacco tutta una città distruggendola. Lì a Genova c'erano poliziotti e carabinieri dappertutto. C'erano i servizi di sicurezza dei sette Paesi più industrializzati. Posso solo pensare che quello che è successo sia stato ispirato, consentito, forse voluto».

«A Genova eravamo arrivati mercoledì. —ricorda turbata mentre scorrono le immagini di sangue e di violenza dei Tg — Con mia figlia e i suoi amici ho dormito in tenda. Lo sapevo che sarebbe stata una sfacchinata, ma non volevo mancare a quella manifestazione. Ho seguito alcuni forum in cui si parlava di etica e di finanza e poi siamo andati al concerto di Manu Chao. C'era un clima di festa ma anche e soprattutto di impegno civile. Giovedì mi sono trovata con un gruppo in coda al corteo. Ero con i curdi che urlavano "Ochalan, Ochalan". C'era anche una banda. La sensazione che mi è rimasta è stata di un happening. C'era anche la polizia e qualche momento di tensione. Ma tutto era fino a quel momento andato per il meglio...».

Ma poi cosa è accaduto? «L'atmosfera il giorno dopo è cambiata. C'era molta più tensione. C'era la polizia in assetto antiguerriglia e anche i carabinieri a cavallo. E la gente intanto aveva messo a stendere le mutande. Noi dovevamo fare degli attacchi simbolici alla zona rossa. Erano dei sit in davanti alle cancellate. Il nostro gruppo della Rete di Lilliput era stato autorizzato. All'improvviso ci hanno detto di tornare indietro perchè arrivavano quelli del Black bloc. Ho visto la polizia rincorrerli ma poi puntare verso di noi. Ci hanno picchiato, senza pietà». Questo medico non ha potuto al momento nemmeno andare a farsi medicare in ospedale. «Se vai lì ti denunciano», mi avevano consigliato. Così verso sera mi sono andata a far suturare la ferita senza dire il mio nome...»

Corrado Barbacini

La donna (foto) si era recata con la Rete di Lilliput a Genova perché impegnata in prima persona a lottare contro la fame nel mondo

I giovani del CentroBlu capeggiati da Mauro Bussani da Genova sono riparati in fretta e furia a Milano. Ancora all'ospedale il loro compagno ferito

E i monfalconesi sono fuggiti al «Leoncavallo»

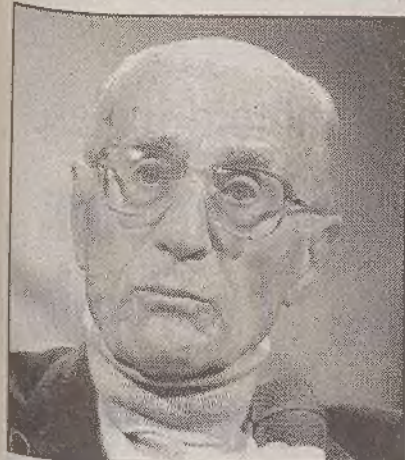
Una recente manifestazione per le strade di Monfalcone di CentroBlu.

MONFALCONE «Siamo scappati da Genova. Alle 22 abbiamo levato le tende dallo stadio Carlini che ormai si era praticamente svuotato: gli ottomila manifestanti ridotti a qualche centinaio. Non si poteva restare di più sabato. Erano evidenti le sensazioni di quanto poi è effettivamente avvenuto: a mezzanotte i poliziotti hanno fatto irruzione dappertutto, non solo al quartier generale del Genoa Social Forum. Ce l'aspettavamo dopo una giornata da incubo: meglio battersela a gambe levate. Se è rispetto per chi porta avanti la "disobbedienza civile" caricare pure nella zona gialla ...».

Tira brutta aria a Genova, i monfalconesi del CentroBlu battono in ritirata. Ieri una decina di ragazzi capeggiati da Mauro Bussani hanno «riparato» al Leoncavallo di Milano. «Qui almeno siamo al sicuro», osservava al telefonino. Parole veloci in un accavallarsi di immagini di guerra e livore. Sequenze bollenti, animi surriscaldati. E toni pesanti, altre «pietre» ora che la protesta s'è trasformata in uno scambio di accuse: difficile il confine tra verità oggettiva e spirito di autodifesa. Specie quando si allunga l'ombra cupa dell'inverosimile: «Sì il sospetto c'è: è stata un'azione combinata, quella tra le forze dell'ordine e i Black bloc. Un'azione a tenaglia, scientificamente sinergica. Lo dico perchè non ci spieghiamo diversamente certi comportamenti».

Accuse forti. Prove? «Stiamo valutando, stiamo mettendo assieme i pezzi. Con la scusante delle perquisizioni, i poliziotti di fatto compivano veri e propri rastrellamenti. Sabato notte alla sede del Gsf sono entrati con la camionetta. Se questo è fare irruzione... Il dubbio è invece un altro: ciò che premeva era "razziare" documentazioni e quant'altro potesse avere del compromettente. Arroganza poi anche durante la manifestazione: noi a sfuggire dai colpi ad altezza uomo, e i "neri" a devastare indisturbati: per loro le cariche puntavano a parabola».

È un fiume in piena Bussani. Che fine ha fatto l'amico ferito? Quel «Luga» di Ruda che ancora resta criptato dietro il soprannome? «Nomi per ora non se ne fanno: questione di sicurezza - incalza il leader del CentroBlu -. L'abbiamo sentito stamattina (ieri, ndr) al telefono. È ancora ricoverato al San Martino. È pesto: ha un trauma cranico, punti sotto un occhio e un anfibio stampato sulla fronte. Ha preso colpi dappertutto. Se l'è vista brutta». Da Milano ieri era un unico contatto con gli amici di Genova per seguire le sorti dell'amico. Fino a ieri mattina la consegna era: attendiamo le dimissioni di «Luga» e vediamo se riusciamo a recuperarlo. Si rientra tutti assieme. Quanto prima, entro sera. Oltre non si va con le spiegazioni. Bussani però annuncia: «Ne discuteremo a Monfalcone. Faremo una conferenza stampa per spiegare cosa è veramente successo».

l. b.

È morto ieri pomeriggio, nella clinica «Madonnina» di Milano, il grande giornalista, nato a Fucecchio. Aveva 92 anni

Indro Montanelli, l'arte di essere scomodo

Disfattista per i fascisti, a lungo bestia nera della sinistra, è stato un testimone critico dell'Italia

MILANO Il decano del giornalismo italiano Indro Montanelli, è morto ieri, alle 17.30, alla clinica «Madonnina», dove era ricoverato da tre settimane. Aveva 92 anni.

Mercoledì scorso era stato sottoposto a un intervento chirurgico e le sue condizioni sembravano migliorare, tanto che si era parlato di dimissioni imminenti. Negli ultimi giorni, era sopravvenuta la febbre e le condizioni sono progressivamente peggiorate, fino alla morte. Al momento del decesso, al suo capezzale c'erano la nipote Letizia e la compagna Marisa.

Montanelli era nato a Fucecchio il 22 aprile 1909. Laureato in legge, aveva esordito nel giornalismo nel 1934 con un articolo su Byron e il cattolicesimo sul «Frontespizio» di Bargellini, lavorando quindi per il quotidiano «Paris Soir» e a New York nell' agenzia Internazionale United Press. Nel 1935 si arruolò volontario per la guerra d'Eritrea. Nel 1937 era in Spagna a raccontare per «Il Messaggero» le vicende della guerra civile. Ma venne richiamato in Italia e tacciato di «disfattismo». Espulso dal partito e radiato dall'albo dei giornalisti fu designato da Bottai a dirigere l'Istituto Italiano di Cultura a Tallin in Estonia.

La vita di Montanelli è stata segnata dall'uscita dal «Corriere», dalla fondazione del «Giornale», dalla rottura con Berlusconi per, poi, dover fondare un'altra testata, «La Voce». E fare rientro, infine, alla casa madre di via Solferino.

Ha scritto oltre sessanta libri (tra cui «Controcorrente» e la serie sulla Storia d'Italia), romanzi (come «Il generale della Rovere», che diventò anche film) e opere teatrali.

Nella sua lunga e operosissima esistenza di giornalista e di scrittore, all'insegna di continue battaglie che sempre l'hanno visto in prima linea, Indro Montanelli cominciò a essere «contro» fin dalla nascita.

«Mi chiamo Indro» aveva scritto, giusto cinquant'anni fa. «Le ragioni per cui, al fonte battesimale, mi fu impartito questo nome, sono assai complesse e hanno un contenuto politico e sociale. Dovete sapere che Fucecchio, mia patria, è un paese di Valdarno, sito a mezza strada tra Pisa e Firenze, Poichè è buona regola di ogni borgata toscana di dividersi sempre in due fazioni, Fucecchio si divise in "insuesi" e "ingiuesi". Gli insuesi erano quelli che stavano per in su, cioè nella parte antica; ingiuesi quelli che stavano per in giù, cioè lungo le strade che provinciali che menano a Firenze, a Pisa e Lucca. Il matrimonio tra mia madre, insuese, e mio padre, ingiuese, fu uno dei grossi affari della Fucecchio d'anteguerra. Mia nonna Rosmunda Dòddoli era assolutamente contraria a un "matrimonio d'amore" tra la quintogenita Maddalena (mia madre) e il professor Sestilio Montanelli (mio padre). Decisa l'unione, questi, allora insegnate alle scuole tecniche del paese, si portò la moglie per in giù, in una villetta con giardino. Poco dopo mia madre rimase incinta. Rosmunda calò dal poggio a riprendersi la figliola perchè l'erede nascesse per in su. Infatti nacqui per in su, il 22 aprile 1909. Ma poco dopo, essendosi Rosmunda ammalata, mio padre venne a riprendersi la consorte e la prole e, per vendicarsi, si mise con ostinazione a cercare per me un nome che non fosse nè nella famiglia, nè nel calendario. Lo trovò».

Così, all'insegna del paradosso, Montanelli raccontava il suo beffardo retroterra fiorentino. E, insieme, offriva spunti per conoscere un carattere che mise tutti in imbarazzo. Per l'appunto, fin dalla nascita. Tornato al «Corriere della Sera» nel 1996 da dove era stato licenziato da Piero Ottone nel 1973 per poi fondare «Il Giornale» (25 giugno 1974) ed esserne sostanzialmente estromesso fondando «La Voce» (marzo 1994-aprile 1995), Montanelli - battendo sui tasti della vecchissima Lettera 22 dell'Olivetti che l'accompagnò per una vita, preferita a ogni computer - è sempre stato un personaggio scomodo.

Lo fu al tempo del regime, collaboratore del foglio più sequestrato d'Italia, l'«Omnibus» di Longanesi. E poi come inviato speciale in tutto il mondo, ma anche - sino all'ultimo giorno - come stimolatore critico della borghesia italiana: con un coraggio, una rigorosità d'argomentazioni, uno sfavillio di trovate che incutevano rispetto agli stessi avversari. Nel riapprodare al «Corriere», non mancò di ribadire lo spirito con cui aveva tentato di dirigere anche «La Voce»: da uomo di destra che riteneva suo dovere esercitare una libera critica, in primo luogo proprio nei confronti di chi afferma l'appartenenza all' area di destra.

«È stato, per una generazione di cronisti, un punto di riferimento - già scriveva nel 1982 Enzo Biagi - discusso, amato o respinto, se esiste uno che da quarant'anni regge la parte del protagonista è proprio lui». Dopo Giovanni Ansaldo e Mario Missiroli, l'appellativo di princeps del giornalismo toccò senz'altro a Montanelli. Laureato in legge, aveva esordito nel 1934 con un articolo («Byron e il cattolicismo») sul «Frontespizio» di Bargellini, lavorando quindi a «Paris Soir» e, a New York, accanto al grande Webb Miller all'United Press. Quanto all' Italia, si era fatto notare per i suoi articoli su «L'Universale», il battagliero periodico giovanile del fascismo (lo dirigeva Berto Ricci), tanto che lo stesso Mussolini l'aveva voluto come fondista sul «Popolo d'Italia».

I primi veri successi, Montanelli li conobbe, però, nel 1936. Il 7 maggio sulla terza pagina del «Corriere» - avvenimento assai raro perchè in tutto le pagine erano soltanto quattro - in un lungo elzeviro Ugo Ojetti recensiva, entusiasticamente, «XX Battaglione eritreo» («Panorama», Milano 1936). Con un piglio alla Kipling, Montanelli l'aveva scritto come testimonianza dei suoi quotidiani vagabondaggi in Eritrea dove - sottotenente volontario dall'aprile 1935, cinque mesi prima dello scoppio delle ostilità - era stato assegnato a un battaglione indigeno. Il libro gli valse anche una lettera di segnalazione di Ojetti al Corriere. Ma Aldo Borelli, che allora ne era direttore, si limitò a vaghe promesse di collaborazione.

Montanelli riuscì a farsi mandare in Spagna dal «Messaggero» nel 1937,per seguirvi le vicende della Guerra Civil. Ma venne quasi subito fatto rientrare in Italia,in ottobre, per «disfattismo». Aveva scritto che la battaglia di Santander, dagli altri giornalisti definita «sanguinosa ed epica», era stata in realtà «una lunga passeggiata militare con un solo nemico, il caldo».

Espulso dal partito e radiato dall'albo dei giornalisti, grazie a Bottai fu inviato a dirigere l'Istituto italiano di cultura a Tallin, in Estonia, ottenendo anche la cattedra di letteratura italiana all'Università di Dorpat. Montanelli evadeva inviando qualche articolo alla torinese «La Stampa». Finalmente, il 12 settembre 1938, Aldo Borelli lo convocò in via Solferino dove, non potendolo assumere, lo trasformò in «redattore viaggiante».

La sua grande avventura cominciò l'anno dopo. Il 2 settembre 1939, quando Hitler dichiarò guerra a Inghilterra e Francia, gli riuscì di precedere tutti gli altri colleghi, fu il primo a spedire da Berlino una dettagliata corrispondenza. Pochi giorni dopo, mentre i tedeschi erano alle porte di Varsavia, un articolo che terminava con la frase «viva la Polonia» gli costò l'espulsione dal Reich. Sembrava che i fatti gli corressero dietro: ottenuto da Borelli l'assenso per recarsi in Estonia, vi si diresse attraverso la Lituania. Giunse a Kaunas, la capitale, il giorno stesso in cui il governo lettone riceveva l'ultimatum dell'Unione Sovietica, alleata di Hitler nel «patto di non aggressione». Quando le truppe russe ne invasero il territorio, Montanelli si portò a Tallin, capitale dell' Estonia, giusto in tempo per assistere alla medesima scena: ultimatum dell'Urss, invasione. Espulso, si spostò in Finlandia. Era appena da due giorni all'Hotel Kamp di Helsinki quando i russi aprirono le ostilità.

Furono proprio le corrispondenze su questo conflitto (30 novembre 1939-12 marzo 1940), tutte a favore dei valorosi finlandesi, a «lanciare» definitivamente Montanelli, in Italia e presso il pubblico internazionale. Subito dopo, Indro andò in Norvegia e, ancora una volta, i fatti gli vennero dietro: arrivò a Oslo poche ore prima dell'incruenta invasione tedesca. Sempre in Norvegia, ebbe la ventura d'assistere allo sbarco britannico ad Andalsness assieme all' americano Edmund Stevens, e fu il solo giornalista italiano testimone di quella battaglia.

La foto storica di Montanelli chino sulla sua «Lettera 22» in un corridoio del «Corriere».

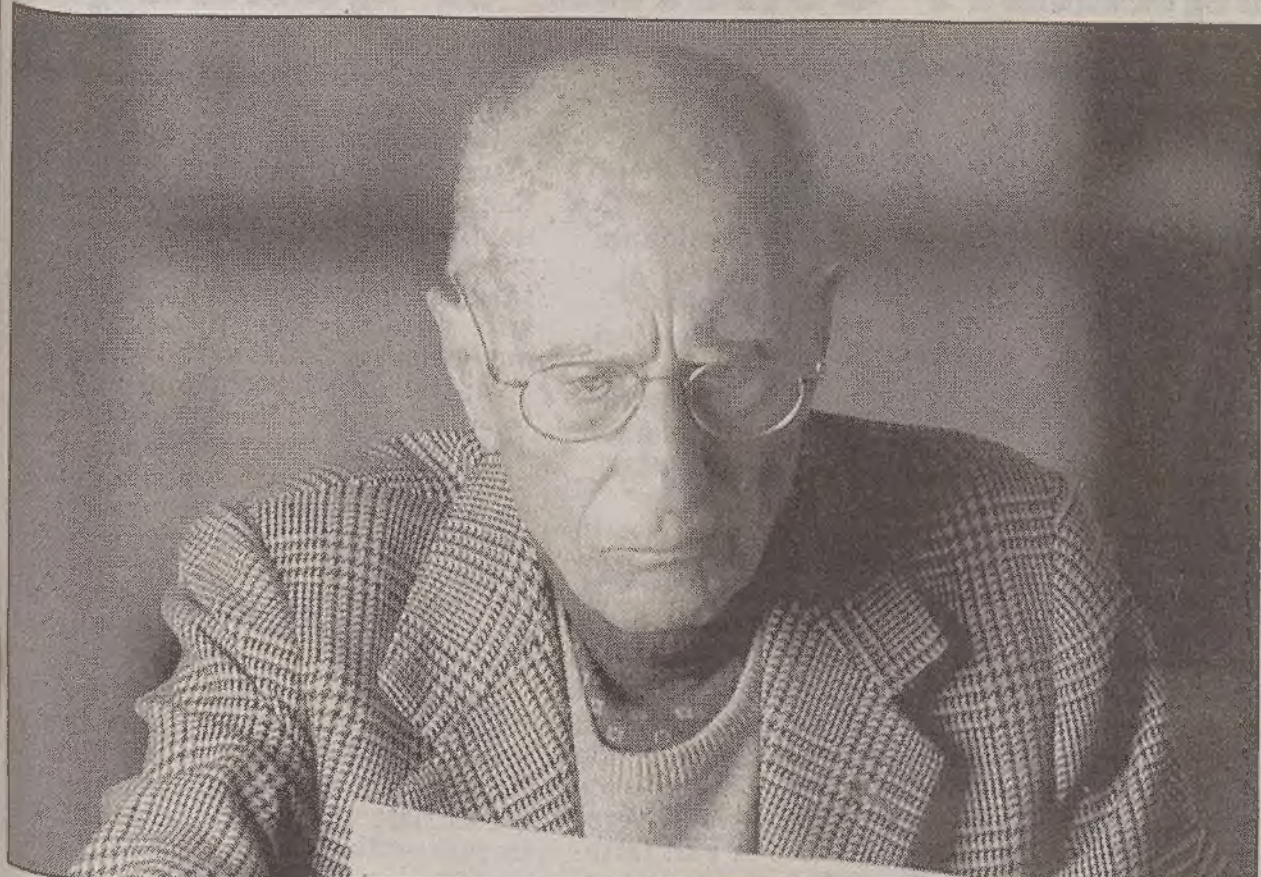
Dopo il 10 giugno 1940,non potè evitare d'essere inviato come corrispondente in Francia, sui Balcani, in Albania, di nuovo in Finlandia, sul fronte greco e su quello russo. Già lontano dal fascismo dal 1937, nei primi mesi del 1943 prese contatti, a Milano, con il movimento «Giustizia e Libertà», grazie a un funzionario della Banca Commerciale, Ugo La Malfa. In clandestinità dopo l'8 settembre e invitato a comandare una formazione partigiana,l'8 febbraio 1944 venne arrestato sul lago d'Orta, incarcerato prima a Gallarate e poi a San Vittore, venne condannato a morte dai tedeschi. Riuscito fortunosamente ad evadere grazie a Luca Osteria e ad Aldo Crespi, raggiunse la Svizzera.

Dopo avere pubblicato, prima in tedesco, quindi in italiano il racconto autobiografico «Qui non riposano» (rifiutato dagli editori uscì presso il libraio pontremolese Tarantola), nel ritornare al «Corriere» il 22 maggio 1945,Montanelli incontrò l'immediato ostracismo di Mario Borsa. Riprese a scrivere come inviato quando alla direzione subentrò Guglielmo Emanuel e consolidò il proprio successo negli anni Sessanta con Mario Missiroli e Alfio Russo e, sino ai primi anni Settanta, con Giovanni Spadolini. In cinque lustri, Montanelli fu diretto testimone di molte tragedie: fu a Tokyo quando il generale MacArthur si dimise dopo il divieto di Truman di fargli usare l'atomica in Corea; fu a Varsavia quando insorsero gli operai di Poznam; visse il dramma di Wladyslaw Gomulka di fronte alla minaccia sovietica.

Soprattutto fu a Budapest, in quell'ottobre 1956 che illuse gli ungheresi d'una recuperata libertà, stroncata dai carri armati russi. Così come fu a Praga quando un'altra «primavera», dodici anni più tardi, dovette soccombere alla legge del più forte.

Aveva intanto consolidato la propria notorietà come scrittore. Prima Leo Longanesi (con cui Indro fondò Il «Borghese» pubblicandovi settimanalmente articoli come Antonio Siberia) e quindi Rizzoli gli raccolsero in più volumi quegli «Incontri» che, scritti per la terza pagina del «Corriere» su suggerimento del grande amico Gaetano Afeltra, costituiscono a tutt'oggi la «cronaca per personaggi» - amara e disincantata, dietro un rutilare di stelle filanti - dell'Italia dal dopoguerra agli anni Settanta. Dietro consiglio di Dino Buzzati, prese altresì a pubblicare (anche in collaborazione con Roberto Gervaso quindi con Mario Cervi) i 24 volumi di quella Storia d'Italia che, con un piglio rapido e tutto anglosassone (e perciò forse criticato dagli storici ufficiali), gli ha procurato oltre tre milioni di lettori.

La coraggiosa fondazione del «Giornale», in polemica con Piero Ottone, la polemica contro il «compromesso storico» e l'attentato brigatista del 2 giugno 1977, e gli eventi successivi - sino alla fondazione della Voce e al ritorno al «Corriere» - appartengono, quasi, alla cronaca. Per quanto mi riguarda, posso aggiungere soltanto che ho un grande debito, con Montanelli: nella casa di Prezzolini a Lugano fu lui - avevo 33 anni - a commissionarmi il saggio «Nino Bixio» (Rizzoli 1973), assumendomi tra i fondatori del «Giornale» nel 1974 con l'incarico, l'anno dopo, di responsabile culturale, accettando infine di scrivere assieme la biografia «Leo Longanesi» (Rizzoli 1984). Accanto a Prezzolini, Junger e Ansaldo, è tra le persone che ho stimato, e amato, di più. Accanto a lui, al «Giornale», ho vissuto quasi vent'anni. I più belli della mia vita.

Marcello Staglieno

Due anni fa aveva composto una sorta di alfabeto del suo modo di vedere il mondo

«Mai stato un buon direttore»

Arrivato a novant'anni, Indro Montanelli s'era divertito a stilare una sorta di alfabeto delle sue idee, delle manie e delle debolezze che si portava dietro da tempo.

AUTOREVOLEZZA: «Questa classe dirigente non ne ha, però ha tutti i difetti dell'autoritarismo».

BERLUSCONI: «Quando c'incontriamo, gli faccio sempre la stessa domanda: ma non ti sei ancora stancato della politica?».

CARRIERA: «Oggi non sceglierei più la carriera giornalistica, non ne sarei capace».

DIRETTORE: «Non sono mai stato un buon direttore, forse perchè non ho mai avuto un piglio autoritario».

GIORNALISMO: «Il mio è l'esatto contrario di quello che ci propone la tv, dove tutto è personalismo e protagonismo. Per questo io la televisione la disprezzo, oltre a odiarla».

GIOVANI: «Non sono mai stato tenero con loro. Per il loro bene. Nulla li danneggia più di questo tenerume».

ITALIA: «In Italia non si cambia nulla se non in peggio. Aveva proprio ragione mio nonno».

INTERNET: «Sembra che non si possa più vivere senza Internet: ma una stupidata è una stupidata, anche se è multimediale».

MARKETING: «Gli abbiamo lasciato fare i giornali, così ci ha imposto troppe pagine, che riempiamo di pettegolezzi politici».

NAZIONE: «Gli italiani non avendo il senso della nazione, si adattano a qualsiasi realtà. Un difetto che diventa qualità. Sarti, cuochi e camerieri sono sempre stati bravissimi».

POLITICA: «La cosiddetta Seconda Repubblica ci fa rimpiangere i vecchi tempi, e questo è veramente il massimo».

Cordoglio unanime da parte del mondo dell'informazione e della politica per la scomparsa di un grande maestro

Un'indimenticabile voce fuori del coro

Berlusconi: «Lo spirito di libertà ha sempre animato il suo lavoro»

ROMA «La scomparsa di Indro Montanelli addolora la grande famiglia del giornalismo italiano». Così il segretario della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, Paolo Serventi Longhi, ha sintetizzato il cordoglio dei colleghi per la morte del loro decano. «È stato un grande maestro per tutti noi - ha aggiunto Serventi Longhi, - ci ha insegnato ad avere la schiena diritta, a sapere dire di no ad editori e politici che ci vogliono imporre il loro modo di fare informazione. Ha insegnato a giornalisti di molte generazioni l'onesta intellettuale, la capacità di raccontare e commentare la cronaca e la storia con sobrietà e, fino all'ultimo, con grande lucidità. Infine - ha concluso Serventi - ci ha insegnato l' ironia, la capacità di non prendersi troppo sul serio anche nell' esercizio di un mestiere che resta comunque difficilissimo e delicato».

Particolarmente commosso Mario Cervi, che con Montanelli ha condiviso tante esperienze, sia nel giornalismo sia nella pubblicistica storica: «Se n'è andato con la sua testa ancora intatta. Se n'è andato rimanendo Montanelli. L'ultima volta che l'ho vistoè stato pochi giorni prima dell' intervento. Mi è parso che avesse paura non della morte ma del degrado che la malattia può causare. Temeva per ciò che poteva accadere se fosse sopraggiunta l'infermità».

Enzo Biagi è stato tra gli ultimi a fargli visita: «Sono andato a trovarlo sabato sera. A un certo punto si è girato da una parte, dicendomi: 'ma non poteva venirmi un colpo?... È stato un modo per dirsi addio...». «Ha amato la professione al di sopra di tutto - aggiunge Biagi. - E ha avuto la fortuna di farla fino alla fine... È qualcosa che viene a mancare alla storia d'Italia».

L'Italia ha perso un individuo unico, un simbolo e soprattutto l'ultimo padre, secondo Alain Elkann, amico e collaboratore, nonchè intervistatore settimanale per Tmc, di Indro Montanelli. Secondo Elkann l'unicità di Montanelli sta nel fatto che «nel mondo culturale italiano non c'è nessuno come lui: un uomo bello, retto e libero che ha sempre detto quello che pensava con grande coraggio e per questo ha anche attraversato molte vicissitudini. Era uno spirito bizzarro ma onesto, un giornalista che ha pensato sempre e soltanto ai suoi lettori».

«Scompare con Indro Montanelli un testimone del secolo». Così Silvio Berlusconi ha commentato la morte del grande giornalista. «Piango l'amico - ha aggiunto il presidente del Consiglio - con cui ho condiviso molte battaglie e al quale sono rimasto legato anche quando ha espresso dissenso dalle mie posizioni, con lo spirito di libertà che ha sempre animato il suo lavoro e che io ho sempre rispettato».

«Scompare una parte importantissima della mia vita: mi sembra di rimanere solo. Ci conoscevamo dal '56, in Ungheria» ha ricordato Sandro Curzi. «È un uomo che ha servito fino in fondo il mestiere di giornalista«Era più giornalista che direttore, come tutti i grandi. Per lui il mestiere contava più di tutto e non era scambiabile con onori, compromissioni, conformismi, e altri vizi italiani del potere. Io lo ricorderò così», ha commentato Ezio Mauro, direttore di Repubblica.

«Montanelli stava al giornalismo come il Papa sta al cattolicesimo. Abbiamo perso il numero uno, il faro, il più bravo di tutti noi, il punto di riferimento» ha sottolineato Vittorio Feltri, oggi direttore di Libero. «Montanelli - ha concluso - era il primo che a tutti veniva in mente quando si parlava di grandi giornalisti. Un modello».

1974: Montanelli con il primo numero del «Giornale».

«Con Indro Montanelli - ha affermato Gad Lerner, direttore del telegiornale La7, che oggi, alle 22.45, dedicherà a Montanelli uno speciale - La7 perde il suo più illustre collaboratore, ma ci resta la lezione e il ricordo del suo intervento alla trasmissione inaugurale della nostra nuova televisione: 'Vi raccomando di essere sempre una televisione libera e indipendente'».

Per Gavino Angius, capogruppo Ds al Senato, con Montanelli «scompare una delle figure più autorevoli del giornalismo italiano. Testimone altissimo della storia politica della nostra Repubblica ha saputo percorrere questi anni con raro equilibrio e grande capacità critica, riuscendo sempre a mantenere una grande autonomia di giudizio».

«Mi ha telefonato il presidente Ciampi e mi ha detto che è morto un grande interprete della vita italiana e un grande testimone del Novecento». Ha riferito il direttore del Corriere della Sera, Ferruccio de Bortoli, giunto alla casa di cura dove è spirato Indro Montanelli. «Parole - ha aggiunto - da condividere in pieno. Il Presidente mi ha anche pregato di estendere la sua partecipazione ai familiari e ai colleghi del Corriere che, per tanti anni, è stata la sua famiglia».

«Per me Montanelli è stato sempre 'il giornalista' e se ho fatto questo mestiere lo devo a lui, ai suoi articoli sull'Ungheria nel '56». È stato il ricordo di Bruno Vespa.

«Chiunque ha amato e qualche volta odiato Montanelli per quello che scriveva, non può non riconoscere che sia stato uno straordinario talento della scrittura» ha detto Enrico Mentana, direttore del Tg5.

r.c.

Pericolo evitato, almeno per il momento: il magma si è fermato in una conca naturale e a Nicolosi si tira il fiato

Etna: la lava devia, cenere su Catania

Nubi nere di polvere e cenere hanno letteralmente coperto aeroporto e spiagge

CATANIA Pericolo per il momento evitato, un boccata di respiro per Nicolosi. Il vulcano è stato clemente, il fronte lavico che puntava sull'abitato, scendendo di 50 metri l'ora, è andato a distendersi e ad arenarsi dentro una conca ai piedi di monte Rinazzi, a quota mille metri. Prima però ha dato un segnale della propria forza inghiottendo nel giro di qualche minuto una vecchia casa colonica abbandonata. Ma nessuno si fa soverchie illusioni, l' emergenza continua, l'attività eruttiva è aumentata nelle ultime ore. A fare da freno al fronte del fuoco provvede però la lunghezza stessa del fiume di magma: più si allunga, più disperde calore, più rallenta. Ma è tutto il comprensorio dell'Etna ad essere martellato dagli effetti dell'eruzione, anche a considerevoli distanze. I venti hanno trasportato un fitto manto di ceneri sulle piste di Fontanarossa, l'aeroporto di Catania, rimasto chiuso per tre ore, sino alle nove di ieri, il tempo necessario per la pulizia. Fastidio anche per migliaia di bagnanti della costa jonica della Sicilia, soprattutto nel tratto tra Catania e Siracusa: dal cielo, con i raggi del sole offuscati da una nube di gas, scendeva anche una fastidiosa polvere nera, impalpabile. Molti hanno preferito tornare a casa. Le attenzioni della protezione civile sono concentrate tuttavia su Nicolosi, che dista 4 chilometri ed è protetta sia dalla depressione, sia dagli argini eretti dalle ruspe. Ma sulla possibilità che siano opere di ingegneria a modificare la «storia» dell'eruzione c'è scetticismo.

Rino Farneti

Spiaggia con polvere e cenere di lava a Catania dove molti bagnanti sono tornati a casa.

IN BREVE

Inchiesta su violenze sessuali nel palazzo del principe Carlo

LONDRA La residenza del principe **Carlo d'Inghilterra** (**nella foto**), St. James's Palace, è nel mirino di Scotland Yard: la polizia di Londra ha aperto un'inchiesta su un presunto caso di stupro che a metà degli anni '90 coinvolse due maggiordomi dell'erede al trono. I fatti risalgono ad oltre 5 anni fa, ma gli inquirenti - e la stampa britannica - ne sono venuti a conoscenza solo adesso grazie al ritrovamento di un'audiocassetta sulla quale la principessa Diana registrò segretamente il racconto del maggiordomo stuprato. L'audiocassetta è venuta alla luce quasi per caso, durante un altro filone di indagini della polizia: quelle relative al presunto furto di alcune opere d'arte ed oggetti preziosi appartenenti a Diana da parte del suo maggiordomo, Paul Burrell. Di fronte alla registrazione, fatta nel 1997 - ha pubblicato ieri il tabloid domenicale «The Mail on Sunday» - un portavoce di Buckingham Palace non ha voluto rilasciare commenti, ma un portavoce di Scotland Yard ha confermato l'avvio dell' inchiesta. Il tabloid scrive poi che all'epoca lo stesso principe Carlo venne informato dell'episodio e ordinò un'indagine interna sull'accaduto. Il presunto responsabile della violenza sessuale, tuttavia, negò con forza le accuse e il primogenito della regina Elisabetta II decise di non prendere alcun provvedimento e, soprattutto, di mettere a tacere l'episodio.

Spazio, Atlantis pronta al rientro

NEW YORK Dopo aver stabilizzato in orbita la navicella che ieri mattina si era staccata dalla stazione spaziale Alpha, l'equipaggio dello shuttle Atlantis ha cominciato i preparativi per il rientro sulla Terra. «È difficile lasciarvi», ha detto il comandante dell'Atlantis Steven Lindsey, mentre con i quattro compagni d'equipaggio si apprestava a salutare gli astronauti che da oltre quattro mesi vivono su Alpha. Scopo principale della missione, che è stata travagliata da una lunga serie di piccoli incidenti, era l'installazione di un'unità di decompressione sul portello principale di Alpha.

Ancora tanti incidenti nel fine settimana, ennesimo tragico bilancio di vittime e feriti

Venticinque morti sulle strade

ROMA Decine di incidenti stradali anche in queto penultimo week end di luglio, fortunatamente parecchi di lieve entità. Sono però almeno 25 i morti sulle strade tra sabato e le prime ore del pomeriggio di domenica. Tra gli scontri di ieri il più grave è quello in cui sono deceduti due giovani finiti con la loro auto sotto un Tir parcheggiato in una piazzola di sosta lungo la A1 a Castelfranco Emilia, in provincia di Modena, dopo un tamponamento.

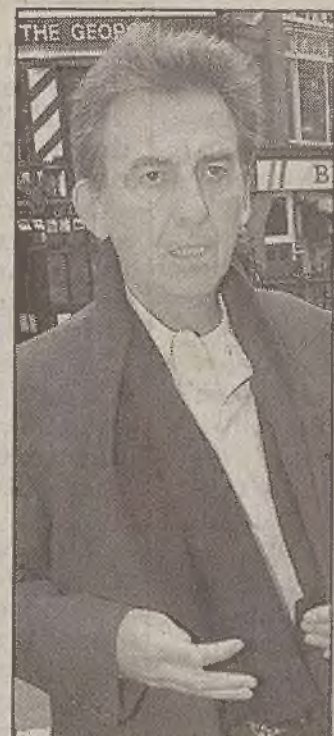
Nella notte altri due ragazzi hanno perso la vita in un incidente stradale avvenuto sulla statale Casilina, nel territorio di Frentino, nei pressi di Frosinone. Sempre l'altra notte tre uomini sono deceduti e altre due persone sono rimaste ferite in un incidente stradale sulla statale Romea ai confini delle province di Ravenna e Ferrara e mezz'ora dopo, sempre nel ravennate, una bimba di 8 anni è deceduta in un incidente che ha coinvolto l'auto guidata dalla madre. All'alba, poco dopo le 6, sulla A4 Venezia-Milano, nel comune di Peschiera del Garda, due persone di nazionalità colombiana ma residenti in provincia di Brescia sono morte: la Fiat Punto sulla quale viaggiavano è finita prima contro il guard rail centrale e poi in una scarpata.

Infine un autista di 47 anni, Luigi Mario Longoni di Mariano Comense, residente a Molteno, vicino a Lecco, è morto in un incidente stadale sull' A15 Parma-La Spezia, avvenuto nel parmense. Era alla guida di un furgone-frigorifero Renault M120, diretto verso nord, che è improvvisamente sbandato, si è ribaltato e si è fermato a cavallo delle due carreggiate. Il traffico è stato immediatamente interrotto per consentire l'atterraggio dell' elicottero del 118, arrivato però invano: l'autista è rimasto schiacciato nell'abitacolo ed è morto sul colpo.

LA STORIA

Confidenze-choc a un tabloid inglese

L'ex Beatle George Harrison: «Sì, ho un tumore al cervello e sono rassegnato a morire»

LONDRA George Harrison è ormai rassegnato alla morte. L'ex Beatle, da tempo malato di cancro, sa di non avere molto tempo ancora da vivere e aspetta il suo momento con filosofia. È quanto ha dichiarato l'ex produttore dei Beatles, Sir George Martin, al tabloid domenicale britannico «The Mail on Sunday». La testimonianza di Martin arriva meno di due settimane dopo il messaggio rassicurante diffuso alla stampa dai legali londinesi di Harrison un mese dopo il trattamento ricevuto da quest'ultimo nell'ospedale San Giovanni di Bellinzona (Canton Ticino) contro un presunto tumore al cervello. «Mi sento bene», aveva scritto Harrison nel messaggio il 9 luglio: «Per piacere non preoccupatevi».

Quello stesso giorno, l'oncologo di fama internazionale del San Giovanni Franco Cavalli aveva spiegato in una nota che Harrison aveva «terminato con successo» un ciclo di radioterapia. Nonostante il chitarrista abbia lasciato da tempo il San Giovanni, sembra invece che il tumore sia rimasto. «Si sta rilassando e spera che questa cosa passi - ha affermato Martin - Harrison ha uno spirito indomabile, ma sa che morirà presto e ha accettato questa verità».

George Harrison

Harrison, che dopo lo scioglimento del gruppo si è costruito una solida carriera da solista, ha avuto diversi problemi di salute: nel 1997 fu sottoposto a un intervento per un tumore dalla gola. «Era un avvertimento», disse subito dopo. «Mi è venuto solo perchè fumavo. Ci sono diversi tipi di cellule cancerogene e le mie erano le più semplici». Lo scorso maggio fu costretto però a tornare in sala operatoria per un cancro a un polmone. I medici dissero che l'operazione era riuscita.

Lo spavento più grosso Harrison lo prese nel dicembre del 1999, quando uno squilibrato, Michael Abram, aggredì in casa sia George, sia la moglie Olivia. L'ex Beatle venne pugnalato dieci volte e in tribunale raccontò che aveva pensato di morire. Al termine del processo Abram fu rinchiuso in un ospedale psichiatrico. «Ho avuto un piccolo cancro alla gola - ha detto Harrison in una recente intervista - mi è stato tolto un pezzo di un polmone, poi sono stato quasi ucciso. Ma mi sento più forte. Non fumo più. Certo non ho più il fiato di una di una volta».

Dopo due mesi di aspra battaglia legale i Consigli d'amministrazione di Montedison e Italenergia firmano la pace

Mediobanca s'arrende e accetta l'offerta Fiat

Sarà ceduto il 15 % delle azioni. Mario Deaglio nuovo presidente della holding

Potrà essere recuperata una plusvalenza di oltre 800 miliardi che metterà Piazzetta Cuccia al riparo da «assalti» anche al Leone di Trieste

Scoppia a sorpresa la pace, risolto il caso Montedison.

MILANO Ci sono voluti oltre due mesi di aspra battaglia legale e sul futuro di Edison, la capofila dell'energia del gruppo Montedison e il secondo operatore italiano dell'elettricità e del gas, ma alla fine è pace. Mediobanca ha deciso di passare la mano e di cedere il 15 per cento delle azioni in mano propria di Montedison, in cambio di una lauta plusvalenza, superiore a 800 miliardi di lire. Denaro - come si legge nel servizio del quotidiano on line Il Nuovo che nel primo pomeriggio di ieri ha anticipato le notizie sull'accordo - che servirà a Maranghi per rintuzzare l'assalto all'impero scricchiolante di Mediobanca. Generali e Hdp, in primo luogo, con una struttura dell'azionariato che non mette l'istituto di Piazzetta Cuccia al sicuro da sgradite sopresе.

Italenergia tra l'altro ha deciso di toccare per la seconda volta il prezzo dell'Opa su Montedison, che passa a 3,16 euro per azione dalla precedente cifra di 3,07. Già una settimana fa la Newco formata da Fiat e Edf (con Zaleski, Banca di Roma, Intesa Bci e San Paolo Imi) aveva rialzato il prezzo dell'Opa dal prezzo originario di 2,92 euro. Con Edf, il gigante monopolista francese dell'elettricità, congelato al 2 per cento e una compagine italiana rafforzata dai piani di sviluppo di Montedison, tra Paolo Fresco e Enrico Bondi si arriva così alla stretta di mano. In una domenica soleggiata e distratta dagli avvenimenti di Genova, i Consigli di amministrazione di Montedison e di Italenergia hanno siglato un accordo che conferma in pieno l'indipendenza e l'italianità di Edison e il suo piano di sviluppo definito in quesi mesi dal tandem Enrico Bondi (amministratore delegato di Montedison) e Giulio Del Ninno (amministratore delegato di Edison).

I contenuti della pace sono articolati. Italenergia alza il prezzo di offerta dell'Opa Montedison da 3,07 a 3,16 Euro per azione, conferma gli attuali programmi strategici di Montedison, con la volontà di proseguire nella valorizzazione del settore energetico e riconferma Bondi e Del Ninno alla guida di Montedison ed Edison. L'intero Consiglio di amministrazione di Montedison viene inoltre riconfermato. Un accordo che il presidente Luigi Lucchini commenta così: "Abbiamo trovato una buona soluzione e ritengo con questo di aver contribuito all'interesse della società e di tutti gli azionisti, vecchi e recenti. Considero quindi chiusa questa fase della mia Presidenza in Montedison, pregando l'intero Consiglio di restare, e consentendo alla mutata compagine sociale di esprimere un nuovo presidente". Il nuovo presidente sarà Mario Deaglio, ordinario di Economia Internazionale all'Università di Torino ed editorialista de «La Stampa».

L'accordo viene a conclusione di tre settimane di intenso scontro e alla vigilia dell'apertura, a Bruxelles, di una indagine sulla concentrazione tra Italenergia e Montedison. La decisione, annunciata venerdì a tarda sera, dal commissario Mario Monti di voler procedere alla richiesta di notifica dell'operazione ha rappresentato un elemento di svolta della situazione. L'apertura di un procedimento europeo, infatti, congela tutte le azioni Montedison possedute da Italenergia e la Fiat, di fronte all'eventualità di vedersi in minoranza nell'assemblea del 9 agosto convocata per rimuovere il management di Montedison, e con il rischio di azioni impreviste come la vendita di Edison, ha deciso di alzare il ramoscello d'ulivo.

L'aumento del prezzo di offerta a 3,16 Euro, infatti, rappresenta un grande successo per gli azionisti di minoranza, che già avevano definito incongrua, perché non rappresentativa del reale valore della società, l'iniziale offerta di 2,82 Euro (poi aumentata a 3,07 euro) proposta da Italenergia per Montedison.

L'accordo apre interessanti prospettive per la galassia Montedison. Oggi il primo responso dei mercati

Nei nuovi equilibri Generali ci guadagna

MILANO L'accordo fra Mediobanca e Fiat avrà verosimilmente effetti anche sugli altri fronti aperti della Galassia, dalla stessa Mediobanca, a Generali ad Hdp. Lo sviluppo inatteso della vicenda Montedison potrebbe in altri termini, rappresentare, al di là della soluzione finanziaria di una spinosa vicenda, se non l'avvio di un mutato disegno strategico per i due schieramenti, l'apertura di una fase meno conflittuale nella quale gestire il consolidamento di nuovi equilibri.

E domani alla riapertura dei mercati i riflettori saranno ancora una volta puntati sui titoli coinvolti, che potrebbero perdere appeal speculativo con il profilarsi del compromesso raggiunto oggi. Attenzione particolare sarà riservata ad Edison, chiamata domani insieme a Sondel al duello con Endesa nella nuova fase di rilanci per la conquista di Elettrogen. La decisione di oggi potrebbe influire sulle mosse di Edison.

La conquista di Montedison segna una tappa importante nella strategia del gruppo Fiat: pur rimanendo l'auto il core business del gruppo, la creazione di un polo energetico intorno all'Edison rafforza infatti il processo di diversificazione delle attività.

Il presidente della Fiat Paolo Fresco, ieri tra i protagonisti della giornata.

Nello stesso tempo l'alleanza con il colosso francese Edf è il segnale di una scelta di internazionalizzazione, non più limitata solo all'auto. E conferma anche l'attenzione degli Agnelli verso il mercato francese, dove la Fiat fattura oggi 7,5 miliardi di euro con 124 società e 22 stabilimenti dove lavorano 18.000 dipendenti.

Il presidente Paolo Fresco e l'amministratore delegato Paolo Cantarella hanno ribadito più volta che nel futuro del Lingotto l'auto manterrà una posizione centrale. Ma è la bassa redditività del settore a spingere la Fiat a investire in altri comparti, soprattutto in quello dei servizi. Con l'obiettivo di arrivare nel giro di pochi anni a una quota sul fatturato di questi ultimi pari al 40 per cento. L'occasione-energia è apparsa in questa ottica quella giusta: è un settore anticiclico e la crescita della domanda è superiore rispetto a quella del pil di una percentuale oscillante dal mezzo punto al punto. E in venti anni, dal 1990 al 2010, quasi raddoppierà.

Insomma, un mercato che appare garantito, una torta che solo per l'elettricità vale 60-70 mila miliardi. Peraltro, dopo anni di monopolio, il sistema concorrenziale aperto dalla liberalizzazione può portare benefici sia per i consumi familiari sia per le imprese.

In uno studio dell'Osservatorio Ue l'inquietante radiografia dei lavoratori di oggi

Europei stressati e schiavi del pc

BRUXELLES Stressati, afflitti da dolori muscolari e alle ossa, costretti a lavorare a ritmi frenetici e «incatenati» al computer: è questa la fotografia dei lavoratori europei del 2000 scattata dall'Osservatorio Ue per le condizioni di lavoro. Secondo il rapporto quinquennale - il terzo dopo quelli del 1990 e del 1995 - negli ultimi anni la situazione dei lavoratori nell'Ue non ha fatto registrare sensibili miglioramenti, ed anzi si è assistito ad una recrudescenza tanto dei problemi di carattere fisico, che di quelli di natura psicologica (intimidazione, mobbing, violenza e molestie sessuali).

L'Osservatorio Ue indica che il 33% delle persone occupate in lavoro dipendente o indipendente soffrono di mal di schiena dovuto allo svolgimento delle proprie mansioni, mentre lo stress è la seconda causa di malattia: ne soffre il 28% dei lavoratori. A favorire lo stress è soprattutto l'eccessiva intensità del ritmi: il 50% degli europei passa almeno un quarto del proprio orario di lavoro sotto pressione, e solo tre lavoratori su cinque possono decidere autonomamente se e quando prendere vacanze e giorni di riposo. Continua a salire il numero di persone che svolge la propria attività tramite computer (dal 39% del 1995 si è passati al 41% del 2000), ma non decolla il telelavoro.

I dati rilevati dall'Osservatorio sottolineano che «la disparità di trattamento tra uomini e donne resta evidente non solo sotto il profilo della struttura dell'occupazione, ma anche all'interno dello stesso tipo di attività lavorativa, con gli uomini che di solito occupano posizioni gerarchicamente più elevate». Il carico di lavoro femminile è aggravato da attività familiari: per più di un' ora al giorno le lavoratrici si dedicano anche alla cura dei figli (41%), a cucinare (64%) e ai lavori domestici (63%).

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Dal bipartitismo siamo lontani

Sul primo punto ci può essere chi legittimamente ritiene che la tradizione cattolico-democratica abbia esaurito la sua attualità. Ma se il suo contenuto di valori è giudicato ancora vivo nel contesto culturale italiano sembra molto difficile che esso possa esprimersi senza un soggetto collettivo che lo alimenti: un luogo di studi e di elaborazione politico-programmatica (si chiami esso fondazione, area, forum, il nome poco importa) che ne assicuri l'aggiornamento storico.

Il rischio da evitare, si capisce, è che dentro la «Margherita» questa e altre componenti non scivolino verso il contrattualismo di potere, togliendo così l'aria al soggetto chiamato a respirare. L'area cattolico-democratica presente nella «Margherita» dovrà piuttosto mettere nel conto altre crescenti difficoltà.

Sembra infatti destinata ad accentuarsi una delicata dialettica tra la visione di una politica cristianamente ispirata, rivolta al «bene comune concretamente raggiungibile» come lo definisce il cardinale Martini, e una parte (prevalente?) della gerarchia ecclesiastica incline a preferire una «trattativa diretta», da istituzione a istituzione, tra Chiesa e Stato. Un contrasto non nuovo, come insegna la storia di Sturzo, che merita un approfondimento aggiornato con una trattazione a sé stante.

Quanto al secondo punto, la sollecitazione verso il partito unico dei riformisti sembra prematura per ragioni non secondarie.

Questa del partito unico dei riformisti è un'idea cara anche a Prodi e ad altri leader dell'Ulivo.

Nessuno la può escludere in prospettiva, ma dopo una profonda evoluzione culturale e politica tutta da vivere.

Perché se è attuale il bipolarismo non appare in vista il bipartitismo?

Non solo per la vischiosità delle diverse provenienze storiche (ex Dc ed ex Pci), ma per le differenti visioni che stanno alla base delle due maggiori componenti riformiste.

C'è un'area riformista (cui appartiene la tradizione cattolico-democratica) che fonda la sua filosofia su valori perenni immutabili nel tempo, derivanti dalla centralità della persona umana. E c'è un'altra componente che, invece, costruisce il proprio riformismo sulla base delle culture prevalenti nel nostro tempo.

È sufficiente pensare alla bioetica (ma non solo) per dover riconoscere che tra queste due parti riformiste può nascere un'alleanza (coalizione), ma non un'identità politica (partito).

In prospettiva, dunque, una semplificazione totale degli schieramenti (progressisti-conservatori) resta condizionata da una evoluzione nei valori e nei contenuti assai profonda. Che non si può escludere a priori, ma non si può scavalcare con una fuga in avanti, dando per accaduto ciò che deve ancora svolgersi.

Diceva Aldo Moro, «questo è il tempo che ci è dato di vivere», e Scoppola lo sa bene.

Ecco perché è di attualità il bipolarismo (confronto tra alleanze-coalizioni diverse), mentre è solo ipotetico e futuribile il bipartitismo.

Corrado Belci

Redazione: Capodistria, via Marušič 5 - fax (dall'Italia 00386-5) 6274086 - tel. 6274087

Dopo i dissapori dei giorni scorsi l'incontro conciliatore tra i tre partner non ha avuto effetti: oggi conferenza stampa della Stok

Pola, la coalizione è naufragata

Il sindaco Delbianco pronto a dare le dimissioni: accusa gli alleati di scorrettezze

Al centro delle polemiche il «caso» dell'ex collaboratore Denis Maras

POLA Sembra colare a picco la coalizione polese. E il capitano, contrariamente alle regole di mare, potrebbe essere il primo a sbarcare. Infatti, il sindaco Luciano Delbianco sarebbe sempre più propenso ad abbandonare una nave che, stando alle previsioni dei «dietini» (oggi all'opposizione) era destinata a naufragare, ancor prima di spingersi al largo. La cosiddetta ancora di salvezza, un incontro conciliatore a «sei occhi» avvenuto sabato, non è riuscita a (ri) agganciare i leaders dei tre partiti che detengono la maggioranza nella città dell'Arena, rispettivamente Luciano Delbianco, sindaco e capo del Forum democratico istriano, Loredana Stok, presidente del consiglio municipale e in testa alla Lista indipendente, e il consigliere Livio Bolkovic, coordinatore dei socialdemocratici locali. Grande attesa per la conferenza stampa indetta per oggi dalla Stok, che a quanto pare ha il timone nelle proprie mani.

Loredana Stok

Proprio sabato, il sindaco Delbianco è uscito in segno di protesta dall'ufficio della Stok, che è avvocato, dove si sono svolti i colloqui a porte chiuse, amareggiato per gli atteggiamenti assunti da quest'ultima. «Se vuole la mia poltrona, sono pronto a dare le dimissioni» avrebbe dichiarato, dopo che la sua (ex) partner avrebbe rifiutato anche sue proposte nel superamento di una crisi che ormai da più di una settimana sta tormentando il capoluogo istriano. Delbianco rimprovera alla Stok tutta una serie di «scorrettezze» nei suoi confronti, nella fattispecie il modo in cui ha gestito le finora tre sessioni del consiglio cittadino. Riunioni in cui la Stok non avrebbe fatto nulla per fermare la caterva di interrogazioni, osservazioni e obiezioni espresse dai consiglieri della Dieta democratica istriana. Questi ultimi, perso il potere dopo quasi dieci anni di indiscussa leadership, avevano a loro volta annunciato una dura e tenace opposizione. E sono rimasti fedeli al proprio obiettivo.

Nei giorni scorsi, i contrasti tra i partiti della maggioranza sono sfociati in una quasi rottura, avvenuta in aula consigliare, quando i consiglieri di Forum democratico istriano, seguiti dal sindaco, hanno lasciato la seduta dopo che la loro iniziativa non era stata accettata dalla maggioranza.

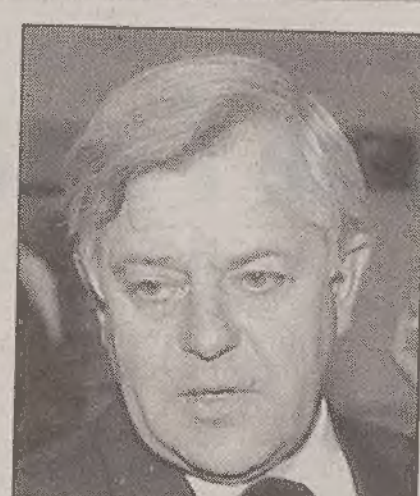
A scatenare la bufera, il caso Denis Maras. Un dipendente del comune, all'epoca vicino a Delbianco, poi licenziato. Maras, sporta denuncia contro la municipalità polese, ha vinto la causa in prima istanza e Delbianco si sarebbe opposto all'appello di ricorso, volendo mettere una pietra sopra tutto ciò che c'è stato in precedenza. E proprio la Stok si sarebbe rifiutata di procedere ulteriormente nella formazione delle strutture municipali, senza prima fare chiarezza sul caso Maras e ridurre al minimo gli eventuali danni che ne conseguiranno per il comune. La Stok teme che oltre a quello Maras ci siano altri potenziali casi o scandali che coinvolgerebbero l'attuale sindaco e con lui, pure la Lista indipendente e socialdemocratici che l'hanno appoggiato. «Deve capire che è suo dovere rispondere alle interpellanze dei consiglieri e partecipare ai lavori in aula» rileva Stok. Stando alle sue impressioni, invece, Delbianco crede che il ruolo di sindaco gli dia la facoltà di fare ciò che gli pare, senza rispondere e nessuno del propri operato, anzi prendendo come un'offesa eventuali domande. A sentire questa «campana», Delbianco avrebbe per primo violato i patti, respingendo alcune condizioni fondamentali dell'accordo di coalizione, tra cui per l'appunto una sorta di «glasnost» e di controllo dell'operato dei vertici municipali.

UMAGO I presidenti sloveno e croato danno il loro appoggio alla bozza di risoluzione varata dai due governi

Kucan e Mesic «battezzano» il confine

UMAGO Slovenia e Croazia dimostrano volontà a capacità di risolvere i problemi aperti nell'interesse di ambedue i Paesi. Lo hanno dichiarato ieri sera a Umago, dopo il loro incontro, i presidenti delle due Repubbliche, Milan Kucan Stipe Mesic, che hanno espresso soddisfazione per i passi avanti fatti nelle trattative bilaterali, dopo che i rispettivi governi hanno raggiunto l'intesa sulla gestione della centrale nucleare di Krsko e sulla definizione dei confini.

Per Kucan gli accordi dimostrano che sloveni e croati si adoperano per allargare l'area di stabilità e collaborazione in Europa. In passato molte erano state le dichiarazioni di buona volontà, ma scarsa era stata l'effettiva voglia di risolvere le vertenze, ora è giunto il momento di passare ai fatti. Sarà necessario scendere a compromessi — ha detto ancora il presidente sloveno — ma non è possibile fare diversamente.

Grande attenzione nel corso del colloquio è stata dedicata alla frontiera comune tra Slovenia e Croazia. Kucan e Mesic sono stati concordi nel definire la proposta formulata come la migliore possibile, perché tiene in considerazione, gli interessi vitali dei due stati. Il capo di stato croato ha posto l'accento sulla linea di demarcazione in mare, che è soddisfacente in quanto la Croazia mantiene il confine con l'Italia, mentre la Slovenia avrebbe lo sbocco diretto in acque internazionali e i pescatori possono svolgere tranquillamente la loro attività. Ma i due capi di stato non si fanno illusioni: per attuare l'intesa sulle frontiere sarà necessario ancora un duro lavoro per ottenere il consenso dell'opinione pubblica slovena e croata.

Stipe Mesic

Milan Kucan

La regione Istria lancia un piano per l'occupazione

PISINO Strategie di sviluppo economico: è l'argomento affrontato al coordinamento dei sindaci istriani con il neopresidente della regione Ivan Nino Jakovcic (ex ministro per le integrazioni europee), che ha presentato il programma della sua giunta per il prossimo quadrienno,il cui punto cardine è la lotta alla disoccupazione (in Istria i senza lavoro sono più di 10 mila su un totale di 200 mila abitanti, molto al di sotto della media nazionale ma sempre a livelli allarmanti).

«Batteremo questa piaga sociale – ha spiegato Jakovcic – con il rilancio dell'artigianato e della piccola e media impresa, apriremo zone industriali a Dignano, Albona e Pisino e offriremo più spazio al turismo rurale ma senza dimenticare quello più tradizionale, e poi nuovi posti di lavoro significano nuove entrate nel bilancio regionale».

Riguardo alle isole Brioni il presidente istriano ha annunciato che sono in corso i preparativi per un concorso internazionale con cui attirare finanziamenti stranieri (si parla di 250 miliardi di lire) per fare dell'arcipelago un'attrazione d'élite. «Denaro straniero sì, ma di vendere non se ne parla, si pensa invece a forme di concessione, le isole sono state recentemente visitate dai rappresentanti di una delle più grosse case automobilistiche tedesche», ha spiegato Jakovcic.

Cambiando tema, il sindaco di Umago, Floriana Bassanese Radin ha espresso il suo disappunto per la ventilata chiusura di alcune filiali doganali in Istria. Ha precisato che il provvedimento darà un duro colpo all'economia e visto che si è parlato di disoccupazione porterà di sicuro molte persone a bussare all'ufficio di collocamento.

i.b.

I CAMBI

SLOVENIA				
Tallero	1,00	=	8,88	Lire*
Tallero	1,00	=	0,0046	Euro*
CROAZIA				
Kuna	1,00	=	271,74	Lire
Kuna	1,00	=	0,1403	Euro
Benzina super				
SLOVENIA				
NON IN VENDITA				
CROAZIA				
Kune/l	7,86	=	2135,87	Lire/l
Benzina verde				
SLOVENIA				
Talleri/l	178,30	=	1663,85	Lire/l
CROAZIA				
Kune/l	7,27	=	1975,54	Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

Autostrada per Varazdin, bloccati i lavori

ZAGABRIA Il governo croato non paga i debiti e la ditta Astaldi da forfait. Nei giorni scorsi, parte dei dipendenti italiani che lavoravano alla costruzione dell'autostrada Zagabria-Gorican, sono stati trasferiti ad altri cantieri, in Marocco e in Slovenia. Degli otto lavoratori reclutati sul luogo, sei hanno ricevuto lettera di licenziamento e avranno da fare per al massimo una decina di giorni.

Per impegni di lavoro, il responsabile della «Astaldi» d'oltreconfine, Carlo Imbrota, che si appresta a lasciare Zagabria, non ha potuto fornire informazioni e commenti ai giornalisti, ma non ha smentito la notizia. Avrebbero invece confermato ufficiosamente il fatto gli esperti croati che collaborano con la ditta italiana. Rimangono ancora incerti i motivi che hanno determinato la rottura. Tra le voci più attendibili, quella inerente il debito della parte croata nei confronti dei costruttori italiani. Si tratterebbe del risarcimento dovuto all'«Astaldi» in seguito alla decisione di Zagabria di scindere unilateralmente il contratto sulla costruzione del tratto Breznicki Hum-Varazdin.

IN BREVE

POLA Varata sabato la «Grande Italia»

Cantiere «Scoglio Olivi»: dodici nuovi contratti lavoro sicuro fino al 2004

POLA Affari a gonfie vele per il cantiere navale «Scoglio Olivi». Nel libro delle ordinazioni si aggiungono altri nuovi dodici contratti. Un andamento altamente promettente, tanto che il management annuncia lavoro assicurato per i prossimi tre anni. «Scoglio Olivi» si è imposto sul mercato grazie a una specie di specializzazione nella costruzione di imbarcazioni per il trasporto di automobili e altri mezzi motorizzati. Di questo tipo anche la «Grande Italia», varata in questo fine settimana, seconda delle complessive sei navi costruite per conto della Atlantica Spa di Navigazione di Napoli, rispettivamente del Gruppo Grimaldi. La nave può contenere fino a 4300 autovetture e camion, è lunga circa 176 e larga poco più di 31 metri, dotata di motore Man costruito allo scalo polese, riesce a sviluppare una velocità pari a 20,3 nodi.

Acquistato da un imprenditore del Gardesano il complesso turistico Maslenica di Porto Albona

ALBONA Passa nelle mani di un albergatore italiano, e precisamente del Nord, il complesso turistico «Maslenica» di Albona Porto (Rabac, in croato). Un autocampeggio e tre alberghi sono stati venduti alla ditta Horstman, di cui è proprietario e direttore generale Filippo Horstman. Un investimento «iniziale» pari a 15 miliardi di lire, al quale seguiranno ben altri nella ristrutturazione e nell'ammodernamento delle strutture, allo scopo di elevarne la qualità del servizio. Spiegando le ragioni di quest'iniziativa, l'imprenditore italiano avrebbe indicato come decisive le «spinte» e le «pressioni» degli stessi albonesi. La ditta di Horstman, infatti comprende diversi alberghi situati sul Lago di Garda dove negli anni scorsi hanno trovato impiego numerosi operatori turistico-alberghieri dell'albonese. Nella prima fase, versata la metà della cifra pattuita, Horstman assumerà la proprietà dell'autocampeggio «Oliva», mentre a partire alla fine di ottobre, per quando è previsto il pagamento dell'importo rimanente, avverrà la consegna anche degli alberghi «Mimosa», «Hedera» e «Narcis». Assicurato l'impiego degli attuali sessanta dipendenti.

Giornate capodistriane e appuntamenti musicali nel programma radio «Itinerari dell'Adriatico»

TRIESTE Iniziata la programmazione estiva della sede Rai per il Friuli-Venezia Giulia – sulle frequenze di Radio Tre, con diffusione in Onda Media a 1368 Khz, a partire dalle 15.45. «Itinerari dell'Adriatico» in onda lunedì, mercoledì e venerdì sarà condotto in diretta da Graziano D'Andrea. Oggi presentazione delle giornate capodistriane. Poi si parlerà ancora degli appuntamenti musicali nel Friuli-Venezia Giulia e di alcune curiosità dalla riviera romagnola. Mercoledì il dottor Di Lena, profondo conoscitore dell'Istria, illustrerà le caratteristiche di un nuovo itinerario naturalistico. In scaletta anche alcuni approfondimenti culturali del Veneto. Venerdì tutte le novità del mondo giovanile d'oltreconfine, le informazioni sul turismo in Istria e la locandina degli eventi culturali dal Veneto per il week-end.

Dopo la revisione annuale la centrale di Krsko torna gradualmente a operare a pieno regime

LUBIANA La centrale nucleare di Kirsko sta tornando a pieno regime dopo la revisione annuale che ha bloccato l'impianto dal 9 maggio al 18 giugno scorsi. Secondo quanto trasmesso da Radio Capodistria, a giugno, dopo il rientro nel ciclo di distribuzione, la centrale ha raggiunto il 42% della potenza complessiva e il 36% dello sfruttamento, producendo quasi 180 mola megawat di energia elettrica. L'impianto sta operando entro i limiti definiti dalle tecniche di sicurezza applicate dopo le revisioni.

Per il sottosegretario ai Beni culturali «il presidente della giunta del Friuli-Venezia Giulia è stato irriguardoso e non corretto»

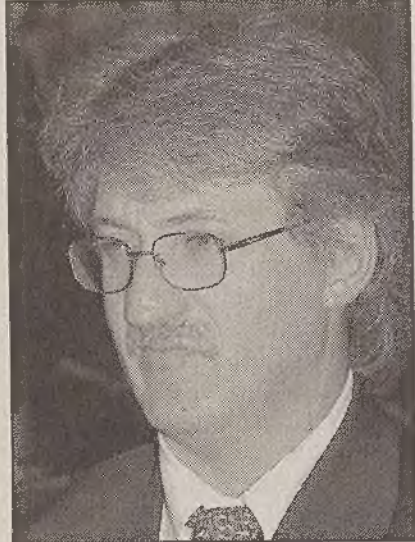
Autonomie, Sgarbi attacca Tondo

«Non vuole sedersi al tavolo dove si parla di Province indipendenti? Sbaglia»

TRIESTE «Le affermazioni del presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia sono irriguardose, sbagliate, non corrette. Tondo non può permettersi di snobbare la posizione e sbeffeggiare le opinioni di autorevoli esponenti giuliani della Casa delle libertà quali il senatore **Giulio Camber**, il sindaco di Trieste **Roberto Dipiazza** e me». È una furia scatenata il sottosegretario ai Beni culturali **Vittorio Sgarbi** (che il 13 maggio scorso si è presentato come candidato alla Camera dei deputati nel collegio Trieste-Muggia, sottoscrivendo le istanze di **Primo Rovis**) nel commentare le parole del presidente Tondo a proposito di autonomia territoriale e politica in ambito regionale, apparse qualche giorno fa su queste pagine all'interno di una lunga intervista.

Renzo Tondo aveva testualmente detto: «Nessuno mette in discussione il ruolo di Trieste come "capitale" della Regione. Dobbiamo, anzi, lavorare per l'unità del Friuli-Venezia Giulia. Non mi troverete mai a quei tavoli dove si parla di Province autonome».

«Altroché disertare quei tavoli... - replica ora Sgarbi -. L'autonomia di Trieste non è una chimera, ma un obiettivo a portata di mano. Se Tondo non è d'accordo non può semplicemente liquidare con una battuta la discussione: si sieda e spieghi le sue ragioni, se ne è capace. A quel punto potremo confrontare le varie opinioni e vedere su "quale" tipo di autonomia lavorare. Per

Vittorio Sgarbi

Renzo Tondo

quanto mi riguarda potrebbe essere anche "virtuale" nella forma, anche se molto concreta nei fatti».

Sulle affermazioni di Tondo e sulla reazione di Sgarbi interviene l'assessore regionale **Franco Franzutti**, a lungo vicino ad «Amare Trieste» (ormai, dopo la rottura con Rovis, non più): «La verità è che il presidente della giunta - spiega Franzutti - non ha fatto altro che ribadire quanto andava sostenendo il suo predecessore, cioé il triestino **Roberto Antonione**. Quella di Tondo, infatti, non è una posizione politica, ma istituzionale. Il "governatore" del Friuli-Venezia Giulia deve sostenere l'unità regionale per definizione, non può esprimersi in maniera diversa proprio per il ruolo che ricopre. E questo vale anche per me, che sono un suo assessore. Ciò non vuol dire, comunque, che l'autonomia di Trieste sia un'utopia; solo che il discorso deve essere portato avanti da altri, dai partiti e dai rappresentanti dei territori interessati, nelle sedi opportune. In ogni caso mai nessuno, mi sembra, ha messo in discussione l'unità regionale dal punto di vista territoriale. Piuttosto sarà il caso di confrontarsi sulla struttura della Regione. Tutto qui»

Sostanzialmente d'accordo con Franzutti anche un altro triestino, **Giulio Staffieri**, il consigliere regionale di Forza Italia che assieme al collega del Ccd **Bruno Marini** mesi fa ha presentato in Consiglio una proposta di legge sull'autonomia della Provincia di Trieste: «Certo che Tondo non può sedersi ai tavoli politici dove si "mercanteggia": ci mancherebbe altro... Per la riforma delle autonomie esistono un preciso percorso istituzionale e un metodo rigoroso che vanno rispettati. La sfuriata dell'onorevole Sgarbi? Beh, lui è un'artista e può permettersi questo tipo di uscite...».

Alberto Bollis

Cisl e Uil ribadiscono il «no» all'intesa

Protesta degli enti locali: da sciogliere l'incognita della presenza della Cgil

Pensionati schierati contro i tagli ai servizi sanitari

TRIESTE Profonda preoccupazione per lo scenario aperto dal nuovo governo in materia di sanità e previdenza è stata espressa dal direttivo regionale del Sindacato pensionati italiani della Cgil, riunito a Cervignano per dare il via alla fase precongressuale. La segretaria regionale, Renata Bagatin, ha ribadito i «no» espressi unitariamente con la Cisl e la Uil sulla riduzione complessiva della spesa sanitaria e sulla messa in discussione della universalità delle prestazioni; quanto alla previdenza ha confermato l'opposizione del sindacato a qualsiasi anticipazione di risparmi nel documento di programmazione o nella prossima legge finanziaria.

Il segretario regionale della Cgil, Paolo Pupulin, ha sottolineato come nel programma dei «cento giorni», senza copertura finanziaria, il governo abbia compiuto una vera e propria scelta classista, dando la preminenza alle esigenze delle imprese. Al dibattito hanno preso parte i segretari delle Camere del lavoro della regione e i responsabili provinciali dello Spi.

Il direttivo regionale dei pensionati Cgil si è incontrato quindi con i dirigenti dell'associazione di volontariato Auser per esaminare i programmi di collaborazione. La presidente nazionale dell'Auser, Maria Guidotti, ha espresso allarme per alcuni progetti del nuovo governo e della maggioranza di centrodestra, che potrebbero mettere a rischio e snaturare l'attività di volontariato per il cui rilancio – ha detto – «serve una grande alleanza».

TRIESTE È una manifestazione con l'incognita quella che vedrà impegnate domani a Trieste Cisl e Uil, in occasione della discussione in Consiglio regionale, delle variazioni al bilancio. La Cgil, terza organizzazione confederale che finora ha partecipato alla vertenza sul rinnovo del contratto degli 11 mila dipendenti degli enti locali del Friuli-Venezia Giulia, non ha ancora sciolto i dubbi sulla propria partecipazione.

Il segretario regionale di settore, Franco Belci, aveva manifestato, dopo la presentazione di un documento da parte del presidente della giunta Tondo, nel quale sono contenute le proposte datoriali, una visione aperturista. Cisl e Uil, per il tramite dei loro rappresentanti, Mauro Tonino e Alfredo Gon invece si sono arroccati su posizioni di netto diniego.

In casa Cgil si è discusso parecchio nel fine settimana e oggi potrebbe esserci una dichiarazione ufficiale «che speriamo sia di allineamento sulle nostre posizioni - commenta Tonino - per non rompere il fronte sindacale in una fase delicata». Gli fa riscontro il collega di Trieste per la funzione pubblica, Walter Giani: «La proposta di Tondo non può essere accolta - spiega - perché seguendola i dipendenti comunali si autofinanzierebbero gli aumenti attraverso un giro contabile. La Regione ha una sola via d'uscita: stanziare altri fondi».

Sulla manifestazione di domani intanto si esprime Paolo Polidori, presidente dell'Areran, l'agenzia preposta ai rapporti con i sindacati: «Non ne capisco l'opportunità» è il suo parere. Poi ribadisce che «l'Areran è tutt'ora affidato a pochi volontari, per vacanza dei vertici politici», precisando però che «il ruolo centrale dell'Areran è stato finalmente definito dalla giunta, perciò le premesse per una soluzione positiva ci sono tutte». E ancora: «La scelta del federalismo in materia contrattuale è troppo importante per poter dire torniamo indietro al contratto nazionale». Dopo aver respinto «critiche gratuite», Polidori dice che «esiste un limite al riconoscimento delle pretese economiche dei lavoratori, individuato dalla Corte dei Conti. Aumenti non accettabili - conclude il presidente dell'Areran - sarebbero già quelli derivanti dal superamento del tasso di inflazione programmata. Ma proprio quella che qualcuno definisce gestione fallimentare dell'Areran ha permesso di superare tale confine, purché ci sia crescita della produttività».

Ugo Salvini

VACANZE

Appuntamenti dell'estate

GRADO

Oggi alle 16.30: pallavolo per i ragazzi sulla spiaggia principale.

Alle 21: spettacolo di satira in dialetto triestino e istrodalmato con il Gruppo Teatrale per il dialetto di Mimmo Lo Vecchio e Gianfranco Saletta all'Associazione Grado Pineta.

Fino al 28 luglio: Isola Felice Camp Mare Basket 2001, lezioni di basket per i più piccoli alla spiaggia principale con l'Associazione Pallacanestro Grado e la Scuola Teo Alibegovic.

Domani alle 10.30: concorso di disegno nella pineta del Parco delle Rose.

Alle 21: la Serenade Ensamble propone il «Jesus Christ Superstar» in località Belvedere Pineta.

Alle 21.15: «Teatro in piazza», Bruno Cappelletti e la compagnia Ex Allievi del Toti presentano «Andemo in ferie» al campiello della Scala.

LIGNANO

Oggi alle 21: per la rassegna «Teatro in Arena» va in scena all'Arena Alpe Adria «Un bellissimo settembre».

Fino al 9 settembre: «Estate tra i francobolli», mostra filatelica alla terrazza a mare di Sabbiadoro visitabile dalle 10 alle 22.

Domani alle 18.30: escursione in motonave dalla darsena di Sabbiadoro a Marano Lagunare con ritorno alle 23.30. Prenotazioni all' Apt.

Alle 21: concerto di Antonello Venditti all' Arena Alpe Adria.

TOLMEZZO

Fino al 29 luglio: mostra su «Giovanni Moro Pittore» a palazzo Frisacco. L'esposizione è visitabile ogni giorno, escluso il martedì, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.

Fino al 29 luglio: «Matrimoni napoletani», una mostra fotografica di Francesco Cito a Palazzo Frisacco. L'esposizione è visitabile ogni giorno, escluso il martedì, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.

TARVISIO

Domani alle 8.30: gita escursionistica guidata per camminatori esperti su sentieri di montagna. Prenotazioni allo 0428/2135.

Alle 14.30: per la rassegna «Note in rifugio», concerto al rifugio Pellarini di Carnizza di Camporosso.

Alle 21: presentazione di diapositive sonorizzate dedicate alla montagna e alle imprese di Kugy. Appuntamento negli alberghi del paese (a rotazione). Per informazioni 0428/2135.

A cura di Anna Pugliese

Il coordinatore regionale Romoli prende tempo, Dal Mas spera in Saro, Salvador minaccia lo «sbarco in Normandia» e per Bomben «c'è poca democrazia»

A Pordenone Forza Italia sempre più spaccata

PORDENONE «Doveva essere venerdì il "giorno buono", invece sarà oggi, forse... oppure domani...». Ettore Romoli, coordinatore regionale di Forza Italia, colui che dovrebbe decidere i destini pordenonesi del partito, non ha ancora sciolto le riserve. «Dicono di lei che è uno che non sa decidere». «Dicano pure - risponde - non mi scompongo».

Confidava, il neo parlamentare, in un traquillo week end sulla spiaggia, con la politica relegata nell'angolo dei doveri settimanali. La telefonata lo coglie di sorpresa: «Mi costringe a rimettere i piedi per terra - confida -. Ma mi richiami lunedì, lunedì o martedì ci saranno novità». Sarà vero?

Il defilarsi del coordinatore conferma solo una cosa: le mediazioni romane, quelle che da giorni si dice siano in corso tra Saro e Antonione, non hanno prodotto risultati apprezzabili. Franco Dal Mas si appella a Ferruccio Saro affinchè gli sia garantita una conduzione, seppure virtuale, del partito fino al congresso (previsto per fine anno); gli ex Dc a Roberto Antonione affinchè a passare sia una delle due opzioni: o commissario subito, o quadrumvirato fino al congresso.

Nell'ideale braccio di ferro, nessuno, evidentemente ha ancora vinto e l'uovo di Colombo, la soluzione altra che può accontentare tutti, non è ancora stata scovata. Per cui in riva al Noncello il fuoco cova sotto la cenere. «Lunedì (oggi, ndr) prepareremo lo sbarco in Normandia» promette l'ex assessore regionale Maurizio Salvador, lasciando intendere che oggi sarà «la» giornata clou.

Iniziative clamorose sono previste in serata. Si vocifera di una riunione semisegreta «alla quale tutti sono invitati» puntualizza Adriano Bomben, che prenderà avvio alle 18.30 in un ristorante, defilato ma capiente, della zona.

Ha il sapore di una provocazione, soprattutto dopo il procastinare continuo di Romoli «che fa il muro di gomma», sibila Adriano Bomben. «Siamo costretti a immaginare iniziative - aggiunge -. Ne avremmmo fatto davvero volentieri a meno, ma di fronte alla stagnazione locale e regionale, all'insensibilità diffusa dei dirigenti regionali che ritengono Pordenone essere una sorta di porto di mare nel quale scaricare tutte le tensioni che si accumulano altrove, credo sia doveroso da parte nostra dimostrare che ci è rimasta almeno la dignità di protestare contro questa evidente carenza di democrazia».

E quindi oggi sarà proprio il grande giorno della protesta, quanto meno dell'ala «bianca» della balena azzurra, a meno che Ettore Romoli non «decida di decidere», commissariando la segreteria provinciale di Forza Italia.

Elena Del Giudice

Doppio salvataggio notturno sui monti della Valcellina

PORDENONE Due escursionisti in difficoltà sono stati recuperati la scorsa notte in Valcellina, nel corso di due distinti interventi, dal Soccorso alpino. Uno è rimasto illeso, l'altro è stato ricoverato. Il primo allarme: alcuni escursionisti si sono accorti dell'assenza di un compagno, Z.V. di Porcia, che aveva deciso di scendere da solo. Poco prima di mezzanotte l'uomo è stato avvistato in un canalone. Il recupero è avvenuto all'alba. Più preoccupante l'altro intervento: uno scout di Vajont era precipitato per una dozzina di metri sul greto del torrente Cellina. L'infortunato è stato portato all'ospedale di Pordenone con varie fratture.

In regione perdono la vita un automobilista ghanese e un motociclista carnico

Morti e feriti sulle strade

ZOPPOLA Tre cittadini del Ghana residenti a Pordenone sono rimasti coinvolti nelle prime ore di ieri in un incidente accaduto a Orcenico Inferiore, in comune di Zoppola. Uno di loro, Emanuel Ovusu, di 29 anni, è morto sul colpo, mentre Eric Addai, di 28, è in gravi condizioni e Bernard Oduru, di 26, è rimasto ferito. I tre viaggiavano sulla strada statale 13, a bordo di una Golf diretta verso Pordenone quando, verso le 5.30, la vettura è uscita di strada andando a sbattere contro un palo della luce.

In un altro incidente verificatosi sempre la scorsa notte a Enemonzo è morto Francesco Barbacetto, 23 anni, di Ravascletto. Il giovane viaggiava a bordo di una moto diretta a Villa Santina che si è scontrata frontalmente con un'Alfa 155 guidata da Stefano Piccaro, 22 anni, di Moggio. Barbacetto è morto sul colpo, mentre Piccaro ha avuto leggere escoriazioni.

Oggi la presentazione della ricerca che determinerà la strategia futura dell'aeroporto

Ecco il piano, Ronchi volta pagina

Intanto AirDolomiti vola, mentre Rusconi è ancora senza sostituto

RONCHI DEI LEGIONARI Tanta carne al fuoco per l'aeroporto di Ronchi dei Legionari e, più in generale, per il trasporto aereo del Friuli-Venezia Giulia. Spicca, proprio nella giornata odierna, l'attesa presentazione, da parte del presidente Roberto Roncoli del piano industriale attraverso il quale verranno delineate le linee strategiche per il futuro.

Piano industriale. È in programma alle 15 la riunione del Cda che ascolterà dal presidente Roncoli i risultati dello studio effettuato dalla londinese «Roland & Berger» in merito alle strade da seguire per un ulteriore sviluppo dello scalo ronchese. Hub per i collegamenti a Est, forte internazionalizzazione, voli verso il Sud Italia, potenziamento del settore cargo e un obiettivo di 800 mila passeggeri alla fine del 2002: sembrano essere queste le linee principali del piano che sarà poi sottoposto al vaglio degli azionisti.

AirDolomiti. La compagnia aerea regionale partner di Lufthansa chiude il primo semestre con risultati davvero ottimi. Da gennaio a giugno sono stati 405.249 i passeggeri trasportati rispetto ai 324.278 dello scorso anno, con un trend del 25%. In aumento anche i voli che passano da 12.105 a 14.292 (+18%), il fattore di riempimento degli aeromobili che passa dal 52,7% al 53,8% e la regolarità che cresce dal 99,3% del 2000 al 99,5% di quest'anno. Il traffico di linea, poi, è cresciuto del 27,3%. Un ruolo decisivo in tale crescita è rivestito dai 3 nuovi Canadair CRJ 200 consegnati tra marzo e maggio. Congiuntamente alla prima consegna l'opzione per gli ulteriori jet è stata convertita in un ordine fermo di 3 CRJ 200 che giungeranno in Italia tra il 2002 ed il 2003. La flotta di AirDolomiti, ora, è di 18 velivoli, di cui 15 ATR 500 e 700.

Air Italy. Inizierà il 30 luglio l'attività operativa dlla nuova compagnia dell'amministratore delegato Mario Rusconi, ex vicepresidente della Spa aeroportuale ronchese ancora in attesa di un successore. I Saab 2000 da 50 posti di Air Italy collegheranno quotidianamente Genova con Catania e Palermo. A dicembre, poi, via libera all'attività charter con l'ingresso in flotta di due Boeing 767, che opereranno anche dallo scalo di Brescia-Montichiari.

Luca Perrino

Scalo messo a dura prova dall'atterraggio dell'Antonov An-124, vero gigante dei cieli

RONCHI DEI LEGIONARI Un vero «gigante dell'aria», un velivolo da far impressione. Si tratta dell'Antonov An-124, quadrigetto di costruzione russa, il più grande aereo cargo in servizio al mondo. Uno di questi esemplari, appartenente alla compagnia russa «Polet Aviation», è atterrato l'altra notte a Ronchi per caricare nella capiente stiva ben 110 tonnellate di componenti metallici per la costruzione di fabbricati industriali. L'aereo, il cui atterraggi è stato possibile anche grazie alla collaborazione dei vigili del fuoco che hanno dovuto rafforzare l'organico per adeguare il servizio antincendio alla categoria prevista per velivoli di tali dimensioni, è ripartito nella serata di ieri alla volta di San Pietroburgo. L'Antonov An-124, denominato «Ruslan», è, assieme alla versione cargo del Boeing 747, l'aereo merci civile più grande al mondo. Lungo oltre 69 metri, con un'apertura alare di 73 metri, presenta una caratteristica fusoliera realizzata in modo tale da permetterne l'apertura integrale sia della parte anteriore, sia posteriore.

L'Antonov An-124 sulla pista di Ronchi. (Foto Meta)

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Livio Bologna

Ad esequie avvenute ne danno il triste annuncio la moglie IOLANDA, il figlio FULVIO con MAURIZIA THAILA ed ELLENIA, la figlia FRANCESCA con GIANNI e MATTEO.
Un sentito grazie alle care persone che hanno prestato aiuto in questo doloroso momento, in particolare al dottor DARIO BIANCHINI.

Trieste, 23 luglio 2001

Ciao

papà

L'amore non dimentica:
- tua FRANCESCA

Trieste, 23 luglio 2001

Ciao

papà

rimarrai sempre nei nostri cuori, seppur nella certezza della vita eterna.
- FULVIO, MAURIZIA, THAILA, ELLENIA

Trieste, 23 luglio 2001

Partecipano al lutto i consuoceri NINO, MARIUCCIA PANZINI.

Trieste, 23 luglio 2001

Partecipano al lutto PIA FRAUSIN, KITTY PADOVAN, GIORGIO RUSIN.

Trieste, 23 luglio 2001

La famiglia BERTOIA commossa partecipa al lutto.

Trieste, 23 luglio 2001

Si unisce al dolore con cordoglio la famiglia BALOS.

Trieste, 23 luglio 2001

Grazie

nonno Livio

non ti dimenticheremo mai:
- GIANNI e MATTEO

Trieste, 23 luglio 2001

†

La tua musica si è spenta per sempre ma il tuo ricordo rimarrà vivo nei nostri cuori

Severino Grassi (Berto)

di anni 96

Il funerale si svolgerà martedì 24 alle ore 11 nella chiesa dei padri cappuccini a Gorizia.
Partecipa con affetto famiglia PIETRO e SANTO PITASSI.

Gorizia, 23 luglio 2001

II ANNIVERSARIO

Elide Sincovich Tarasic

Con immutato affetto la ricordano i familiari.

Trieste, 23 luglio 2001

II ANNIVERSARIO

Elide Sincovich in Tarasic

Con immutato rimpianto la ricordano fam. SAULE e GENTILLI.

Trieste, 23 luglio 2001

†

«...verrà il giorno in cui sarà più forte il tuo silenzio».
(Bruno Fabris)

Bruno Fabris

non è più tra noi.
Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA con i figli DAVIO e ALVIANO, la nonna MARIA, CARLA, ANNAMARIA e la nipotina ARLENA.
I funerali si svolgeranno martedì 24 alle ore 10.30 nella chiesa di via Cologna.

Trieste, 23 luglio 2001

«Padre, se anche non fossi mio padre per te stesso, ugualmente ti amerei».
Per sempre DAVIO.

Trieste, 23 luglio 2001

Un ultimo forte abbraccio.
- Famiglie BACELLE, de GIOIA, FURLANETTO e LUGNANI

Trieste, 23 luglio 2001

Vicine al vostro grande dolore, DIANA e famiglia.

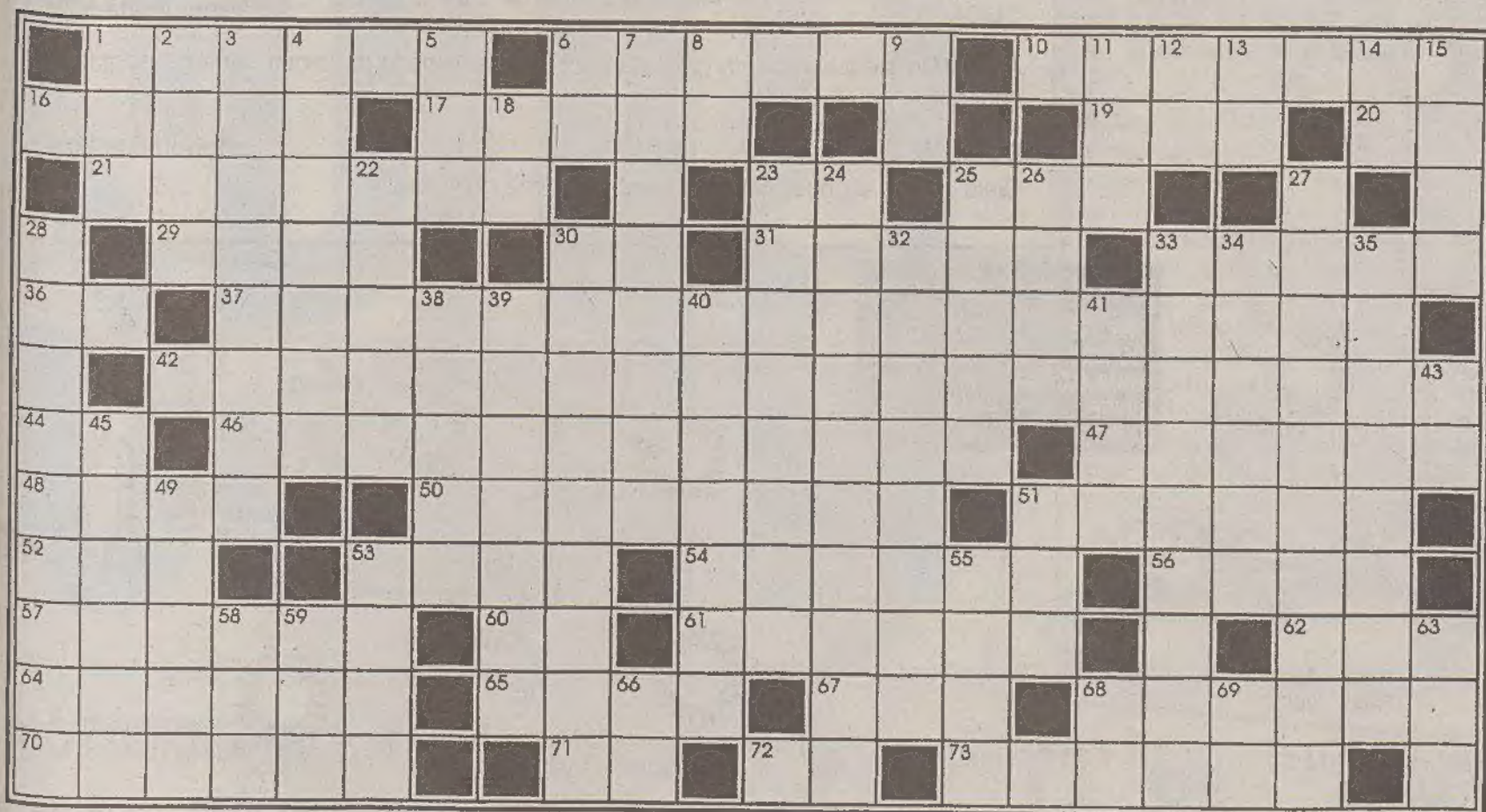
Trieste, 23 luglio 2001

I ANNIVERSARIO

Giovanna Pizzati in Bonifacio

Mi manchi tanto.
DINO e gli altri familiari

Trieste, 23 luglio 2001

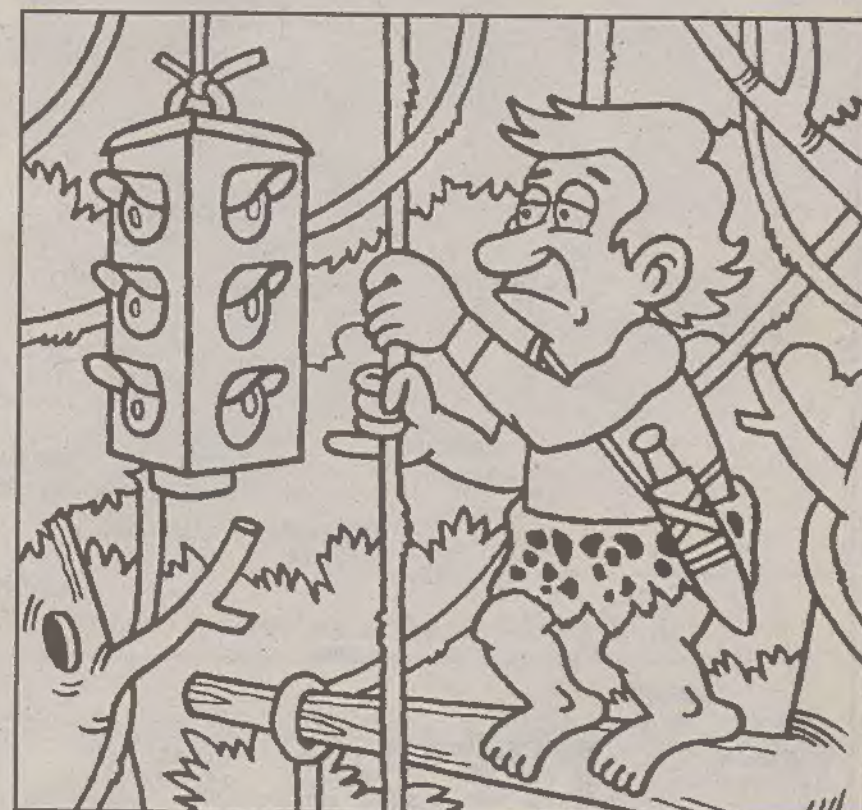
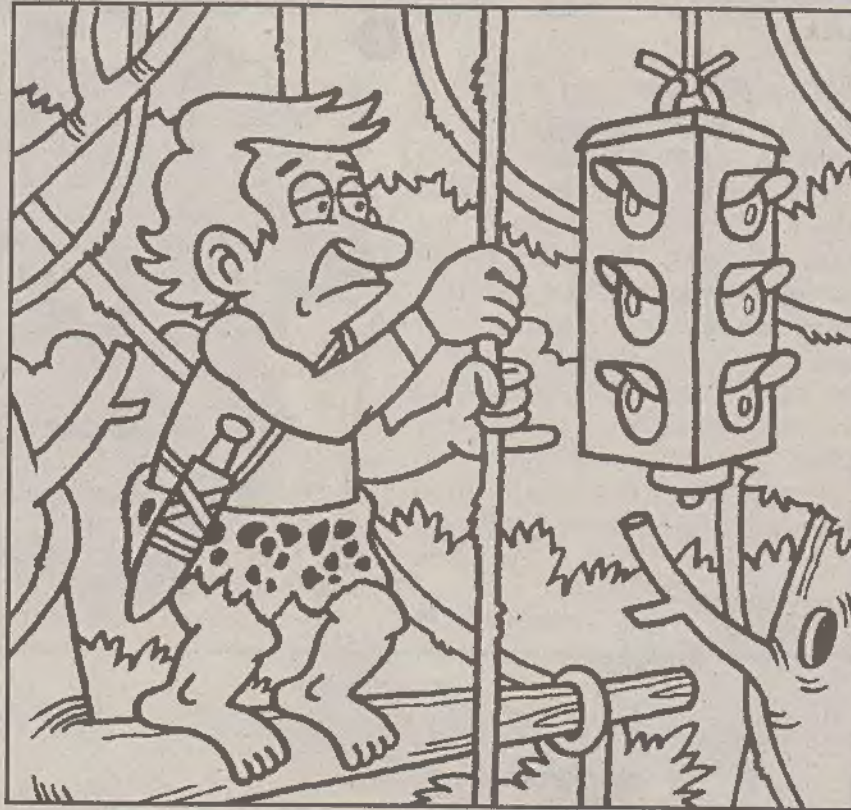
Cruciverba

ORIZZONTALI

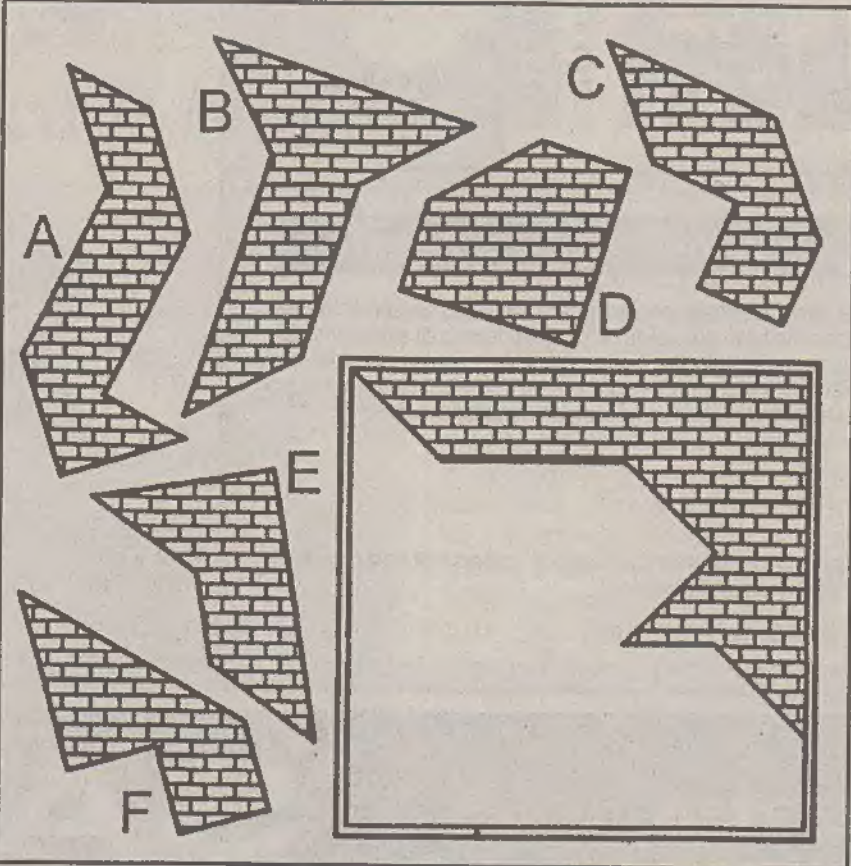
1. La principale isola delle Marianne.
6. Ne... fa chi fa carriera.
10. Rivive nel ricordo.
16. La pianta che è chiamata anche serenella.
17. Una statuetta-premio.
19. Rimandato in breve.
20. La città natale di Abramo.
21. Fa soffrire... per amore.
23. Doppie nei raddoppi.
25. Centimetro cubo in breve.
29. Ideò una pistola divenuta leggendaria.
30. Fanno capanne... con canne.
31. Visibilmente allegro.
33. Privo di lucentezza.
36. Sono uguali nella cartolina.
37. Domenicano che morì sul rogo.
42. Si abbrevia m.c.m..
44. Il Bergman regista cinematografico (iniziali).
46. Il salgariano comandante del "Nautilus".
47. Aveva due ordini di vogatori.
48. Si versa sulla pastasciutta.
50. Complesso... di lieti eventi.
51. Malattia prodotta da funghi parassiti.
52. Prefisso per tre volte.
53. Scure di carnagione.
54. Uccelli appartenenti alla famiglia delle gru.
56. La favorita di Nerone.
57. Uno Stato che fa parte dell'Ue.
60. La Zanicchi (iniziali).
61. Il "papà" di Balzac.
62. La "poetica" è di Orazio.
64. Li forma il mietitore.
65. Piace agli infingardi.
67. Il noto scrittore Fleming.
68. Provincia algerina.
70. Frutto esotico col ciuffo e la polpa acidula.
71. La fine... di Sandokan.
72. Finisce in Adriatico.
73. Il grande poema che canta la guerra di Troia.

VERTICALI

1. Può seguire "Egr.".
2. Il Guinness che fu un celebre attore.
3. Assurdo e irragionevole.
4. Una bella Bonaparte.
5. Tu ed io.
6. Prime in scena.
7. In prov. di Sondrio.
8. Sbarrare... nel centro.
9. Simbolo dell'oro.
11. Affluente dell'Isère.
12. Risposta dell'arrendevole.
13. Sono... pari negli esami.
14. Elimina le distanze.
15. Quello tallito è germinato.
18. Fondo di cassa.
22. Striscia di fumetti.
23. Disgiunto, separato.
24. Un osservatorio astronomico.
25. Un metallo durissimo.
26. La lista dei cibi.
27. Mettere sotto ai piedi.
28. La scienza... dei proiettili.
30. Caratterizza chi non si arrabbia mai.
32. Una preghiera cattolica.
33. E' causa di prurito.
34. Hercule, investigatore nei romanzi della Christie.
35. Provvedimento amministrativo che stabilisce il prezzo massimo di vendita delle merci.
38. E' basso di statura.
39. Lo storico figlio di Ludovico il Pio.
40. Conforme, corrispondente.
41. Elenchi di professionisti.
43. Le hanno molte e poche.
45. Sposò due volte Liz Taylor.
49. L'isola con Giacarta.
51. Un teatro di New York.
53. Dà una farina gialla.
55. Pensieri... tangibili.
58. Il Chaney del cinema.
59. Sigla assicurativa.
63. Questo in breve.
66. Saline... senza sale.
68. Subito dopo la esse.
69. Iniziali di Depretis.

Le differenze allo specchio

Nel secondo disegno, che è il primo allo specchio, ci sono sei errori. Trovateli.

Gioco di logica

Solo uno dei sei frammenti non dovrà essere usato per ricomporre il mosaico nella cornice. Individuatelo.

Giochi a cura della S.E.A. - Studio Enigmisti Associati srl di Cusano Milanino (Mi)

Rebus (frase: 7,7)

Rebus (frase: 7,7)

Labirinto

Che strada deve fare la ragazza per arrivare al costume?

Soluzioni

GIOCO DI LOGICA
Il frammento che non dovrà essere usato per ricomporre il mosaico è quello contrassegnato dalla lettera A.

REBUS
M odo; S tee; RE dita = Modeste eredità.

REBUS
TE dio; sale TT; U Ra = Tediosa lettura.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE
Gli avvisi si ricevono presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.
TRIESTE: sportello via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 10 comunicazioni personali; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. I prezzi sono gravati del 20% di tassa per l'Iva. Pagamento anticipato.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.
Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione.

UDINE centro direzionale prestigiosi immobili commerciali-multifunzionali-uffici da costruttore. Fax tel. 0481/475697 cell. 335.6302989. (C00)

A. CERCHIAMO soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno. Studio Benedetti 040/3476251. (A00)
CERCASI appartamento zona Giardino pubblico - Viale: soggiorno, cucina, due camere, bagno, pagamento in contanti. Cuzzot 040/636128. (A00)

3 IMMOBILI AFFITTO
Feriale 2200 - Festivo 3500

A. CERCHIAMO soggiorno, stanza, cucina, bagno. Studio Benedetti 040/3476251.

4 LAVORO OFFERTA
Feriale 2200 - Festivo 3500

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

AZIENDA informatica regionale ricerca agenti e responsabili punti vendita per zone di Gorizia e Monfalcone. Riferimento Elena. Tel. 0481/476204. (B00)

AZIENDA metalmeccanica, leader di settore, ricerca giovani manutentori meccanici e giovani manutentori elettrico-elettronici disponibili a lavorare a turni anche sul fine settimana. Tel. ore ufficio 0481/7144209. (C00)

BANCONIERE serio volenteroso preferibilmente esperto cercasi. Inviare curriculum a Fermo posta Trieste Centro pat. Ts 2051918D. (A8725)
CAFFÈ Illy via delle Torri 3 Trieste per inserimento in proprio organico seleziona personale banco/bar con esperienza cocktail e aperitivi. Ritirare modulo per raccolta dati presso il punto vendita. (A8739)
CERCASI aiuto cameriere-cuoco lavoro serale presentarsi via Ginnastica 20 lunedì ore 17-19. (A8672/4)
CERCASI per villa Duino collaboratrice/tore domestica/o referenziata/o capace cucina e governo casa, stipendio adeguato. Telefonare 339/7619452. (A00)
CERCASI ragioniere/a programmatore per assistenza/programmazione software gestionale. Tel. 0481/21216 E-mail info@gosoft.it. (B00)
CERCASI termoidraulico con esperienza manutenzione caldaie per zona Gorizia assunzione immediata astenersi privi requisiti. Tel. 0481/392002. (B00)
FARMACIA centrale cercasi responsabile del reparto di dermocosmesi con esperienza telef. 335/8186625. (B00/4)
GORIZIA cercasi banconiera/e anche part-time bella presenza tel. 339/6337592.
MANPOWER MONFALCONE ricerca operai/e generici disponibili al lavoro su turni, commessa con esperienza 24-30 anni, autista patente C possibilmente con Adr, elettricista industriale, responsabile controllo qualità. Tel. 0481/791686. (C00)
MAW assume responsabile commerciale per filiale Monfalcone. Cell. 329/9545288; tel. 0432/299796; fax 0432/299797. (Fil47)
RINOMATA azienda agricola del Cormonese ricerca un trattorista per la campagna e un perito agrario da adibire a mansioni di cantina. Cercasi inoltre personale per la vendemmia. Telefonare allo 0481/60203 dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 18.
SPORTLER ricerca per prossima apertura nuovo punto vendita il seguente personale: 1 responsabile reparto snowboard esperienza settore, 2 addette/cassa part/time con esperienza; 5 addetti e vendita abbigliamento sportivo contratto part/time esperienza settore. Presentarsi lunedì 23 luglio c/o Sportler C.C. Il Giulia dalle ore 8.30.

GRADO: occasione, 28 luglio-11 agosto, affittansi appartamenti a partire da 590.000 settimanali. 335/6399299. (A8544)

Continua in 18.a pagina

	Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.
BOMBAY	27	30	C. DEL CAPO	9	13	MANILA	25	31	SAN FRANCISCO	14	21
BANGKOK	26	33	C. DEL MESSICO	12	23	MIAMI	26	32	SANTIAGO	3	16
BOGOTA	9	17	DUBLINO	12	18	MONTEVIDEO	7	16	SAN PAOLO	12	18
BOSTON	22	32	FRANCOFORTE	12	23	MONTREAL	21	33	SEOUL	31	23
BRUXELLES	13	23	HONOLULU	24	31	NAIROBI	9	21	SINGAPORE	26	32
BUDAPEST	16	26	JOHANNESBURG	0	11	NEW YORK	24	31	SYDNEY	8	16
BUENOS AIRES	4	12	LA PAZ	-4	11	PECHINO	23	32	TEL AVIV	21	30
CARACAS	23	31	LIMA	14	16	RIO DE JANEIRO	19	31	TOKYO	25	33
CHICAGO	23	33	LOS ANGELES	18	27	S. PIETROBURGO	14	25	WASHINGTON	23	32

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Al Nord cielo inizialmente sereno o poco nuvoloso; tendenza dal pomeriggio ad aumento della nuvolosità a iniziare dal settore occidentale con possibilità di rovesci o temporali sulle zone alpine e occasionalmente in pianura; al centro e sulla Sardegna cielo sereno o poco nuvoloso con tendenza a moderato aumento della nuvolosità sull'alta Toscana; al Sud e sulla Sicilia residua nuvolosità su Puglia e regioni joniche; sereno o poco nuvoloso sulle rimanenti regioni.

TEMPERATURA: stazionarie.

VENTI: da Nord-Ovest su Puglia e regioni joniche, moderati in attenuazione; a regime di brezza sulle altre regioni, tendenti a provenire da Sud-Ovest sulla Liguria.

MARI: mossi il basso Adriatico e lo Jonio; quasi calmi i rimanenti mari.

	MIN.	MAX.
VERONA	15	27
VENEZIA	17	25
MILANO	15	28
TORINO	14	26
GENOVA	19	24
BOLOGNA	17	28
FIRENZE	16	23
PISA	15	26
ANCONA	14	26
PERUGIA	np	29
PESCARA	15	28
L'AQUILA	10	23
CIAMPINO	17	30
FIUMICINO	16	27
CAMPOBASSO	16	25
BARI PALESE	18	26
NAPOLI	17	29
POTENZA	np	np
S. MARIA DI L.	20	27
R. CALABRIA	22	29
PALERMO	22	26
MESSINA	np	28
CATANIA	17	29
CAGLIARI	15	27
ALGHERO	12	26

ARPA FVG OSSERVATORIO METEO REGIONALE
Previsione emessa il 21 luglio 2001

OGGI — attendibilità 80%

Al mattino cielo sereno, in giornata possibile cielo poco nuvoloso per il passaggio di nubi alte.

DOMANI — attendibilità 70%

Cielo sereno o poco nuvoloso, venti a regime di brezza.

IERI	min.	max.
TRIESTE	18,6	24,6
GORIZIA	14,7	27,4
MONFALCONE	15,6	25,6
UDINE	14,1	26,6
PORDENONE	15,3	26,8

FILATELIA

La nuova moneta su fondo blu circondata dalle stelle dell'Europa

I francesi fanno pubblicità alla prossima uscita dell'euro

Con un comunicato speciale le Poste francesi rendono nota l'emissione, in data 23 giugno, di un valore da 3 fr-e 0,46 propagandistico della imminente monetazione europea dal 1.o gennaio 2002. Il francobollo, con il motto «Domani l'Euro», ilustra una moneta da 1 euro su uno sfondo blu con le stelle europeistiche. Stampa eliogravura quadricroma. Fogli da 30 esemplari. Annullo giorno d'emissione a Parigi. Il 28 luglio abbiamo altro orizzontale da 4.50 fr per commemorare il 50° della Convenzione di Ginevra per i rifugiati. Tricolore in fogli da 50. Da Saint-Pierre et Miquelon il 30 luglio abbiamo una serie di quattro verticali dedicati alle tipiche porte d'accesso alle case locali. Facciale di 12 fr. Offset pluricolore in mini fogli da 20.

L'undicesima edizione del Catalogo Bolaffi International 2001 riporta i realizzi di 60 aste mondiali ottenuti nel 2000. Sono stati battuti 1343 pezzi, dall'Argentina a Zanzibar, tutti di base 10 mila dollari, per complessivi 30 milioni di dollari. Il record dell'aggiudicazione riguarda, con 357.500 dollari (pari a 393.050 Euro), una lettera del 1861 degli Stati Uniti trasportata con i Pony Express da San Francisco a Washington, affrancata con un francobollo da 4 dollari della Ditta Wells, Fargo & Co. annullato con il timbro ovale del servizio. Il lussuoso catalogo riporta, unitamente ad altri dati, un riassunto dei realizzi delle edizioni dal 1970-90 sino all'attuale.

La Edizioni Nico di Trapani, dirette da G. Marchese, ha pubblicato in giugno la monografia di Giuseppe Agnoli «La Posta Tedesca», che fu attiva nel periodo 8 settembre 1943 - 26 aprile 1945 nelle zone di operazioni Alpenvorland e Litorale Adriatico. Sono esaminati i molteplici servizi postali, con una nutrita iconografia di lettere, dati e riproduzioni di timbri, attivati dagli uffici delle province di Bolzano, Trento e Belluno (Alpenvorland) e dei centri di Trieste, Udine, Gorizia, Pola, Fiume, Tarvisio e Lubiana del litorale (Dienspost Adria). L'autore ha elaborato un'opera di pregevole interesse, fornendo ai filatelisti specializzati motivo di approfondimento filatelico e di richiamo storico-politico. Il testo di oltre 275 pagine è corredato da una scala di valutazioni espresse in euro.

Suggestivi i panorami dell'Australia presentati il 12 luglio. Sono quattro orizzontali (facciale di 23 dollari) dei siti di Blue Mountains, Port Douglas, Murrumbidgee e Uluru. Litopolicromie primo giorno a Canberra.

Nivio Covacci

OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4
Non lasciatevi distrarre da questioni di lavoro secondarie: possono farvi perdere di vista l'obiettivo. Vita affettiva da rivalutare: in fondo non tutto deve ricadere sulle vostre spalle: ribellatevi.

Toro 21/4 20/5
Giornata molto propizia per tutto quello che riguarda movimenti di denaro e affari in genere: approfittatene. In amore state vivendo un periodo difficile, ma col tempo tutto si acquieterà.

Gemelli 21/5 20/6
Oggi riuscirete a trovare inaspettatamente e senza troppa fatica la soluzione ad un problema di lavoro che vi assillava da tempo. Vita affettiva rassicurante, anche se un po' noiosetta!

Cancro 21/6 22/7
Liberatevi di tutto il lavoro arretrato, poi penserete ai nuovi progetti che in questo momento sono più soddisfacenti. In amore non è giusto farsi assalire dai dubbi, è tutto tempo perso.

Leone 23/7 22/8
Giornata piuttosto difficile per quanto riguarda i rapporti con i clienti o con i collaboratori, rimandate questioni importanti di affari. In amore sappiate essere generosi, ma non col danaro!

Vergine 23/8 22/9
Una piccola contrarietà nel lavoro non può e non deve assolutamente deprimervi, reagite. La vita affettiva sta riprendendo quota, ma forse sarebbe il caso di non guardarsi troppo intorno.

Bilancia 23/9 22/10
Vi state muovendo con troppa disinvoltura su un terreno professionale minato, potreste averne conseguenze spiacevoli per le vostre finanze. In amore farete le spese della vostra volubilità.

Scorpione 23/10 21/11
Dovrete superare alcuni ostacoli creati dai vostri concorrenti, ma la spunterete voi, nel migliore dei modi e con signorilità. Più impegno nel settore degli affetti, vale la pena di buttarsi proprio ora.

Sagittario 22/11 21/12
Nel lavoro, fatta una scelta, proseguite fino in fondo, bando ai ripensamenti. Anche se non tutto filerà liscio. In amore è inutile rimuginare. Fate un serio esame di coscienza e prendete una decisione.

Capricorno 22/12 19/1
Stanchi della routine non fatevi coinvolgere in nuove iniziative lavorative. Deboli prospettive sentimentali, destinate a durare poco causa il vostro carattere: vi mancano coraggio e pazienza.

Aquario 20/1 18/2
Non fatevi prendere da un eccessivo entusiasmo per un progetti di lavoro che non conoscete a fondo. L'amore presenta qualche incognita, ma questo dipende anche dal vostro comportamento.

Pesci 19/2 20/3
Siete sempre alla ricerca di nuove iniziative da affrontare o di nuovi settori di lavoro da esplorare, ma ora non è il caso di cambiare. In compenso, grandi soddisfazioni in amore.

OGGI

Il Sole:	sorge alle	5.38
	tramonta alle	20.44
La Luna:	si leva alle	8.38
	cala alle	22.50

30.a settimana dell'anno, 204 giorni trascorsi, ne rimangono 161.

IL SANTO

Santa Brigida vedova

IL PROVERBIO

È pericoloso l'uomo che non ha più nulla da perdere.

TEMPO

Temperatura:	18,6 minima
	24,6 massima
Umidità:	50 per cento
Pressione:	1015, in aumento
Cielo:	sereno
Vento:	12,2 km/h da N-E
Mare:	25,4 gradi

MAREE

Alta:	ore	12.41	+44	cm
	ore	23.54	+38	cm
Bassa:	ore	5.57	-66	cm
	ore	18.22	-18	cm
DOMANI				
Alta:	ore	13.20	+43	cm
Bassa:	ore	6.32	-59	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Pienone domenicale a Barcola mentre i dati dimostrano che per gli stranieri Trieste non è più solo una tappa verso l'Istria

Turisti e mare pulito: estate d'oro

In aumento le presenze negli alberghi e nei campeggi. Ondata di olandesi

La giunta comunale boccia la sede già designata e individua una nuova area

«Fido beach» all'ex Cedas

Sarà l'ex Cedas di Barcola il «Fido beach» di Trieste, un bagno «franco» dove i proprietari di cani potranno far scorrazzare e nuotare felici i propri animali, senza il rischio di incorrere in divieti e multe.

La notizia è di quelle destinate a far rumore, sia tra gli amici dei «quattrozampe» ma anche e soprattutto tra gli habituès del bagno Cedas, che potrebbero essere anche non contentissimi della novità.

Si parla da tempo di un bagno per cani, un'esigenza evidenziata con convinzione dai cinofili. E l'iniziativa dell'assessore agli affari generali del Comune Fulvio Sluga boccia un'ipotesi precedente, nata tempo fa in un incontro tra la Capitaneria e l'ex assessore Tomasini, che sembrava una soluzione definitiva.

Si era immaginato, infatti, di creare il nuovo bagno nei pressi della Società velica Barcola-Grignano. Il sito consiste in una sorta di terrapieno da attrezzare e adattare completamente a spiaggia. Sarebbe stata proprio l'impossibilità di realizzare questo adeguamento in tempi brevi a spingere la nuova giunta comunale alla bocciatura del progetto.

Spiega l'assessore Sluga: «La zona dell'ex Cedas, pur non essendo di proprietà comunale, ci è sembrata l'idea più praticabile per rispettare le esigenze dei cani e dei loro padroni». Dopo numerosi sopralluoghi fatti nei giorni scorsi, l'Amministrazione comunale si sta attivando per ottenere dalla Capitaneria di Porto la concessione per l'area in questione. «Comunque – continua l'assessore – il bagno dovrà essere dotato dei servizi indispensabili (ndr servizi igienici e bagnino), migliorandone anche quelli già esistenti, per garantire la balneazione ai cittadini, oltre che agli amici a quattro zampe».

Se la Capitaneria darà il proprio assenso, il Comune attuerà il progetto di fattibilità per gli interventi necessari, che verranno svolti nell'ambito di un programma complessivo di riqualificazione della riviera barcolana. Ma per quest'anno Fido dovrà rassegnarsi a rinunciare a una spiaggia tutta sua.

Daria Camillucci

Ma con il numero dei bagnanti e dei velisti cresce anche quello dei soccorsi in mare: due imbarcazioni in avaria salvate dalla Capitaneria di Porto.

Trieste piace ai turisti, anche grazie a un mare che, tenuto costantemente sotto esame dall'Osservatorio dell'Alto Adriatico, appare decisamente pulito e senza mucillagini, anche grazie alle recenti libecciate. Le emergenze degli anni passati sembrano rappresentare ormai solo un ricordo. E le previsioni sono rassicuranti: la balneabilità non sarà a rischio almeno sino a metà agosto.

Un mare invitante per bagnanti e velisti che però, in questi ultimi giorni sta dando un po' da fare alle vedette in servizio nel golfo. E se l'altro giorno era stato un rovesciamento di un'imbarcazione a vela a impegnare il mezzo di soccorso della polizia, ieri a far scattare gli interventi della Capitaneria di porto sono state due avarie ad altrettante barche a motore, una recuperata nei pressi del Faro della Vittoria e l'altra all'altezza di Santa Croce. Operazioni, queste, conclusesi con il rimorchio ai rispettivi ormeggi.

Piccoli incidenti e inconvenienti a parte, la stagione turistica triestina sembra decollare sotto i migliori auspici, sia sul piano delle presenze e della ricettività quanto su quello delle prospettive climatiche e ambientali. Il consuntivo verrà tracciato solo a fine stagione e stavolta si potrà probabilmente prendere atto che quello della vocazione turistica di Trieste non è più solamente uno slogan.

A confermarlo, un osservatore privilegiato, Claudio Giorgi, presidente di Promotrieste e dell'Associazione albergatori. «La ricettività di Trieste dal punto di vista delle strutture è più che sufficiente ad accogliere un flusso di vacanzieri elevato, senza alcun problema né dal punto di vista quantitativo né qualitativo. L'ospitalità nelle strutture alberghiere triestine è adeguata alle richieste e solo qualche malaugurata sovrapposizione di iniziative che richiamino presenze contemporanee più numerose può creare qualche limitato disagio. Normalmente, nel corso dell'anno, l'utilizzo medio delle strutture ricettive della provincia si attesta sul 55 per cento». In base ai più recenti dati disponibili sono circa 450mila le presenze registrate in città nell'arco di un anno «e, se l'andamento registrato in questo primo periodo verrà confermato – osserva Giorgi – è lecito presumere che i dati dell'estate 2001 supereranno quelli della stagione precedente».

Ma accanto al turista medio, che sceglie gli alberghi più o meno «stellati» del comprensorio cittadino, ce n'è anche quello che si accontenta di soluzioni un po' «spartane» quanto a sistemazione e comfort, bilanciate peraltro da un costo decisamente economico. È il caso di chi sceglie di fermarsi all'Ostello di Miramare, una struttura dalla capacità ricettiva relativamente ridotta (74 posti letto) rispetto al flusso annuo di 10-12mila presenze. Si tratta peraltro di una soluzione, alla pari degli altri ostelli italiani, frequentata prevalentemente da un turismo giovane, che non si pone grossi problemi di socializzazione, essendo la struttura organizzata in grandi camerate. Se in primavera l'ostello ospita prevalentemente scolaresche, in questo periodo a usufruirne sono, alla modica cifra di 27mila lire giornaliere comprendenti anche la prima colazione, giovani per una buona metà connazionali e per la rimanente quota in prevalenza tedeschi. L'ostello di Miramare, inoltre, è diventato un punto di riferimento per i partecipanti ai campi estivi organizzati dal Wwf.

All'insegna del turismo quasi stanziale, infine, un altro tipo di struttura presente sul territorio: nei campeggi dell'altipiano e della costa, però, la presenza di triestini che eleggono il camping a loro residenza estiva falsa in un certo senso i dati sul movimento turistico. Nell'area del «Pian del Grisa» – è questo il dato più impressionante – la presenza locale quasi monopolizza il camping con punte del 90 per cento, mentre la restante quota di presenze, sulle 700 complessive, comprende per lo più turisti francesi, olandesi, ungheresi, polacchi e quest'anno anche qualche statunitense. Per quanto riguarda gli stranieri si tratta di permanenze di non più di 3-4 giorni. Comunque un progresso rispetto al mordi e fuggi con destinazione finale le coste croate in voga fino a qualche anno fa. Decisamente più «equilibrata» nelle proporzioni la situazione al «Mare Pineta» di Sistiana, campeggio nel quale, sul migliaio di ospiti, i triestini sono «solamente» la metà mentre tra gli stranieri quest'anno prevalgono gli olandesi, superando la tradizionale prevalenza dei bavaresi.

Giorgio Coslovich

Pienone sul porticciolo di Barcola per la tintarella. (Bruni)

Bruno Fabris, maestro e procuratore dell'ex campione, fu l'artefice del boom della boxe triestina tra gli anni Quaranta e Cinquanta

Morto l'uomo che creò la leggenda di Mitri

Scompare un altro pezzo dell'epoca leggendaria del pugilato triestino. Si è spento, a 80 anni, nella sua casa in via Fabio Severo, Bruno Fabris. Il maestro e il procuratore di Tiberio Mitri. Scrittore, poeta. Verrà ricordato come l'artefice del miracolo della boxe triestina, quando a cavallo tra gli anni Quaranta e Cinquanta si sviluppò sui ring della nostra città una scuola che dettò a lungo legge in Europa. Al nome di Fabris, infatti, sono legati quelli di Nello Barbadoro, Mario Vecchiato, Mimmo Semeraro, Dino Sanna. Eppure Bruno Fabris non fu mai un pugile. Cominciò giovanissimo a vivere la boxe, ma da bordo ring. Inseguiva il mito della nobile arte, con spirito romantico. Vide in Mitri, nel 1942, le stimmate del campione. Ne divenne maestro, procuratore ma soprattutto fraterno amico, accompagnandolo sino alla conquista della corona europea il 7 maggio del 1949 a Bruxelles. «Tiberio con me si confidava, lo faceva spesso. Come atleta era impeccabile».

Sceso dal ring, la vita di Mitri prese altre direzioni. Altre città e una lenta, tragica china fino alla morte sui binari ferroviari alle porte di Roma nello scorso febbraio. Ma, almeno telefonicamente, il maestro e l'allievo di un tempo erano sempre rimasti in contatto. E quando l'ex campione tornava a Trieste, trovava sempre la porta aperta a casa Fabris.

Proprio il funerale di Mitri, tra il centinaio di persone dietro al feretro a Sant'Anna, rappresentò l'uscita ufficiale di Fabris. Con gli occhi lucidi, stringeva nelle mani alcune vecchie fotografie in bianco e nero. Una ritraeva i primi piani di Mitri e lo stesso Fabris sul ring dopo un'affermazione negli anni Cinquanta.

Dopo l'epopea aurea della boxe triestina, Bruno Fabris si era dedicato alla divulgazione della disciplina, al Cus e nelle scuole. Rispetto all'aspetto agonistico della nobile arte, tentò di privilegiarne il lato romantico. Anche se lo sport stava cominciando a cambiare. Gli anni d'oro di Nino Benvenuti li avrebbe vissuti da amico, da tifoso. Ma al fianco del fuoriclasse di Isola d'Istria ci sarebbero stati altri maestri.

Tutti i suoi campioni li raccontò, con affetto, ne «La storia del pugilato nel Friuli-Venezia Giulia». «Bruno Fabris era un esempio di umanità e bontà – lo ricorda così Marcello Giorgi, attuale delegato regionale della Federboxe ma soprattutto amico da lunga data – Come insegnante di educazione fisica fu apprezzato da tutti al punto che i suoi allievi volevano che le lezioni fossero impartite sempre e solo da lui e non da altri assistenti».

Il lavoro svolto da Bruno Fabris in campo sportivo è stato apprezzato da generazioni di pugili ma coltivava anche un'altra passione. La letteratura. Molte le raccolte di novelle e poesie scritte con l'occhio di un attento osservatore del cammino dell'uomo sul ring della vita. Le ultime collezioni erano minate dalla malinconia, dal senso incombente della malattia. I suo familiari, in particolare, ricordano come una sorta di testamento una delle ultime poesie scritte da Fabris prima che le condizioni di salute peggiorassero: «Camminavo stanco con i brandelli della mia vita, un amico passando frettoloso mi disse: ti vedo bene. Sorrisi ed accettai la sua elemosina».

Francesco Cardella

Bruno Fabris ritratto con il suo cane. Il maestro e il procuratore di Tiberio Mitri verrà ricordato come l'artefice del miracolo della boxe triestina.

Alla «nobile arte» dedicò anche raccolte di novelle e poesie

Da oggi a lezione al Mib i figli dei triestini trasferitisi nell'America del Sud

Emigrati, studi da manager

Numerose aziende appoggiano l'iniziativa

In arrivo esperantisti da 22 nazioni

Trieste capitale dell'esperanto nel prossimo fine settimana con un congresso. Vi parteciperanno oltre 300 persone provenienti da 22 paesi diversi. Sarà questo il quarto congresso di espertantisti organizzato a Trieste dopo quelli che si sono svolti nel 1922, nel 1933 e nel 1975.

Il tema dei lavori sarà quello dell'Europa proprio in sintonia con ke direttive della Comunità europea che ha proclamato il 2001 anno dedicato alle lingue.

Ai numerosi contributi di docenti universitari ed esperti, tra cui Humphrey Tonkin, già presidente dell'Univesità amerciana di Hartford, Sean O'Rian, diplomatico irlandese, si affiancherà un nutrito programma di visite e di appuntamenti culturali per far conoscere e meglio apprezzare sia la città che la nostra regione.

Tutto il nutrito programma congressuale verrà svolto in lingua esperanto e talvolta in italiano. Tra le varie iniziative è previsto un annullo postale in entrambe le lingue.

Dall'Università una «laurea» al sito della Polizia

Un ottimo biglietto da visita il sito della Polizia di Stato, giocato su una visione chiara e su una combinazione ottimale di informazione istituzionale e possibilità di interazione.

E' questo il riusultato di un'attenta navigazione del wb site www.poliziastato.it nell'ambito della ricerca condotta dalla facoltà di scienze della formazione dell'Università degli Studi coordinata dal professor Francesco Pira.

Lo studio ha voluto analizzare i siti pubblici valutandoli prima nei quattro campi di grafica, fruibilità, contenuti e comunicazione interattiva, e attribuendo poi loro un giudizio globale compreso tra l'insufficiente e l'eccellente.

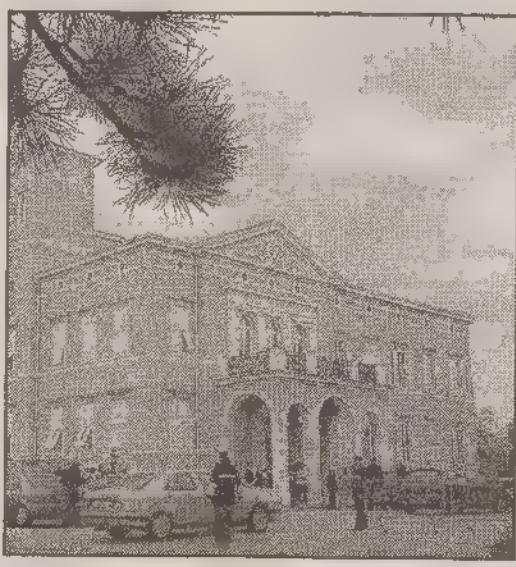
L'equipe del professor Pira è composta dai dottori Luca Gaudiano e Fabiana Cadenaro e si avvale della collaborazione degli studenti Paolo Crovato, Laura Ghisalberti, Alessandro Mattiuzzo, Francesco Mirolo, Jenny Santi, Sabina Sartori, Daniela Sepulcri, Gaia Torresan e Silvia Verardo.

Riallacciare i rapporti umani e affettivi con la numerosa colonia di triestini e friulani che vivono in Sud America, riservando ai loro figli un corso di sviluppo imprenditoriale che si aprirà oggi al Ferdinandeo. E' questa la speciale iniziativa che il Consorzio Mib School of management ha organizzato, denominandola, significativamente, «Origini».

«Si tratta di un corso intensivo – spiegano i responsabili del Mib – della durata di un quadrimestre, che un duplice obiettivo; da un lato stimolare la nascita di nuove e fruttuose relazioni economiche e commerciali fra il Friuli-Venezia Giulia e il gruppo di connazionali che vivono e lavorano nell'America del Sud, e dall'altro creare l'opportunità per un arricchimento dei già proficui rapporti fra coloro che hanno attraversato l'oceano per cercare fortuna e la madre patria».

Il Ferdinandeo, sede del Mib

La particolarità del progetto sta proprio nell'affiancare, al tradizionale aspetto dell'allestimento di corsi qualificati, la componente sentimentale. Il progetto vede coinvolti la Regione, che lo ha promosso e l'Istituto nazionale per il commercio con l'estero, che si sono avvalsi della collaborazione di importanti aziende regionali. Evidente l'intenzione di veder prosperare i già buoni rapporti commerciali fra la nostra regione e il Sud dell'America, ma in questo caso c'è la prospettiva che le proposte d'impresa che presenteranno i venti giovani chiamati a frequentare il corso possano veder crescere in parallelo gli scambi culturali e affettivi fra genti che hanno la stessa origine. Il programma prevede un periodo di stage di due mesi, nel corso del quale ogni allievo studierà un determinato «business plan», definito con ciascuna delle imprese sostenitrici del progetto. Questo studio sarà propedeutico alla stesura del progetto imprenditoriale conclusivo, ovvero un'attività da svolgere successivamente, al momento del rientro nel Paese di origine, in collaborazione con le imprese stesse.

Alla cerimonia inaugurale, che inizierà alle 9, parteciperanno, fra gli altri, il sottosegretario agli Affari esteri, Roberto Antonione, l'assessore regionale all'Industria, commercio e turismo, Sergio Dressi e il presidente regionale degli industriali Andrea Pittini, oltre ai rappresentanti dei giuliani e friulani nel mondo, Dario Rinaldi e Mario Toros.

u. sa.

I due amici partiti in aprile da Trieste stanno affrontando il tour con mezzi di fortuna

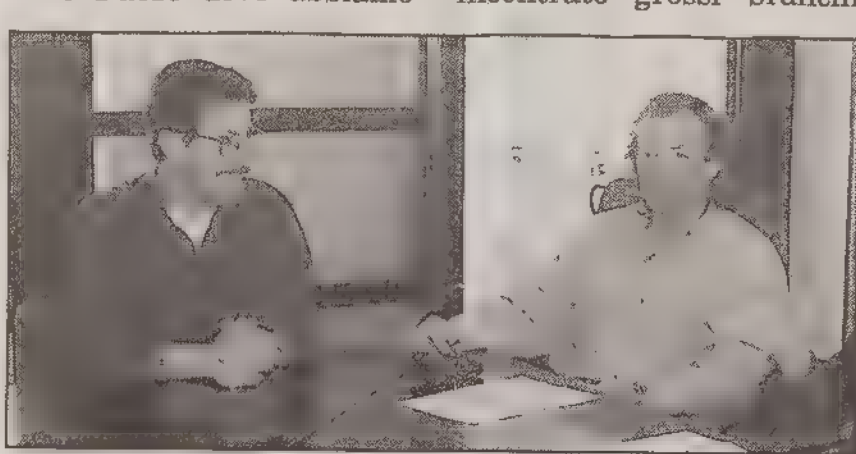
Esploratori «testimonial» in Africa

Servendosi di jeep e chiatte fluviali hanno raggiunto l'Uganda

«Scrivo in navigazione a bordo di una chiatta che mi farà attraversare fra qualche giorno il fiume Congo... E da qui spero di raggiungere l'Uganda, da dove vorrei inviare questo scritto. Mi trovo in un territorio nel quale è in corso una guerra fra governativi e ribelli, che la occupano...».

Con un «Ciao Trieste», si apre il lungo ed emozionante scritto, dal sapore avventuroso di certe pagine di Kipling, inviato da due intrepidi esploratori dei nostri tempi: Fulvio Luin e Claudio De Paoli, al presidente Apt, Franco Bandelli, patron dell'iniziativa che sta portando il logo di Trieste in un tour di ben 25 mila chilometri nel continente africano.

Sono partiti da Trieste a fine aprile alla volta di Tunisi, città nella quale è iniziato il tour trans-africano vero e proprio, che si concluderà nel mese di settembre a Città del Capo. I due si sono imposti una media di 300 km al giorno da fare a bordo di una Land Rover o con mezzi di fortuna, com'è il caso delle chiatte fluviali.

La lettera rappresenta una sorta di diario di viaggio. «Il Burkina è un Paese molto interessante, anche per la gente che ci vive – si legge –. Questo è stato l'ultimo Paese dove abbiamo

Fulvio Luin e Claudio De Paoli, i due «esploratori».

potuto viaggiare senza grosse preoccupazioni. Dal Niger le cose sono cambiate... Il programma avrebbe dovuto portarci verso il Ciad, ma l'ingresso nel Paese ci è stato proibito e per arrivare in Camerun non c'era altra via della Nigeria, che abbiamo attraversato in un giorno e in una notte e dove i rischi passati non si contano... Nel Camerun per la prima volta siamo entrati in contatto con la fauna africana. Visitando il parco nazionale di Waza abbiamo incontrato grossi branchi di elefanti, giraffe e antilopi. Non abbiamo invece incontrato i grossi felini come speravamo...».

Come in un racconto di avventura, i due triestini si sono avventurati lungo una pista sormontata da pinnacoli granitici, per poi spingersi verso l'estremo confine orientale del Paese, dove l'ambiente è quello tipico dell'Equatore, con una foltissima vegetazione.

Entrati nella Repubblica centrafricana, Luin e De Paoli hanno dovuto poi fare i conti con la guerriglia e con un tentativo di colpo di Stato, nonché con guadi improvvisati, dove la vegetazione della foresta pluviale si chiudeva alle loro spalle, dopo il passaggio della chiatta. La lunga lettera si conclude accennando ancora al grande aiuto fornito ai viaggiatori da parte dei padri delle missioni, incontrate lungo tutto il tragitto, e quello dell'ambasciata italiana a Kampala, da dove è partita la missiva.

Altri due triestini, Graziano Pauletich e Jannis Kontogiannis (nato in Grecia ma oramai triestino di adozione, dopo vent'anni trascorsi in città) avevano cominciato il viaggio ma hanno deciso di fare rientro alla base al termine della prima parte del percorso, cioè alla fine della traversata del deserto del Sahara

da.cam.

Bambina duinese investita a Grado ma non è grave

Una bambina di Duino, S. V. le sue iniziali, di 6 anni, è stata investita ieri pomeriggio intorno alle 17 in via Marchesini a Grado, di fronte al vecchio ospedale. Soccorsa dai sanitari del 118 è stata accompagnata al pronto soccorso dell'ospedale di Monfalcone dove è stata medicata.

Secondo quanto accertato dalla polstrada di Gorizia, la bimba stava cercando di attraversare la strada quando è stata investita da un Ford Escort condotta da Antonio Meneghel di Grado. Nell'urto la piccola ha riportato alcune ferite nelle gambe. Le sue condizioni non destano comunque preoccupazione.

Un altro incidente si è verificato ieri sera verso le 21 in viale Miramare, sotto il ponte ferroviario. E' rimasto ferito in maniera lieve un giovane che, mentre viaggiava in sella a un motorino, è stato urtato da una vettura.

Sul posto una pattuglia della Polstrada che ha condotto i rilievi di legge.

Il Piemonte Cavalleria celebra i suoi 309 anni

Si celebra questo pomeriggio, con inizio alle 15.30, nella caserma «G. Brunner» di Villa Opicina il 309.o anniversario della costituzione del reggimento Piemonte Cavalleria.

La cerimonia sarà introdotta dal colonnello Ottavio Sillitti, comandante del reggimento. Alla manifestazione parteciperà, insieme alle autorità civili e militari, anche una rappresentanza della sezione di Trieste dell'Associazione nazionale arma cavalleria. Sarà deposta una corona d'alloro al monumento dei caduti.

Attualmente i militari del reggimento Piemonte Cavalleria sono impiegati in Bosnia, con uno squadrone blindo leggero, inquadrato nel contingente italiano della brigata multinazionale di pace operante nel Paese balcanico.

Lo squadrone, al comando del capitano Carmine Marasco, ha riscosso in questi mesi unanimi apprezzamenti per il proprio operato.

LA TESTIMONIANZA

«Anch'io conosco la paura del carabiniere di Genova»

Sono un'assistente della Polizia di Stato, in servizio a Bologna. Scrivo al piccolo perché mi trovo di passaggio a Trieste, città in cui ho prestato servizio e alla quale sono rimasta affezionata. Lo Stato mi ha assunto 15 anni fa, tutto compreso: corpo e spirito. Del mio corpo fa parte la mia mano. Essa è legittimata da questo Stato a compiere azioni. Alla mia mano è demandato l'uso della penna: gli atti che io scrivo nell'ambito delle mie funzioni danno spesso inizio all'azione giudiziaria. La mia mano è legittimata alla limitazione della libertà di un essere umano, con l'utilizzo di un lucente paio di manette che lo Stato stesso mi fornisce. Infine la mia mano può, ai sensi di un articolo denominato «uso legittimo delle armi», sparare, ferire, arrivare fino a privare qualcuno della vita stessa. In più, come ogni cittadino, godo del diritto alla legittima difesa. Io non sono un giudice e non è mio compito, né mia volontà, decidere se il fatto accaduto venerdì a Genova rientri o meno in quest'ultimo caso: così come lo Stato legittima me all'azione, legittima altri al giudizio. Del mio spirito fanno parte le mie emozioni, e quindi anche la mia paura. Se io dicessi che in 15 anni di vita operativa non ho mai provato paura, sarei una imbecille. Un'imbecille pericolosa. Quello che posso dire è che, pur avendo provato paura, io mi sono dotata dei mezzi a mia disposizione per superarla: ho studiato le leggi, ho accresciuto la mia esperienza, mi sono allenata a mantenere lucidità e stabilità. E non ho mai abbandonato il mio posto. Non sono la sola a fare questo: se siamo ancora per strada, noi operatori di sicurezza, a eseguire il nostro mandato, significa o che siamo tutti imbecilli o che, pur avendo a volte paura, restiamo comunque dove dobbiamo stare. Perché la lealtà verso ciò che riconosciamo come legittimo ci fa coscientemente mantenere la posizione che per noi è stata definita da questo nostro Stato democratico. Oggi provo una sensazione strana. Non è rabbia, non è quasi un'emozione. È una sensazione di attesa. Non so bene di cosa. Per passare il tempo in questa attesa io penso: penso che il carabiniere di Genova sono io. Io rivendico il mio sacrosanto diritto a provare umana paura se la situazione oggettiva lo richiede. Così come affermo la mia intenzione di superare questa paura col continuare a credere nella legalità. Chi dice di non aver mai avuto paura, si trovi un posto di lavoro come protagonista di un fumetto. La mia paura non sarà paralisi fino a quando saprò affrontarla e superarla, così come lo Stato non sarà il mandante di un omicidio finché avrà il coraggio di credere fermamente e onestamente nella legittimità di se stesso. Il giorno che lo Stato democratico per il quale io lavoro avrà paura di se stesso, quel giorno io mi sentirò in diritto di scrivere sul mio campanello di casa «Roberta Boriosi - Killer a pagamento. Prezzi modici». Il mio stipendio, si sa, è sempre stato altamente concorrenziale.

Roberta Boriosi

Le pazzie dei cellulari

A seguito dell'articolo dal titolo «Ronchi, Slovenia. Cellulari impazziti» comparso sul Piccolo del 4 luglio scorso, desidero a nome di Omnitel-Vodafone fare alcune considerazioni.

Omnitel-Vodafone è consapevole dei problemi di «roaming» che a volte si verificano nelle aree di confine con Slovenia e Croazia, e che portano i cellulari italiani ad agganciarsi automaticamente a un gestore straniero.

Un problema che coinvolge e danneggia tutti gli operatori di telefonia oltre che gli utenti.

Le cause sono molteplici. La particolare conformazione del territorio rende impossibile far corrispondere ai confini politici nazionali anche il confine dei segnali radio. Inoltre le montagne slovene e croate consentono di installare antenne in aree molto elevate, permettendo una migliore propagazione del segnale.

Tengo anche a precisare che la legislazione italiana è particolarmente penalizzante e restrittiva in materia di emissione di onde elettromagnetiche: in Italia il limite consentito è di 6 volt/metro, mentre in ambito internazionale i limiti consentiti sono fino a 50 volte superiori in termini di potenza.

Omnitel-Vodafone è costantemente impegnata nell'ampliamento della propria rete per fornire un servizio più efficiente ai propri clienti, ma le amministrazioni pubbliche sembra facciano a gara per non dare le autorizzazioni necessarie o per emanare regolamenti eccessivamente rigidi. Cito l'esempio del Comune di Monrupino (proprio al confine con la Slovenia) che non ha mai concesso alcuna autorizzazione per l'installazione di antenne dedicate alla telefonia mobile. Un vanto che costa caro agli utenti e a noi operatori.

Per ovviare a questi disservizi stiamo comunque collaborando con i gestori confinanti, ma ritengo che il problema non verrà risolto fino a quando i Comuni non concederanno l'installazione di nuove antenne, perlomeno là dove la situazione è più critica.

Da parte nostra stiamo proprio in questi giorni distribuendo presso i rivenditori Omnitel-Vodafone una brochure informativa che invita i clienti a impostare il proprio telefonino in «manuale» per la ricerca del gestore; questa semplice operazione eviterà di passare involontariamente agli operatori stranieri.

Luca Laroni
responsabile
Comunicazione
istituzionale
Area Nord-Est
Omnitel-Vodafone

50 ANNI FA

23 luglio 1951

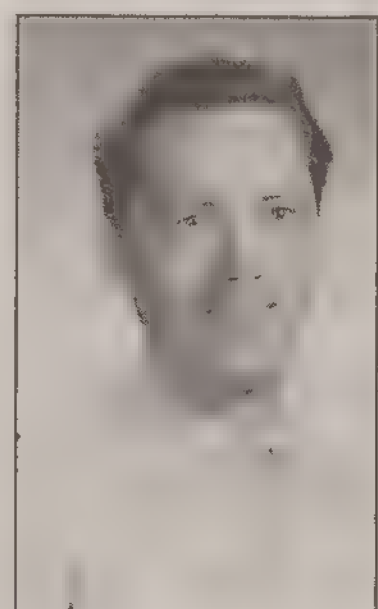
TRIESTE. Benedette da don Virgilio, già padre guardiano del convento dei Cappuccini di Capodistria, e intitolate a Riccardo Divora e Romualdo Parovel, sono scese in mare due imbarcazioni del Circolo canottieri Libertas di Capodistria. È in pratica il ritorno all'attività del sodalizio dopo il suo trasferimento a Trieste per le note vicende postbelliche.

● Nell'ambito del Festival dei Ragazzi, grande successo ha avuto in Castello il concerto eseguito dall'Orchestra Filarmonica Triestina e diretto dalla settenne bambina prodigio Giannella De Marco.

RONCHI DEI LEGIONARI. Ieri alle 11, il sindaco Bernazza ha inaugurato la seconda edizione della mostra campionaria ronchese. All'ingresso del complesso fieristico, oltre a quella della cittadina, erano state inalberate le bandiere di Trieste e di Gorizia: il capoluogo di ieri e quello di oggi.

Autori e interpreti dei «Canti arcaici»

Sono il maestro Luigi Donorà e scrivo da Torino. Nei giorni scorsi sono stato ospite a Umago per il XIX Premio internazionale «Eugenio Montale» dove la sera del 22 giugno mi sono esibito al pianoforte con alcuni interventi musicali, tra una lettura di poesie e l'altra, mentre la sera del 23 ho avuto il piacere di assistere alla prima esecuzione in Istria dei miei Canti arcaici, composti per soprano e orchestra da camera (su testi di Loredana Bogliun) interpretati dal soprano Alexandra Rosa Zabala e dalla Camerata strumentale italiana diretta dal maestro Fabrizio Ficiur.

Vi scrivo questa lettera per denunciare il mio rammarico su alcune mancanze negli articoli pubblicati sulla Voce del popolo e sul Piccolo.

Sull'articolo di sabato 22 di pagina 11, a firma di Franco Sodomaco, si legge: «Oggi sono in programma Canti arcaici in dialetto dignanese di Loredana Bogliun Debeljuh, verranno resi omaggi critici a Montale» e prosegue «Concluderà la serata il concerto della Camerata strumentale italiana con musiche caratteristiche (sic!) su testi di E. Montale».

Così, sul Piccolo di Trieste (sempre in data del 23 giugno a pagina 7, dalla redazione di Capodistria, a firma di Mary B. Tolusso, che scrive: «Ad aprire gli odierni lavori di premiazione saranno i "Canti àrcaici" in dialetto dignanese di Loredana Bogliun, eseguiti dalla Camerata strumentale italiana a cui seguirà la premiazione... (ecc.)».

La grave mancanza è che questi non solo non citano l'autore della musica, né scrivono che i «Canti arcaici» è il titolo della mia composizione musicale per voce e orchestra da camera su testi di Loredana Bogliun.

Chi legge i sopraccitati articoli (sia sulla Voce quanto su Il Piccolo), ha l'impressione che i «Canti arcaici» sia una raccolta di poesie con la quale la Bogliun rende omaggio al poeta Montale in occasione di questa prestigiosa manifestazione letteraria e ne fa una bella figura! Ma non è così. «Canti arcaici» è una composizione musicale, è stato escluso il nome dell'autore della musica (che non è una «musica caratteristica!!) e, come se non bastasse, è stato trascurato il nome dell'interprete, cioè del soprano Alexandra Rosa Zabala e il nome del direttore d'orchestra Fabrizio Ficiur.

Un'ultima osservazione è che le musiche in programma sono state espressamente composte per l'occasione da me e dal maestro Leonello Capodaglio, ed eseguite in «prima assoluta». Nemmeno questo privilegio (della prima) è stato messo in evidenza, e pensare che bastava leggere le «note» al concerto, sul programma di sala. Con questa mia lettera intendo rivendicare ciò che è mio e quel rispetto che appartiene non solo a me ma anche ai miei esimi colleghi.

Luigi Donorà

Papà Giorgio

Questo bel «mulo» è papà Giorgio, che oggi compie 70 anni. Auguri da moglie e figlia.

Imperfezioni da eliminare

L'insediamento di Roberto Dipiazzza al vertice della città ci soddisfa e ci riempie di speranze. Conoscendo la sua capacità operativa confidiamo infatti che sappia ultimare, e al caso rimediare, le opere avviate dalla precedente amministrazione ed eliminare imperfezioni o inconvenienti che riguardano la città che sebbene già segnalati ripetutamente esistono tuttora. Ci permettiamo di elencarli brevemente: 1) corso Cavour, rifatto recentemente, presenta buona parte dei tombini ben sopra il manto bituminoso. La ditta che non ha eseguito i lavori a regola d'arte deve venire invitata a rimediare; 2) le luci sistemate lungo i marciapiedi perimetrali del teatro Verdi abbagliano. Sarebbe opportuno sistemare lampadine di minore potenza; 3) marciapiedi e rispettivi gradini cittadini sono indegni di una città che si professa mitteleuropea, quanto mai pericolosi per le persone più anziane; 4) la pista ciclabile di Barcola, presuntuosamente ritenuta tale, appare ideale campo di manovra per i carri armati! Rami secchi e rovi che sporgono dal terrapieno attiguo condizionano il passaggio di pedoni e ciclisti. In città, esiste qualche unità che deve provvedere alla cura del verde pubblico? 5) Un anno intero sono durati i lavori per rifare il look della riviera di Barcola. Pur avendo speso miliardi, i precedenti amministratori non sono stati capaci di sistemare i vialetti interni della pineta che si estende dal capolinea della linea 6 al bagno Cedas. Fanno schifo! Una volta di più si è fatto 30 e non 31. Ci voleva tanto poco; 6) la stradicciola, il vero e proprio imbuto che dal bivio di Miramare conduce all'ingresso dell'omonimo parco, specie nelle giornate festive provoca ingorghi, intasamenti pazzeschi e giustifica i commenti denigratori di automobilisti e guidatori di pullman nei confronti della città, più specificatamente nei confronti del corpo dei nostri Vigili urbani. Eliminare l'inconveniente è facilissimo. È forse il caso di incaricare il comandante dei vigili di Muggia, che a quanto sembra affronta e risolve i vari problemi che lo riguardano con determinazione, prontezza e buon senso? 7) Pozzetti, griglie per la raccolta dell'acqua piovana di Barcola (via Boveto, della Mandria, Moncolano, Cerreto, Lavareto, ecc.) da tempo immemorabile sono pieni di terriccio, detriti, foglie. I regolamenti comunali non prevedono la loro pulizia? È preferibile che l'acqua piovana scorra a valle e inondi, almeno parzialmente, viale Miramare? 8) Moltissime pietre della nuova pavimentazione di piazza Unità sono scheggiate, rotte sui bordi o agli angoli. A opera finita i tecnici comunali hanno rilevato la... perfezione del lavoro. A questo punto, l'impresa pagherà almeno una penale?

In attesa degli auspicati interventi, alla nuova amministrazione auguriamo buon lavoro.

Seguono 25 firme

La «mula» Isa

Per i 90 anni della cara mamma Isa Valle, la bella «mula» di questa foto, tanti auguri dal figlio Bruno con la moglie Paola e le nipoti Fabiola con Alex e Ilenia.

Gli errori dei Ds

Finita la interminabile sequela di elezioni con le rispettive lunghe campagne, tutte le forze politiche triestine (singole e come coalizioni) si sono pronunciate attraverso documenti dei loro organi dirigenti, meno i Ds, che pur in presenza di numerose riunioni della direzione provinciale dopo il 13 maggio, non hanno espresso né analisi pubbliche né documenti. C'è stato solo un articolo del segretario Spadaro, in cui egli esprime la sua opinione personale «per rispetto verso gli iscritti», non certo quella molto critica e variegata della direzione del partito.

Sul giornale è apparsa qualche riga «fuggita» dal dibattito interno, che ha alimentato semmai la confusione derivata dalla sconfitta elettorale. Del fatto che i Ds a Trieste sono al limite del 5 per cento, il minimo storico, il segretario non parla, quasi non fosse affare suo (io al suo posto mi sarei dimesso). Nessuna analisi, nessuna autocritica, semmai autocompiacimento per i risultati di Illy e della coalizione. Veramente sconcertante!

Certo, la mancanza totale di autocritica discende da D'Alema in giù. Non solo, ma si fa circolare la tesi del «ciò che è stato è stato» per cui ora si deve guardare solo al futuro, come misurarci cioè con la modernizzazione, la globalizzazione, l'innovazione. Questo è un aspetto su cui misurarci fra noi e nei confronti del governo, come opposizione e come coalizione, ma non è accettabile parlare come se nulla fosse accaduto, come se non ci fossero stati errori e responsabilità con nomi e cognomi.

Dopo le regionali (prima batosta) si è detto pensiamo al futuro, dopo le europee (seconda batosta) si è detto pensiamo al futuro, dopo le recenti politiche si voleva continuare così. No, proprio così non va. Anzi, tale modo di pensare, arrogante e suicida, mi conferma il contrario, la necessità cioè di fare un bilancio di questo decennio, dalla costituzione del Pds all'oggi dei Ds.

Se è vero, come i dati dimostrano sulla base delle percentuali dei voti nei due rami del Parlamento, che l'Ulivo più Rifondazione più Di Pietro superino di circa 5 punti la Casa di Berlusconi, allora bisogna andare al dunque: perché questa alleanza non è stata fatta, si sono chiesti tanti interventi alla recente riunione della direzione nazionale del partito.

Solo per colpa della «teoria delle due sinistre» di Bertinotti e della «inflessibilità morale» di Di Pietro? O anche per il disinteresse e il fastidio dei dirigenti Ds circa una politica di alleanze che ricerchi seriamente una qualche unità a sinistra? O per l'incapacità dei Ds di affrontare i problemi della loro collocazione strategica e programmatica come forza del socialismo europeo? O per l'altissimo astensionismo di sinistra e per la delusione di elettori e iscritti di fronte ai 5 anni di governo, anche con atti molto positivi, ma senza che i Ds lasciassero il segno? O per il profondo ridimensionamento dell'organizzazione di partito, per la totale mancanza di democrazia interna, in nome di una scelta leaderistica, monocratica e mediatica? O per la perdita di rapporto e di dialogo con la società?

Insomma, c'è da discuterne per uscirne dignitosamente. La coalizione senza il partito dei Ds non esiste, perciò pensiamo anche al partito.

Abbiamo già detto che la divisione a sinistra non paga, i risultati dei ballottaggi a Torino, Napoli e Roma provano proprio il contrario e cioè che l'unità delle sinistre è vincente. Tutti coloro che si collocano a sinistra devono rimettersi in discussione, mettendo mano ad iniziative unitarie che da qui alle prossime elezioni politiche producano un risultato che derivi da un'opposizione portata avanti unitariamente da oggi in poi. Un'opposizione che dia alla coalizione di Centrosinistra la capacità di riprendersi e di riscattarsi. È tempo di aggiornare un'analisi critica della società e delle sue trasformazioni allo scopo di costruire politiche capaci di modificarla e di rigenerare il radicamento sociale di cui la sinistra ha bisogno.

Tutto ciò vale in gran parte anche per Trieste, dove il patrimonio positivo dell'esperienza Illy rischia di franare sotto i colpi di una destra che ha solo voglia di vendetta. Sta a noi, all'Ulivo, alla coalizione di Centrosinistra sapersi opporre con forza e con nettezza se non vogliamo, ad esempio, che Menia diventi presidente del Comitato antifascista e della gestione della Risiera.

Intanto i Ds devono andare al congresso con una gestione unitaria delle varie anime presenti nel partito, così come è in atto a Roma, una gestione paritaria che garantisca la fine di ogni arroganza e di ogni integralismo, tanto da considerare le critiche come un attentato all'unità del partito (ovvero a chi lo dirige quasi fosse un intoccabile). Stalin insegna!

Claudio Tonel
Direzione nazionale
dei Ds

La scelta degli assessori

Signor sindaco, molto recentemente, prima dell'inizio di una trasmissione televisiva locale e nel rispondere a una sua preoccupazione sulla linea di condotta che avrei tenuto durante il dibattito, le risposi che il dissenso si può esprimere in termini molto netti anche usando toni pacati e civili. Oggi, a qualche giorno di distanza, sento il dovere di esprimere, se non proprio il dissenso, quantomeno un forte senso di preoccupazione in ordine alla composizione della sua giunta. In base alle leggi vigenti la scelta e la nomina degli assessori sono prerogativa del sindaco. Nessuno può ragionevolmente eccepire su questo, mentre può e a mio avviso deve rilevare quanto le scelte effettuate possano rischiare di compromettere il rapporto tra Comune e città nella sua interezza e mettere in dubbio ruolo e autonomia istituzionali del sindaco. Mi riferisco, naturalmente, alla nomina di alcuni assessori della sua giunta, nella fattispecie degli assessori all'Educazione, Istruzione e Pari opportunità, alla Cultura e allo Sport e, infine, ai Servizi socio-assistenziali e sanitari. Premetto che le perplessità traggono origine da preoccupazioni di natura diversa, legate ad aspetti di carattere generale e particolare. Per quanto riguarda l'assessorato alla Cultura e allo Sport non si può non rilevare, tra le questioni di carattere generale, la difficile conciliabilità di ruoli impegnativi e il rischio di sovrapposizione di impegni parlamentari e assessorili, ai quali si aggiungono importanti incarichi di partito a livello nazionale. Per quanto riguarda gli aspetti particolari non si può eludere una questione fondamentale, che attiene al ruolo e all'azione politica svolti nella nostra città dall'on. Menia, anche molto recentemente, e che quanto a prese di posizione e biografia politica, passata e recente, lo porta a essere naturalmente lontano dalle legittime aspirazioni e dalle aspettative di una parte consistente della nostra città, che è quella nella quale si riconosce anche gran parte della minoranza slovena. Preoccupa quest'esordio all'insegna di un richiamo all'italianità di Trieste che, detto per inciso, nessuno si è mai sognato di mettere in dubbio, come si auspica che nessuno osi mettere in dubbio più di sei secoli di appartenenza asburgica di Trieste, che, a mio avviso, rendono vano e velleitario qualsiasi paventato tentativo di ostilità a una certa qual «propensione austroungarica» dei suoi cittadini e che non si può pensare di cancellare attraverso la riproposizione di un «Minculpop» in salsa locale motivato da un asserito «anelito all'italianità», tutto da dimostrare, che avrebbe caratterizzato tutto il Novecento triestino. Lo stesso discorso vale per la scelta della signora Brandi, che, nel corso della discussione sulla bozza di nuovo statuto della Provincia, si era particolarmente impegnata affinché nel testo proposto non vi fosse alcun riferimento diretto alla presenza della comunità slovena.

Per quanto riguarda invece l'assessorato ai Servizi socio assistenziali e sanitari mi segnalano, invece, che la signora D'Ambrosi ricoprirebbe un ruolo di consulente al servizio di alcune strutture residenziali private e questo, a mio avviso, ripropone una questione di compatibilità e distinzione tra ruolo pubblico di amministratore e ruolo professionale ricoperto e apre alcuni interrogativi sull'opportunità della scelta effettuata.

Mi fermo qui, nella piena consapevolezza del fatto che le persone (e quindi anche gli assessori) vanno giudicate principalmente in base a quanto propongono e realizzano.

Igor Canciani
consigliere comunale
di Rifondazione comunista

ORE DELLA CITTÀ

Amici della lirica

Questa sera alle 17.30 in Corso Italia 12, incontro con gli interpreti e il direttore d'orchestra della «Vedova allegra». Gli artisti saranno intervistati da Giulio Delise e da Mario Pardini. Danilo Soli, presidente dell'Associazione internazionale dell'operetta, premierà i cantanti Eno Mucchiutti e Stefano Consolini per la fedeltà al Festival triestino.

Orchestra «Verdi»

Questa sera con inizio alle 20.30, nel piazzale della Capitaneria di porto, concerto della Civica orchestra «Verdi». Il programma prevede l'esecuzione di brani musicali tra cui un'originale trasposizione dei celebri «Quadri di un'esposizione» di Mussorgsky e una selezione dell'operetta «La vedova allegra» di Lehar. L'ingresso è libero al pubblico, con posti a sedere.

Informazioni Lila

Tutti i lunedì dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 17, i mercoledì dalle 14 alle 17, i venerdì dalle 10 alle 13 gli operatori Lila sono a disposizione per fornire informazioni competenti e solidali, di quanti hanno bisogno di informazioni su Hiv e Aids. Chiunque potrà chiamare il numero telefonico 040/370692 in questi orari e: ricevere informazioni direttamente al telefono, nel rispetto pieno dell'anonimato; chiedere un colloquio e prendere un appuntamento per una consulenza specifica.

Mostra all'Apt

Questa sera, alle 18, nella sala esposizioni dell'ApT in via San Nicolò, inaugurazione della personale di Gianfranco Bernardi «Visioni Deviche». Presentazione di Giorgio Cisco. La mostra rimarrà aperta fino al 16 agosto, da lunedì a venerdì dalle 9 alle 19, sabato e festivi chiuso.

Movimento sport azzurro

Questa sera, al campo sportivo dell'Unione sportiva Roianese in viale Miramare 79, esibizione di Lorenzo Pilat per la nuova edizione di «Trieste in Festa». I chioschi enogastronomici funzioneranno dalle 18.30, mentre la musica avrà inizio alle 20 per concludersi alle 23. Parcheggio interno per motocicli, mentre le auto vanno parcheggiate a destra in viale Miramare, dopo il cavalcavia ferroviario, dove verrà offerto il servizio di vigilanza.

Parrocchia Madonna del Mare

La parrocchia Madonna del Mare organizza un pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo, Norcia, Assisi, la Verna dal 3 al 7 settembre. Per informazioni rivolgersi all'ufficio parrocchiale di piazzale Rosmini (tel. 040/301411), dalle 9 alle 11.

Stampa comunista in festa

Si conclude oggi a Sgonico la festa della stampa comunista, organizzata dal Circolo Prc-Skp Altipiano-Kras. Apertura chioschi alle ore 18, dalle 20.30 ballo con il complesso Zamejski Kvintet.

Questa sera Fantasmare

Al Porto Vecchio - Molo Quarto, oggi dalle 21 alle 22 «Miti, mostri e mitiche zuppe» del mare Adriatico a cura di Giuliano Orel.

Attività Pro Senectute

L'attività Pro Senectute organizza un soggiorno estivo a Lignano e gite a Lignano e Piano d'Arta. Per informazioni tel. 040-364154, 040-365110. Il Centro ritrovo anziani Crepaz, di via Valdirivo 11, è aperto dalle 15.30 alle 19.

NOZZE D'ORO

Nel cinquantesimo anniversario di matrimonio di Bruna e Sandro, tanti auguri da tutti i parenti e amici.

Treno storico

Per iniziativa dei volontari del Museo ferroviario di Trieste (Sat-Dlf) è ora in corso la raccolta delle adesioni, non oltre martedì 7 agosto, per la gita con treno speciale a vapore lungo la linea Transalpina fino a Bled (Slovenia) in programma mercoledì 15 agosto. Adesioni al Museo ferroviario Campo Marzio (Sat-Dlf), via Giulio Cesare 1, tel. 040-3794185, tutti i giorni feriali e festivi eccetto il lunedì dalle 9 alle 13.

L'Acepe aderisce all'iniziativa e mette a disposizione i materiali

Estro e amore nelle «pigotte», le bambole per aiutare l'Unicef

La «pigotta», ossia la romantica pupa di pezza delle nostre nonne, il cui nome significa letteralmente in piemontese «bambola», è stata scelta come simbolo per un'iniziativa di sostegno al «Fondo delle Nazioni unite per l'infanzia» (Unicef).

L'operazione è semplice: l'organizzazione mette a disposizione di qualsiasi volonteroso tutto il materiale per realizzare la bambola di stoffa. Dipenderà poi dal singolo, dalla sua fantasia e dalla sua abilità creativa, creare una pupa più o meno bella e originale, per la quale però non si potranno impiegare colori tossici, spilli o materiali che possano essere nocivi per i piccoli destinatari dell'opera artigianale.

Spiega il vicepresidente dell'Acepe, Stefano Barnabà: «Anche noi abbiamo aderito all'iniziativa, mettendo a disposizione dei nostri soci il materiale adatto alla confezione delle pigotte. Per partecipare basta farne richiesta alla nostra sede di piazza della Borsa».

Il termine di consegna delle bambole è il prossimo settembre, periodo al quale poi

succederà una mostra-mercato con in vendita tutte le bambole creata in seno all'Acepe. Il denaro raccolto verrà poi versato all'Unicef per aiutare i bambini poveri di tutto il mondo.

Dice il presidente Acepe, Lionello Durissini: «Si tratta di un'iniziativa molto bella che per lo più non costa nulla, se non la fatica di creare con un minimo di colori le fattezze della bambola e con la stoffa i vestitini. Invito perciò alla partecipazione i nostri soci o le gentili consorti, visto che si tratta di una giusta causa». L'anno scorso, durante le feste natalizie, l'iniziativa delle «pigotte per l'Unicef» ha registrato a Trieste uno straordinario successo: sotto la galleria Tergesteo, dove si acquistavano le bambole e si compilavano le schede da inviare al loro creatore, così da creare un simpatico tandem all'insegna della solidarietà, si sono registrate vere e proprie file e, nel giro di qualche giorno, tutte le pupe sono andate esaurite.

da. cam.

FARMACIE

Dal 23 al 28 luglio

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave 2, tel. 361655; via Felluga 46, tel. 390280; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; via di Prosecco 3, Opicina - tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave 2; via Felluga 46; via Bernini 4; lungomare Venezia 3, Muggia; via di Prosecco 3 - Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Bernini 4, tel. 309114.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

Questa sera si rinnova la sfida tra gli aspiranti Mister Trieste

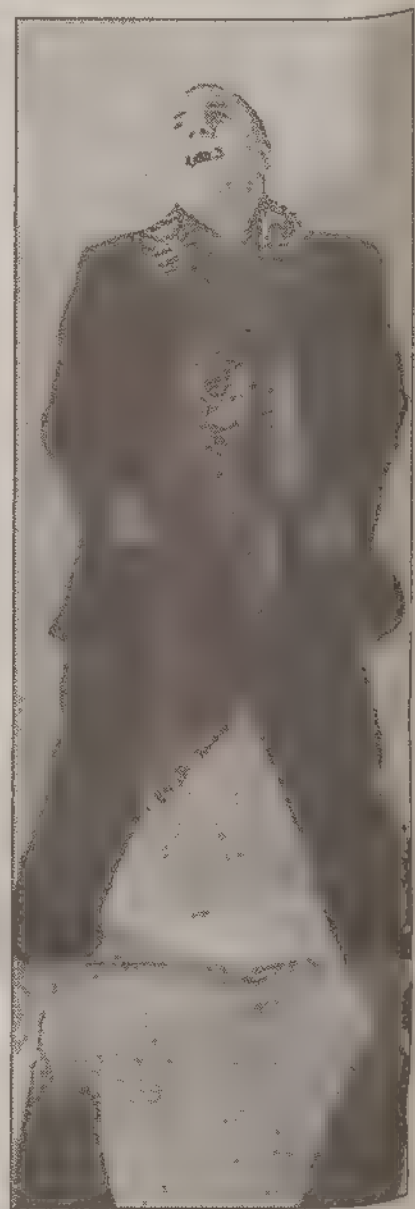
Moda e bellezza sono di scena stasera al «Godilandia Pizzeria Ausonia» con l'elezione del «Mister Trieste», manifestazione promossa dalla Show & Dancing di Andrea Sessa, con inizio alle 21. Saranno dieci gli aspiranti Mister, di età compresa tra i 17 e i 22 anni, in lizza per tentare di concretizzare un sogno di celebrità e successo a suon di tono muscolare, ambizione e portamento. Doti che tutti, o quasi, i partecipanti del concorso odierno hanno dimostrato di possedere in quantità nelle fasi preliminari. La serata al «Godilandia» si dividerà in due parti. La prima interamente dedicata a un'autentica sfilata di moda, con i capi firmati dall'American Western Store, indossati da tutti i partecipanti al concorso. Dopo la passerella, i nostri cowboys affronteranno la giuria, guidata dall'assessore regionale ai Lavori pubblici Federica Seganti. Del drappello di «belli» nostrani fa parte anche il vincitore della passata edizione del concorso, il ventiduenne Fabrizio Degrassi (*nella foto*), che si presenta con un suo personalissimo motto «Conquistare il mondo per poi mollare tutto».

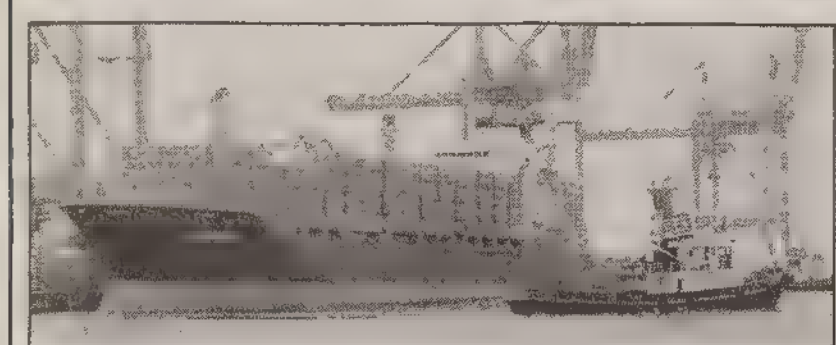
f. c.

Giampaolo Coloni, in mostra le istantanee rubate dal set

Si definisce una sorta di paparazzo con il culto del teatro e la grande passione per il cinema. È Giampaolo Coloni, 34 anni, aspirante attore, fotografo per diletto, che ha voluto riproporre in una piccola esposizione di quasi un centinaio di immagini le istantanee rubate sul set a fianco di divi del cinema o della televisione.

Fotografie di per sé semplici, senza un autentico sfogo tecnico od espositivo, ma sintomatiche dell'immensa passione per un mondo lontano e patinato. Coloni, fino a domani, regala le sue esperienze fotografiche nella sede del circolo Euterpe e Clio, di via Arco di Riccardo 4 (dalle 19.30 a mezzanotte). L'autore compare immortalato con personaggi del calibro di Raoul Bova, Alberto Sordi, passando per Lorella Cuccarini, Amanda Lear, Michele Cucuzza e altri piccoli o grandi nomi dello schermo: «Amo il cinema e da anni mi limito a fotografare i protagonisti – ha affermato l'autore della mostra –, ma il mio sogno naturalmente è poterlo vivere da vicino. A riguardo sto studiando e dopo molti anni in veste di comparsa punto a tentare l'avventura di attore. Intanto ho in ballo altri progetti, oltre la fotografia – ha concluso – e cioè di trasferirmi a Milano per curare una serie di spot pubblicitari per un'agenzia televisiva». Giampaolo Coloni ha anche partecipato alla selezioni regionali per la seconda edizione de «Il Grande fratello» e attende con un pizzico di speranza di entrare nella «Casa» più famosa e spiata d'Italia.

fran. card.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
23/7	0.30	Ma MINERVA EMMA	Banias	Siot
23/7	8.00	Tu UND SAFFET BEY	Istanbul	31
23/7	8.00	Tu ULUSOY 4	Cesme	47
23/7	8.00	Sv SVETO DUJE	Durazzo	15
23/7	8.30	Gr KRITI II	Igoumenitsa	57
23/7	12.00	It TRAKYA	Ambarli	42
23/7	13.00	It ADRIA BIANCA	Capodistria	VII
23/7	17.00	Ma GRECIA	Durazzo	15
23/7	18.00	Tu FIDAS	Pozzallo	rada
23/7	18.00	Rs KIEV	Venezia	rada

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
23/7	10.00	Po STORMAN ASIA	Bari	Safa
23/7	12.00	It SOTTOMARINA	Capodistria	Italcem.
23/7	14.00	Gr KRITI II	Igoumenitsa	57
23/7	19.00	Tu UND SAFFET BEY	Instanbul	31
23/7	21.00	Tw EVER GOLDEN	Jeddah	Molo VII
23/7	21.00	Ue TRAKYA	Ambarli	42
23/7	21.00	Tu ULUSOY 4	Cesme	47
23/7	21.00	It ADRIA BIANCA	Venezia	VII

TRIESTE TRASPORTI

NUOVI PORTA ORARI ALLE FERMATE DEI BUS

La Trieste Trasporti S.p.A. informa i cittadini che in queste settimane ha iniziato a collocare sia in alcune zone della città che in periferia dei nuovi porta orari alle fermate. Tali supporti informativi rientrano nell'impegno della Società a dotare degli orari di passaggio degli autobus circa 1.300 fermate, entro il 31/12/2001.

Gli orari nuovi verranno poi inseriti sulle paline o nelle pensiline d'attesa all'avvio del prossimo servizio invernale (settembre 2001).

Numero Verde 800-016675

TRIESTE TRASPORTI - Via dei Lavoratori 2 - 34144 Trieste
Numero Verde 800-016675 - Tel. 040.77951 - Fax: 040.7795257

LINEA TRIESTE-MUGGIA-TRIESTE

Orari dal 1.o luglio 2001

TABELLA ORARIA

Partenze da: TRIESTE	Arrivo a: MUGGIA	Partenze da: MUGGIA	Arrivo a: TRIESTE
6.45	7.15	7.15	7.45
8.00	8.30	8.45	9.15
9.30*	10.00*	10.15*	10.45*
11.00*	11.30*	11.45*	12.10*
12.15	12.40	12.45	13.10
13.30*	14.00*	14.15*	14.45*
15.00*	15.30*	15.45*	16.15*
16.30*	17.00*	17.15*	17.45*
18.00*	18.30*	18.45*	19.15*
19.40	20.00	20.00	20.30

Alla domenica vengono effettuate solo le corse contrassegnate con l'asterisco (*)

TARIFFE

Corsa singola	*L. 5.000 - € 2,58*
Biciclette	*L. 1.000 - € 0,52*
Abbonamento nominativo 10 corse	*L. 16.000 - € 8,26*
Abbonamento nominativo 50 corse	*L. 38.500 - € 19,88*

LINEA TRIESTE-GRIGNANO SISTIANA-DUINO con prolungamenti a MONFALCONE (stagionale estiva)

Orari dal 13 luglio al 15 settembre 2001

TABELLA ORARIA

p. Trieste	8.20	13.00	16.15
a. Grignano	8.45	13.25	16.40
p. Grignano	8.55	13.35	16.50
a. Sistiana	9.20	14.00	17.15
p. Sistiana	9.30	14.10	17.25
a. Duino	9.45		17.40
p. Duino	9.55		17.50
a. Monfalcone	10.15		18.10
p. Monfalcone	10.25		18.20
a. Duino	10.45		18.40
p. Duino	10.55		18.50
a. Sistiana	11.10		19.05
p. Sistiana	12.20		19.15
a. Grignano	11.45	14.35	19.40
p. Grignano	11.55	14.45	19.50
a. Trieste	12.20	15.10	20.15

TARIFFE

	Corsa singola	Abbonamento nominativo 10 corse	Abbonamento nominativo 50 corse
Trieste-Grignano	L. 5.000	L. 16.000	L. 38.500
Trieste-Sistiana/Duino	L. 8.000	L. 35.000	L. 55.000
Grignano-Sistiana/Duino	L. 3.000	L. 15.000	L. 35.000
Sistiana-Duino	L. 1.000		
Trieste-Monfalcone	L. 10.000	L. 40.000	L. 90.000
Monfalcone-Grignano	L. 5.000	L. 35.000	L. 55.000
Monfalcone-Sistiana/Duino	L. 3.000	L. 15.000	L. 35.000

LINEA MARITTIMA TRIESTE BARCOLA (stagionale estiva)

Orari dal 1.o luglio al 15 settembre 2001

TABELLA ORARIA

Partenze da: TRIESTE	Arrivo a: BARCOLA	Partenze da: BARCOLA	Arrivo a: TRIESTE
8.00	8.20	8.30	8.50
9.00	9.20	9.30	9.50
10.00	10.20	10.30	10.50
11.00	11.20	11.30	11.50
12.00	12.20	13.30	13.50
14.00	14.20	14.30	14.50
15.00	15.20	15.30	15.50
16.00	16.20	16.30	16.50
17.00	17.20	17.30	17.50
18.00	18.20	18.30	18.50
19.00	19.20	19.30	19.50

TARIFFE

Corsa singola	*L. 2.000 - € 1,03*
Biciclette	*L. 1.000 - € 0,52*
Abbonamento nominativo 10 corse	*L. 14.000 - € 7,23*
Abbonamento nominativo 50 corse	*L. 38.500 - € 19,88*

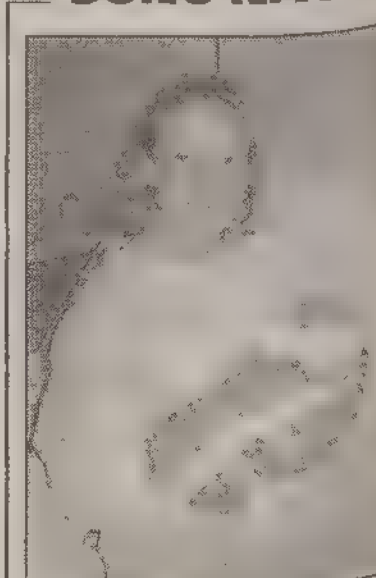
ELARGIZIONI

— In memoria di Antonella Bensi (23/7) dallo zio Marino 100.000 pro Airc (Milano).
— In memoria di Ines Codri Pust nel 1.o anniversario (23/7) dalle amiche Olga e Edda 30.000 pro Ass. de Banfield, 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Enrico Fanciulli nel 58.o anniversario (23/7) dalla figlia Carmen 30.000 pro La via di Natale 2 (Aviano).
— Per un triste anniversario (23/7) da V. e L. 200.000 pro Itis.
— In memoria di Mario Sartoretto dalle famiglia Bradamante 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Luciano Savelli da Marcella 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Paolo Scubogna da Nerina e Flavia Scubogna 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pierina Bruna Steffè dal fratello e cognata 100.000 pro Div. cardiologia.
— In memoria di Giorgio Tamaro da Maria Gladi 50.000 pro Chiesa Beata Vergine del Rosario (cappella civica).
— In memoria di Bernardo Terrazzer (Dino) dalla fam. Mameli 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Angela Trevisan dalla nipote Lilia 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Libera Zamparo Butazzoni da Maria Cosetta Anita Benella 60.000 pro Assoc. amici dell'Hospice Pineta Onlus.
— In memoria di Renata Zerovaz in Calligaris da Anna Simonetti 30.000, dalla fam. Giuseppe Coretti 100.000 pro Unicef.
— In memoria di Waldi da F.S. 100.000 pro frati Cappuccini di Montuzza.
— In memoria dei propri cari dalla fam. Di Pinto 60.000 pro Unione italiana ciechi.
— Da Bianca Franceschinis 30.000 pro Fondo studi malattie del fegato.

SCUOLE MATERNE

In visita al Centro di fisica teorica Abdus Salam

I più piccoli alla scoperta dei misteri della scienza. Sono i bambini della scuola materna di Santa Croce che, con le loro insegnanti Antonella Sterle e Milena Veggian, hanno visitato il Centro internazionale di fisica teorica Abdus Salam, accolti con grande disponibilità e simpatia dai responsabili.

SONO NATA

Auguri a Irene

Ecco la piccola Irene, che il 26 luglio festeggerà il primo mese di vita. Auguri a lei, a mamma Michela e papà Max.

CULTURA & SPETTACOLI

SOCIETA' *Ritorna oggi in video, all'1.40 su Raiuno, il reportage intitolato «I giardini di Abele»*

Zavoli: «Basaglia, scienziato veggente»

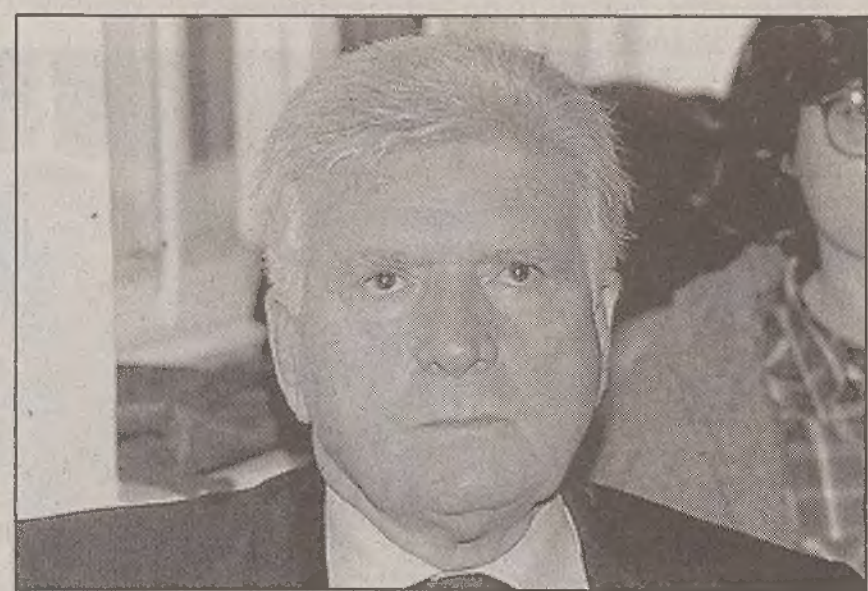
«Ricordo di avere trovato nel manicomio di Gorizia una grande, gioiosa novità»

Gorizia, allora come ora, quasi mai faceva notizia. Quasi mai calamitava su di sé l'attenzione del resto d'Italia. Eppure, negli anni '60, quando Sergio Zavoli sentì dire che proprio lì, in quel lembo estremo del Nordest, uno psichiatra aveva trovato l'ardire di rimettere in libertà i «matti», non ci pensò su due volte. Preparò la valigia in gran fretta, raccolse una piccola troupe televisiva, e si mise in viaggio.

Prese forma, così, «I giardini di Abele». Uno dei reportage più belli di «Tv7». Un racconto in presa diretta dei primi, balbettanti, demonizzati tentativi di mettere in atto quella rivoluzione psichiatrica che avrebbe cancellato, con grande fatica, l'istituzione manicomio in Italia.

Questa sera, «I giardini di Abele» ritornano sullo schermo di Raiuno. A oltre trent'anni dalla prima volta. Il filmato, in bianco e nero, lo si potrà vedere, per intero, all'interno del programma «Diario di un cronista», curato da Zavoli e in onda in un orario da veri animali notturni: l'1.40.

Romagnolo di Ravenna, entrato al Giornale Radio al finire degli anni Quaranta, Zavoli ha legato il suo nome a programmi giornalistici per la tivù entrati ormai nella leggenda. Basta citare «La guerra d'Algeria», «Il processo alla tappa» e «Nascita di una dittatura».

«Erano i tempi di "Tv7" - ricorda Sergio Zavoli - un rotocalco molto seguito. Che aveva trovato il coraggio di inventare una formula rivoluzionaria nel costruire i servizi d'informazione. Fino ad allora, infatti, in primo piano c'era sempre quello che Pier Paolo Pasolini chiamava il Palazzo».

Sergio Zavoli e, a destra, lo psichiatra Franco Basaglia, fotografato da Claudio Ernè. Sotto, com'era il manicomio.

«Tv7» invece?

«Preferiva osservare la società. In primo piano c'erano le questioni sociali, i fatti della vita, l'esistenza nei suoi molti significati. Le storie della gente, per la prima volta, riuscivano ad attirare l'attenzione dei mass media più di tanti, rilevanti, avvenimenti economici e politici».

Proprio in quegli anni a Gorizia...

«Franco Basaglia stava mettendo in atto una vera rivoluzione all'interno del manicomio di Gorizia. Quando ho scoperto che quello psichiatra, a me sconosciuto, aveva trovato il coraggio di aprire i cancelli dell'ospedale psichiatrico, mi sono messo in viaggio. Con una piccola troupe televisiva».

Perchè è partito?

«Volevo documentare un evento straordinario non solo per il mondo della psichiatria. Aprendo le porte del manicomio, infatti, Basaglia si impegnava a restituire voce a un'umanità dimenticata. Al più debole tra gli ammalati. Cioè a colui che perde il governo della propria mente».

Che ricordo le rimane di quell'esperienza?

«Ricordo di avere trovato a Gorizia una grande, gioiosa novità. Per la prima volta, gli ammalati potevano varcare i cancelli di un mondo, come quello del manicomio, chiuso, blindato, esorcizzato. E fare ritorno nelle famiglie, riprendere contatto con la società. Dimenticando, almeno per un po', la loro reclusione».

La rivoluzione era appena iniziata.

«Sì, ma portò ben presto l'abolizione di metodi curativi terrificanti come i letti di contenzione, la scopolamina, l'elettroshock. Il controllo sistematico dei gesti, delle parole, da parte di paramedici che finivano sempre più per assomigliare a guardiani. Per non dire carcerieri».

Che cosa la colpì di più?

«Quando chiesi a Basaglia "A lei interessa più la malattia o il malato?", lui rispose: "Il malato". Non si illudeva di riuscire ad abolire la malattia mentale. Piuttosto, sognava di ridare dignità alle persone, emarginate fino ad allora perchè incapaci di pensare, di comportarsi come gli altri».

Le polemiche iniziarono subito?

«Subito cominciarono a fioccare le perplessità. Ci si chiedeva: che ne sarà di queste persone al di fuori delle strutture ospedaliere? Avrebbero retto all'urto con la realtà? Come avrebbe reagito la società dei cosiddetti "sani"? Ci fu anche chi, una volta uscito dal manicomio, si diede ad atti di vandalismo, ad azioni criminali. E questo servì solo a confermare quello che i cosiddetti benpensanti andavano sostenendo: cioè che il teorema di Basaglia era sbagliato».

Per un po', riuscirono a fermarlo?

«Certo, ci fu una sorta di controriforma. Qualcuno tentò con accanimento di cancellare quest'esperienza, di ritornare alle vecchie regole. Ricordo che tutto ciò creò a Basaglia una sofferenza indicibile. Ma non si arrese. E la legge 180, tra tante critiche che le si possono rivolgere, ha saputo comunque cambiare la situazione in Italia».

Com'era Basaglia?

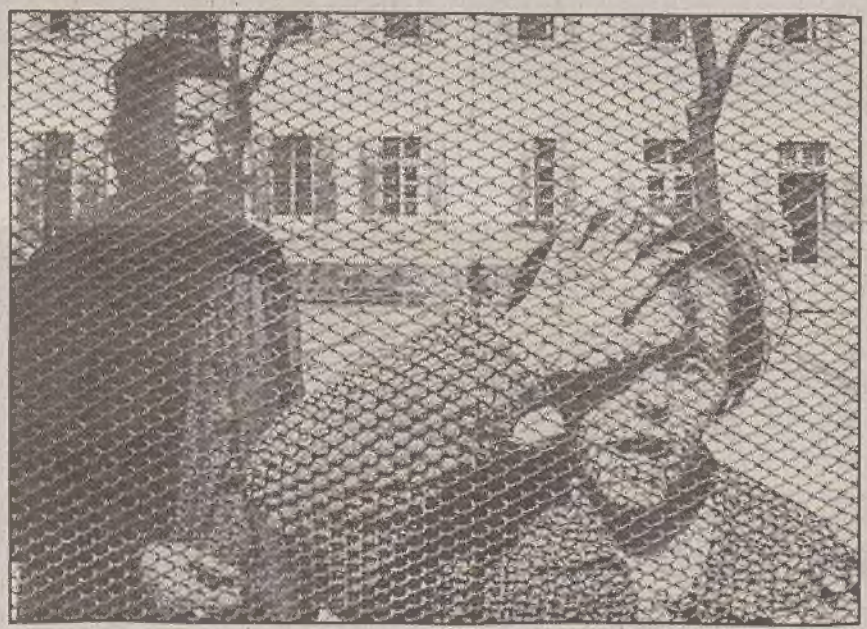
«Mi fece l'impressione di uno scienziato veggente. Non oso usare, per lui, la parola mistico. In realtà, era un uomo che fondava tutto il suo sapere sulla razionalità. Era un positivista».

E tuttavia?

«Aveva le stigmate di un apostolo. Guardando nei suoi occhi azzurri, così febbrili, tentando di seguire le sue mani, sempre in movimento, le sue parole, torrenziali, si avvertiva una sorta di tensione spirituale. Dettata da leggi anche molto severe, di conti da far tornare».

Non tutti i suoi conti tornano?

«No, anzi. Lui stesso, credo, non era soddisfatto del lavoro svolto, delle battaglie intraprese. Ma non bisogna dimenticare che è stato l'unico ad alzare la voce in favore dei deboli. Degli ultimi. Di chi non ha più voce».

Alessandro Mezzena Lona

LIBRI PER RAGAZZI *Dalla penna di Luciano Comida un nuovo romanzo*

Michele Crismani, un tredicenne scopre il Sud lasciando Trieste per fare vacanza in Puglia

Michele Crismani ha perso l'aereo. Anzi, no. A differenza del protagonista della fortunata serie cinematografica, lui, l'aereo, l'ha preso davvero. Ed è stata un'esperienza... esaltante, che i lettori di **«Michele Crismani vola a Bitritto» (EL., pagg.193, lire 14 mila)**, illustrato da Federico Maggioni, potranno condividere pagina dopo pagina, minuto dopo minuto.

Non è la sola novità che ha sconvolto il piccolo-grande mondo di Michele, personaggio uscito dalla fertile penna del triestino **Luciano Comida**, autore di libri per ragazzi che tanto bene si immedesima negli umori, nei disamori e nelle eccitazioni dei tredicenni di oggi.

Ma di questo, e della allegra e tenera vacanza di Michele in Puglia, parleremo fra un po', e facendocelo raccontare dalla sua stessa voce, visto che, eccezionalmente, si è prestato ad un'intervista in cui racconta in prima persona le avventure e le emozioni vissute nel suo ultimo libro.

Prima, c'è da dire qualche cosa sul «papà» di Michele, una carriera di scrittore divisa fra le folgorazioni della fantasia che compensano un burocratico lavoro di impiegato. Intanto, al suo curriculum, già ricco di riconoscimenti, va aggiunto che il suo libro «Un pacco postale di nome Michele Crismani», sempre pubblicato dalla EL, ha vinto la terza edizione del premio di narrativa per ragazzi «Ciliegia d'oro» di Cortemaggiore (Piacenza) e che lo stesso volume diventerà internazionale: sarà infatti tradotto in tedesco, in castigliano, catalano e greco.

Poi, che oltre alla fortunata serie di Michele - condita dalle digressioni nel mondo delle ragazzine, con il racconto «Viviana Gions e le quattro tonsille» (EL) - Comida si sta preparando ad un'incursione nel mondo della fantasy.

La storia, anche per l'autore, è per ora top-secret. Si sa soltanto che il titolo del libro sarà «Un mondo nel plaid», e che il personaggio principale, un ragazzo tredicenne, scoprirà mondi segreti e fantastici leggendo di notte, di nascosto dai genitori, con l'aiuto di un pila elettrica, sotto una coperta. Niente a che vedere con Harry Potter e consimili. Il nostro sarà un ragazzo tutto italiano e senza poteri magici. Tanto da far pensare a una risposta «made in Italy» alla moda della fantasy anglosassone.

Luciano Comida

Ma ora è il momento di Michele, che per ritrovare l'amata amica incontrata a Tolmezzo in «Un pacco postale di nome Michele Crismani», si mette in viaggio da Trieste alla Puglia per trascorrere sette indimenticabili giorni. Giorni in cui affronterà per la prima volta, gli sconvolgimenti dell'amore non corrisposto, o corrisposto in modo diverso da come ci si aspetterebbe, insieme a tante altre novità. Come il modo di vivere e di pensare nello sconosciuto, per lui, Sud Italia.

Perchè, anche se certo buonismo non vuole ammetterlo, le diffidenze e i pregiudizi esistono anche fra i giovani. Anzi, in certi casi assumono toni e tensioni che superano il perbenismo degli adulti. È il caso di Michele e Michelle (che, tra l'altro, è una ragazza di colore) tra i quali si scatena una guerra di luoghi comuni all'ultimo sangue. «Un po' alla volta mi sono accorto - ammette Michele - che tutte le "cavolate" che avevo sentito sul Sud erano delle stupidaggini. Mi ha aiutato molto vivere per una settimana a casa di una famiglia pugliese. Lì ho capito che sono persone come noi e che solo i nostri pregiudizi ce le fanno sembrare diverse, se non peggiori. Il problema, però, è che Michelle non ha superato i suoi pregiudizi nei miei confronti. Non in quanto ragazzo del nord, ma in quanto me».

Infatti, c'è nel libro un amore non corrisposto, o interpretato in modo diverso da come tu vorresti. «Io di Michelle ero innamorato e pensavo che anche lei lo fosse. Mi sono accorto, però, che quello che lei provava era solo amicizia. Per cui, praticamente, era come se giocassimo a scacchi o a dama. Alla fine ho capito che si può giocare tutti e due a Monopoli (che, fra l'altro, è anche una città pugliese) e mi sono anche accorto che ci sono modi diversi di volersi bene. Mi sono accorto anche che in questo viaggio ho dovuto imparare troppe cose, e tutte a mie spese. Perchè è giusto voler bene in modo diverso, ma perchè doveva capitare proprio a me di essere apprezzato soltanto come un amico?».

Nonostante il viaggio in Puglia, Michele non ha rinunciato al suo tipico gergo personale, orecchiato in giro o addirittura inventato da lui stesso, come le parole «sconquillaffero» e «piragnone», che ricorrono nelle pagine del suo racconto. «Vogliono definire, la prima, una persona goffa e imbranata (come me, ma non lo scriva, sennò ci faccio una figura da sconquillaffero), l'altra un genitore prepotente e autoritario, che vuole sempre comandare e avere ragione (e anche questo non lo scriva, altrimenti mio padre fa il Re dei piragnoni)». «La verità vera - conclude Michele - è che, sconquillaferi o piragnoni che si sia, dopo questa batosta con Michelle non potrò più amare nessuna ragazza perchè ho sofferto troppo. Per cui, anche se una mi piacerà, farò finta di niente».

Sarà vero? Alla prossima puntata.

Marina Nemeth

ARTE *Lo sostiene Rita Wildegans in un libro che sta per essere pubblicato in Germania*

Credetemi: fu Gauguin a sfigurare Van Gogh

LONDRA Vincent Van Gogh non si tagliò l'orecchio destro in un impeto di pazzia, glielo recise Paul Gauguin durante una violenta lite: è la tesi dell'esperta d'arte tedesca, Rita Wildegans, contenuta in un libro di prossima pubblicazione in Germania.

La Wildegans, si legge in un articolo pubblicato ieri sul domenicale «Sunday Times», ha esaminato a fondo sia gli eventi che portarono alla mutilazione il 23 dicembre del 1888, sia i documenti della polizia. E sostiene che vi sarebbero sufficienti indizi per ritenere che il colpevole fosse proprio Gauguin, conosciuto per il suo carattere irascibie.

L'esperta ha dichiarato al «Sunday Times» che nessuno può dire come siano andate veramente le cose. Tuttavia, ha proseguito, molti piccoli indizi puntano a una responsabilità del famoso pittore francese, il quale era anche un noto bugiardo.

Secondo Wildegans, la lite scoppiò perchè Gauguin voleva lasciare Arles, dove Van Gogh si era trasferito nella primavera del 1888 con l'intenzione di fondare una comunità di artisti.

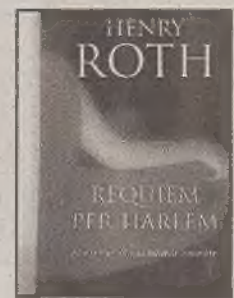
Gauguin, un appassionato di scherma, arrivò ad Arles il 23 ottobre del 1888 con le sue spade e l'intenzione di restare almeno sei mesi. Tuttavia, solo due mesi più tardi decise di lasciare Van Gogh poichè l'idea della comunità non prendeva piede.

Fu allora che scoppiò una lite furibonda, alimentata, secondo l'esperta tedesca, anche da notevoli quantità di alcol. La mattina seguente, alla vigilia di Natale, non riuscendo a ricordare nulla di ciò che era successo il giorno prima, Van Gogh affidò a Gauguin il compito di raccontare alla polizia come erano andati i fatti.

IN LIBRERIA

«Requiem per Harlem» di Henry Roth
(pagg. 388 - lire 36 mila - Garzanti)

Nel quarto e conclusivo capitolo del monumentale ciclo autobiografico «Alla mercè di una brutale corrente», Roth - alle prese con la sua giovinezza a 60 anni di distanza, con il computer Ecclesias come unico interlocutore - racconta come il proprio alter ego Ira Stigman abbandoni la famiglia e l'ambiente ebraico in cui è cresciuto. Al termine di un drammatico crescendo di eventi, trova rifugio nel fascino e nella femminilità della più matura e colta Edith.

Ma per Ira non è stato facile diventare uomo nella New York degli anni '20. L'umile ambiente ebraico d'origine, i grovigli famigliari, il confronto con le altre minoranze(dagli italiani ai portoricani ai neri), la passione per la letteratura e la difficoltà dello studio, le scintille della politica e l'ambizione artistica sottopongono il ventenne protagonista a tensioni laceranti.

«Di altre rive» di Colum McCann
(pagg. 190 - lire 25 mila - Il Saggiatore)

Considerato dala critica uno dei talenti più brillanti dell'attuale narrativa in lingue inglese, Colum NcCann (l'autore di «I figli del buio») dà corpo in questo romanzo a voci, personaggi, situazioni ora realistici, ora sognanti. E da questi opposti universi fa riemergere le radici dell'anima irlandese, fatta di leggende e di canzoni, di filastrocche e di miti. protagoniste delle sue storie d'amore, di abbandono e sradicamento, tutte attraversate da un senso irriducibile di lacerazione eppure animate un'ostinata vitalità, sono ventisei donne di una cittadina irlandese del Westmeath che costano lungo la riva fangosa del fiume a pesca di figli, per rimpiazzare quelli che da tempo se ne sono andati a lavorare all'estero su una riva e l'altra dell'oceaano, dall'Inghilterra alla sconfinata America.

«Incas - La scelta di Anamaya»
di Antoine B. Daniel
(pagg. 432 - lire 26 mila - Mondadori)

«La scelta di Anamaya», il secondo romanzo di «Incas», l'appassionante saga romanzesca sull'impero delle Ande, racconta della morte del re Atahualpa, della conquista di Cuzco, la città del puma, e ancora una volta si ripercorrono le vicende di questo popolo - soggiogato dalle armi dei conquistadores guidati da Pizarro - attraverso l'impossibile storia d'amore tra la principessa inca Anamaya e il conquistatore spagnolo Gabriel. La trilogia di «Incas» nasce dalla penna di tre diversi autori riuniti sotto lo speudonimo di Antoine B. Daniel: gli scrittori Antoine Audouard e Jean-Daniel Baltassat e l'archeologo Bertrand Houette. Il primo libro della serie ha venduto in Italia oltre 150 mila copie.

«Il viaggio» di Walter Mosley
(pagg. 190 - lire 26 mila - Marco Tropea)

Easy e Raymond Due diciannovenni soli al mondo e senza un soldo da grandi diventano gli eroi dei thriller di Walter Mosley, che attraverso le loro avventure apre squarci sulla realtà dei neri d'America negli ultimi sessant'anni. Dopo un viaggio nel cuore dell'America povera e contadina, i due amici si ritrovano in un paese di esclusi dal nome emblematico «Pariah»: una comunità sospesa tra credenze superstiziose e desiderio di emancipazione. È un romanzo di formazione che si tinge di giallo: l'esperienza a Pariah, fatta di drammi familiari ma anche di un profondo senso di solidarietà e appartenenza, segna per Easy una perdita di innocenza. Lui stesso la definirà la sua «vera guerra», prima di quella che dovrà combattere, nel 1941, per conto dei bianchi.

«Quel poco che ancora avanza» di Giovanni Tavcar
(pagg. 105 - lire 22 mila - Book Editore)

«Al poeta / non chiedere certezze, / miracoli, / forme risolutive; / può darti soltanto / barbagli di luce, / scampoli di illusioni, / guizzi di memorie, / scintille di intriganti / passioni». È una delle liriche pubblicate da Giovanni Tavcar - fresco vincitore di un premio speciale a Reggio Calabria per il libro «Sospenda la cartomante il suo gioco di carte» - nella sua nuova raccolta. Una poesia, la sua - come sottoinea Graziella Parra nella prefazione - che attiene strettamente alla vita di ogni uomo con gli eterni saliscendi dei sentimenti, dei sogni e delle speranze. Posia che interroga e che si interroga; fatta di forza e di agilità, di luci e di ombre; ora dolorosa e introspettiva, ora leggera e leggiadra proprio come il tessuto dei sogni. Metafisica dell'anima, dunque.

«Le sette dame bianche» di Igor Gherdol
(pagg. 65 - lire 15 mila - Edizioni Il Murice)

«Quella donna era lì, distesa su un letto candido bianco, con aria depressa, sperante, allo stesso tempo morente. Guardavo quel corpo come se fosse il mio». È l'incipit di uno dei racconti («La donna dai riccioli d'oro») che lo scrittore triestino riunisce in questa breve raccolta, sottolineando che si tratta di racconti brevi «quanto la vita di tante persone. Di gente che ci ha lasciato così, senza sapere bene quale fosse il suo ruolo in quest'esistenza, portando con sé le ambizioni, i ricordi, le glorie, le paure, i sogni da realizzare». Il tema centrale, che lega tutti i racconti, sono le candide «dame bianche», che rappresentano una metafora divina. Invitando a riflettere. Il 50 per cento del ricavato personale di tutte le vendite del libro andrà a beneficio dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla.

MITTELFEST *Dopo il maltempo, Cividale ha finalmente offerto i suoi luoghi a venti microdrammi*

Cartoline dall'album d'Europa

Dai Dervisci rotanti ai tesori di Salisburgo, solo l'inizio del viaggio

La scena di uno dei 20 microdrammi sul tema «1991-2001: dieci anni in Europa». (Foto di Luca d'Agostino)

CIVIDALE Due sfaccendati al bar di Chisinau, la capitale moldava, discutono di calcio ed evocano i tempi lontani in cui due volte su tre la palla si infilava in rete «a foglia morta», magari alla fine del secondo tempo, lasciando il portiere in lacrime e il pubblico con il fiato sospeso.

Un barbone alla stazione del metro di Bucarest viene fermato da un ragazzino affamato che sniffa vernici sintetiche e sogna un viaggio in metropolitana che lo porti dritto nel cuore di Berlino; la potrà finalmente esaudire il suo desiderio: fare il lavavetri agli incroci...

A un posto di frontiera lo straniero macedone si presenta con tutti i documenti in regola, manca solo il certificato che dimostra la sua capacità di parlare in rima, ma il certificato si può ottenere solo nella città in cui si è diretti: per superare l'inghippo bisognerebbe possedere le ali...

Una bella studentessa di Cracovia è alla ricerca di un pozzo, sul bordo del quale trova seduto lo spirito di Marcello Mastroianni che vuol sedurla con una coppa di champagne: un tentativo così maldestro che la ragazza si getta nel pozzo...

E ancora: un imbroglione slovacco vende caschi con specchietto retrovisore («per orientarsi nella giungla delle relazioni umane»); una giovane donna ungherese umilia l'uomo molto più anziano innamorato di lei («quando te lo impari che non c'è amore a senso unico»); Karl Marx sceso in terra dall'aldilà, dove è costretto a fare il posteggiatore, rimprovera i giovani che in Serbia manifestano a sinistra («siete tutti idioti, avete trasformato una grande idea in una schifezza»)...

Visioni di un'Europa che non riesce a vedersi, se non spaccata nei piccoli frammenti di un mosaico disperso. dialoghi di personaggi che si rifugiano in un passato ricostruito perché non sono in grado di sopportare il presente. Danze di spettri della storia, grandi filosofi i divi di celluloide, motivetti di Billie Holiday e inni nazionalisti. Un grande della letteratura europea, come Claudio Magris, che canta la leggerezza e la dolcezza dell'«essere già stati», la grande licenza del non dover più essere, qualcuno o qualcosa, del non dover rendicontare. «La libera uscita dalla caserma della vita».

Imprevista l'Europa raccontata dai venti autori scelti dal MittelFest, per il progetto inaugurale dei «microdrammi» e dislocata nel centro storico di Cividale. Imprevista e moderna, nella sua indefinizione ideologica e politica, nella mancanza di certezze, nel suo bisogno di sentimento, che sarà comunque tradito, sconfessato, negato, al prossimo giro di boa, al prossimo cambio di governo. Fa impressione vederla antologizzata, ora nel riquadro di un arco medievale, ora su un prato, ora in un angolo di mura antiche e segnaletica moderna, ora aggrappata a un elevatore meccanico, mentre la voce di chi si è educato a questa scuola positiva della disillusione racconta, da lassù, la fortuna di «essere nati a Bratislava o a Leopoli o a Kalocsa, o in qualsiasi altro buco di questa scalcagnata Mitteleuropa».

C'è naturalmente molta più forza e molto più intuito nell'idea di questo viaggio attraverso la scrittura europea che non nella sua effettiva realizzazione, condizionata da tempi e maltempi, da spostamenti di gruppo e guide «turistiche» con curiosi mandati di irregimentamento del pubblico. Ma in fondo è la caratteristica del teatro itinerante di Cividale, che può tenerti sveglio anche alle due di notte, all'umido della piazza, ad ascoltare un coro che solfeggia i discorsi del presidente Havel, o le battute post-comuniste di due bielorussi su un motofurgoncino.

I Dervisci roteanti.

Si avvia così col ritmo del decennale, dal tardo pomeriggio fino a sera, ancora per sette giorni, la serie delle cartoline internazionali esposte al MittelFest. A raccontarle in ordine abbiamo visto finora passare le danze ipnotiche dei Dervisci mevlevi, i maestri spirituali che trasformano in movimenti rotatori la loro preghiera ad Allah; il delicato ritratto teatrale della vita di Marc Chagall firmato dalla compagnia bielorussa di Vitebsk (dove il pittore era nato); un lavoro di invenzione musicale dei giovani allievi del teatro Katona di Budapest; la commemorazione di un pogrom scritta dal poeta ucraino Chaim Nachman Bialik. E ieri mattina, condotta dall'organo di Klemens Schnorr, una visita ai tesori musicali della cattedrale di Salisburgo. E siamo solo all'inizio del viaggio.

Roberto Canziani

Jordi Saval in San Francesco Al Ristori «L'Isola di Alcina»

CIVIDALE Tra gli appuntamenti più attesi di oggi il concerto, in programma alle 21 nella Chiesa di San Francesco, nel corso del quale la Cappella Reial de Catalunya, diretta da Jordi Savall, proporrà **«Il canto della Sibilla»**, musica spirituale catalana dal Romanico al Barocco. protagonisti, accanto a Savall, il soprano Montserrat Fuigueras, il contratenore Carlos Mena, i tenori Lamben Climent e Francese Garrigosa e il basso Daniele Carnovich.

Per la prosa, invece, alle 19, al Teatro Ristori andrà in scena **«L'isola di Alcina»**, una produzione firmata dalla Biennale di Venezia con Ermanna Montanari, per la regia di Marco Martinelli; alle 21.30, sul sagrato del Monastero Maggiore **«Resurequie»** di Carlo Tolazzi con Sandra Cosatto e Riccardo maranzana; alle 23 sul Belvedere del Natisone **«Voyage Project»**, laboratorio-spettacolo diretto da Peter Goldfarb.

Oggi, alle 11, nella chiesa di S. Maria in Corte si terrà l'incontro dedicato a **«Slovensko Mladinsko Gledalisce**: le linee artistiche, il modello organizzativo».

CONCERTI *Settantamila fan sabato sera a Torino*

Tra cuore e tecnologie il blitz italiano degli U2

TORINO Quando Bono e i suoi sono apparsi sul palco dello stadio delle Alpi di Torino, sabato sera, il pubblico, oltre 70 mila persone, era già «caldo», appassionato, innamorato al punto giusto. È così, fin dai primi brani, «Elevation», la bellissima «Beatiful day», «Until the end of the world» si è compiuto l'evento rock del 2001. Ma quest'anno, l'happening di Bono Vox e i suoi si è colorato anche politicamente, dopo il viaggio di Bono in mattinata a Genova per dire la sua sul G8 e sulla necessità di fare il più possibile per azzerare al più presto il debito dei Paesi più poveri.

D'altronde, la band, è da sempre connotata per le sue battaglie sociali, a cominciare dall'84 quando Bono con il Brian Eno ricordò gli orrori di Hiroshima. Poi, le battaglie per la pace in Irlanda, la partecipazione al Live Aid nell'85 a Londra, il progetto antiapartheid «Sun city», il tour Amnesty International nell'86, l'anno prima dell'album «The Joshua Tree» che diede al pubblico il successo mondiale, fino alla caduta del muro dell'89 che li vide in prima fila. Chi non ricorda poi, Bono, nel 2000 per il Giubileo, quando andò a trovare il Papa donandogli un paio di occhiali neri come i suoi? Gli U2 hanno poi cantato con Pavarotti a Mostar, tenuto un concerto a Sarajevo e condotto altre battaglie per la pace nella ex Jugoslavia. Ora sono una delle voci critiche della globalizzazione.

Lieve malore per Bono alla fine del concerto.

Ma al di là di tutto questo, Bono, il suo inseparabile chitarrista The Edge (Dave Evans), il bassista Adam Clayton ed il batterista Larry Mullen junior, si fanno amare per la loro musica. Il loro rock così rock ma anche così inguaribilmente melodioso e ascoltabile. Se così non fosse non si spiegherebbe il loro enorme successo, questo vasto pubblico che spazia tra i 16 e 50 anni. E con i brani del loro ultimo album «All the that you can't leave behind», protagonista dell'attuale tour «Elevation», gli U2 sono tornati a regalare ai loro fans quella melodia, quel sound che arriva dritto in fondo al cuore.

E commuove, muove, come la bella musica sa fare. E a Torino, in Italia, dove gli U2 vendono 600 mila dischi e riempiono gli stadi come nessuno ormai riesce a fare (forse a parte Vasco Rossi), in tanti si sono «mossi», basti pensare le migliaia di lumini accesi nel gran finale quando hanno cantato «With or without you» e i bis «One» e «Walk on». È questo sicuramente anche grazie all'incredibile impianto tecnologico, il più raffinato al mondo per un concerto rock, capace di diffondere il suono a più di un milione di watt e le immagini con quattro megaschermi una decina di postazioni fisse per luci molto forti e una serie di video sul palco.

Da segnalare, infine, un lieve malore, provocato dalla stanchezza, che ha colto il leader degli U2, Bono Vox, proprio alla fine del concerto. Il cantante ha lasciato lo stadio accompagnato da un medico e due infermieri ed è rientrato in aereo a Nizza.

p. a.

Dal 2 al 12 agosto

«Final Fantasy» di Fakagugi aprirà il Festival di Locarno

MILANO Aprirà all'insegna del grande spettacolo in Piazza grande con «Final fantasy» di Hironobu Fakagugi la prossima edizione del festival di Locarno (2-12 agosto) che sarà diretta, per la prima volta, dal critico italiano Irene Bignardi.

Sempre sulla Piazza grande l'anteprima mondiale del «Pianeta delle scimmie» firmato da Tim Burton, il ritorno di un maestro come Peter Bogdanovich che in «The cat's meow» riapre una pagina oscura della Hollywood ai tempi di Chaplin e l'anteprima di «Bridget Jones» di Sharon McGuire.

C'è spazio anche per curiosità come il melodramma storico «Lagaane» che arriva dall'India, per il giovane cinema francese con «Gioco di bambini» di Laurent Truel e per quello tedesco con una commedia «Soprattutto Martha» in cui appare Sergio Castellitto. In chiusura, «Moulin Rouge».

Sabato a Pontremoli

«Gita a Tindari» di Andrea Camilleri ha vinto il 49.o Premio Bancarella

Andrea Camilleri

PONTREMOLI Andrea Camilleri, con «Gita a Tindari» (Sellerio), ha vinto la 49.a edizione del Premio Bancarella. Lo scrittore siciliano è stato preferito a Corrado Augias, in gara con «I misteri di New York» (Mondadori), e Sveva Casati Modignani («Vaniglia e cioccolato», Sperling & Kupfer).

Gli altri finalisti erano Umberto Eco, con «Baudolino» (Bompiani), Mario Rigoni Stern con «Tra due guerre» (Einaudi) e Laura Laurenzi, con «Amori e furori» (Rizzoli).

CINEMA *Il regista di Asiago festeggerà domani (in ospedale) settant'anni*

Olmi: «Sono allergico alla stupidità»

«E più passa il tempo, più mi libero dei pesi inutili»

ROMA Domani il grande regista Ermanno Olmi compie 70 anni. Trascorrerà il giorno del compleanno non nella sua casa di Asiago, bensì in ospedale per cominciare la rieducazione di una gamba, che si è fratturato scivolando in casa: «Brinderò con medici e infermieri», dice con grande serenità.

Per Olmi questo «è un compleanno importante come lo sono tutti quelli che, ogni due lustri, fanno mettere lo zero vicino al decennio d'età. Lo aspetto nella più totale serenità, perché mi fa pensare che sto andando oltre, che più passa il tempo più mi libero dei pesi inutili e che vedo il mondo intorno a me con quel briciolo di saggezza in più che è una delle grandi conquiste a cui ci si può legare con il passare degli anni». E aggiunge: «Tutto sommato scopro che i miei sentimenti diventano più netti, che sono più tollerante verso alcuni comportamenti e che rivendico pienamente il mio diritto all'intolleranza verso altri. Basti pensare che nei giorni scorsi, costretto a una parziale immobilità per una tripla frattura alla gamba ho passato il mio tempo anche a selezionare i miei libri: ce ne sono davvero tanti che mi appaiono inutili e mi dà una grande libertà avere il potere di fare delle scelte».

Qualche esempio di questo doppio binario di tolleranza e intolleranza? «Con il passare del tempo sono diventato allergico alla stupidità senza giustificazione, a quella banalità ammantata di autorevolezza che spesso è presunzione e che è purtroppo un male di chi pensa di avere il diritto di riflettere anche per gli altri. Mi piace invece tollerare, anzi accettare la stupidità innocente di chi non pretende l'autorevolezza. A dire il vero l'autentica innocenza è prerogativa dei poeti, ma poeti non si nasce o muore; si è innocenti quando si entra, magari per caso, in uno stato di grazia che assomiglia molto all'innamoramento senza freni. Ma, appunto, ci vuole l'amore».

Il regista veneto Ermanno Olmi.

La gestazione di «Il mestiere delle armi» è durata tre anni, ma uno dei commenti ricorrenti sul film è la sua semplicità e trasparenza. È una stata scelta? «Davvero non lo so e mi capita sovente di non avere spiegazioni alle domande che mi vengono poste su determinate scelte e determinate opzioni narrative. Il vantaggio di chi fa il cinema è che lascia sedimentare sulla carta la propria razionalità e poi si fa guidare dall'emozione di ciò che sta davanti alla macchina da presa, uomini o cose che siano. Anche per questo ci vuole però dell'amore, il piacere di sentirsi immersi in una scoperta collettiva che, se si ha qualche felice momento di incoscienza poetica, diventa frammento che va a far parte della storia. Così è successo a me».

Il film ha avuto successo soprattutto fra i giovani e spesso Olmi ha paragonato il suo eroe morente a un pilota di formula uno, a un giovane di oggi. È ancora un paragone reale? «Vedo i ragazzi che sfidano il sentimento della morte di cui avvertono la presenza astratta; vedo i piloti che vanno a stanare la morte rischiando; vedo la sfida estrema del ragazzo di Tienanmen davanti ai tank. Ora io vorrei che si passasse la vita a stanarla e non a sfidarla. Ma anche la donna che partorisce vuole vivere, ma sa, in modo molto concreto, che in quel momento rischia la morte».

r. s.

APPUNTAMENTI

«Spinach! Spinach!» a Villa Manin

Norvegese a Folkest Officina Zoè da film

TRIESTE Domani e mercoledì, alle 20.30, al Teatro Verdi, ultime repliche di «La vedova allegra» di Lehár. Sul podio Wolfgang Bozic. Regia e coreografia di Gino Landi.

Domani, alle 21, all'Enjoy Discoclub (Grignano), serata con gli americani Chazz Cats.

LIGNANO Oggi, alle 21, all'Arena di Lignano Sabbiadoro la Contrada presenta «Un bellissimo settembre. Kurt Weill, l'Americano» di Gianni Gori. Regia di Mario Licalsi, con Gianluca Ferrato e Marzia Postogna.

Domani, alle 21, all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro concerto di Antonello Venditti.

UDINE Oggi, alle 21, a Villa Toppani di Ruda per Folkest suona la Pratzsky Putvy Orch. (Rep. Ceca).

Oggi, alle 21.15, a Villa Caimo-Dragoni di Pradamano per il ciclo «Nei suoni dei Luoghi» concerto del Philarmonische Chor Neubrandenburg.

Oggi, alle 21, a Villa Accordini di Faedis per Folkest concerto del duo composto da Michele Pucci e Giulio Venier, cui seguirà il recital della violinista norvegese Annbiorg Lien.

PORDENONE Oggi, alle 21.30, nel Cortile Gabelli di Pordenone a conclusione della rassegna «Schermo sonoro» Officina Zoè in concerto proporrà le musiche composte per il film di Edoardo Winspeare «Sangue vivo» (in programma il 26 luglio al Parco Galvani).

Oggi, alle 21, in piazza XX Settembre a Travesio per Folkest concerto dei New Celeste (Scozia).

CODROIPO Oggi e domani, alle 21.15, a Villa Manin di Passariano si replica «Spinach! Spinach!», l'opera di Arturo Annecchino ispirata a «Popeye», proposta dal Faust Ensemble diretta da Peter Stein.

Domani, alle 20.45, nella chiesa di Santo Stefano a Muscletto di Codroipo concerto della violinista Natalia Lomeiko accompagnata dalla pianista Olga Sitkovetsky.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - FESTIVAL TRIESTE OPERETTA - ESTATE 2001 - FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA DANZA. «La vedova allegra»: Teatro Verdi quinta rappresentazione domani martedì 24 luglio ore **20.30**, replica 25 luglio ore **20.30**. Oggi biglietteria chiusa. Domani vendita biglietti a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 18-21. A Udine presso Acad, via Faedis 30, 0432-470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - FESTIVAL TRIESTE OPERETTA - ESTATE 2001 - FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA DANZA. «La piccola bottega degli orrori»: Sala Tripcovich 3, 4, 8, 10, 11 agosto ore **20.30,** 12 agosto ore **18.** Oggi biglietteria chiusa. Domani vendita biglietti a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 18-21. A Udine presso Acad, via Faedis 30, 0432-470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2000-2001 - CENTENARIO VERDIANO - BICENTENARIO DEL TEATRO VERDI. «Otello» di Giuseppe Verdi (spettacolo fuori abbonamento). Teatro Verdi, giovedì 2 agosto, ore **20.30** prima rappresentazione. Repliche: domenica 5 agosto ore **18**, martedì 7 agosto ore **20.30**, giovedì 9 agosto ore **20.30**. Oggi biglietteria chiusa. Domani prenotazione e vendita biglietti a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 18-21. A Udine presso Acad, via Faedis 30, 0432-470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONI SINFONICHE 2001 - CAMPAGNA ABBONAMENTI. Per la stagione sinfonica d'autunno 2001 entro il 12 settembre: richieste per nuovi abbonamenti e diritto di prelazione per gli abbonati della stagione sinfonica d'autunno 2000. Oggi biglietteria chiusa. Domani vendita biglietti a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 18-21. A Udine presso Acad, via Faedis 30, 0432-470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - FESTIVAL TRIESTE OPERETTA - ESTATE 2001. Prenotazione e vendita per tutti gli spettacoli. Oggi biglietteria chiusa. Domani vendita biglieti a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 18-21. A Udine presso Acad,. via Faedis 30, 0432-470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. Chiusura estiva.

ARISTON. Vedi estivi.

SALA AZZURRA. Ingresso L. 8000. Ore **19.30, 21.45:** «Prima che sia notte» di Julian Schnabel, con Javier Bardem e Johnny Depp. Solo oggi. Domani: «Grazie per la cioccolata».

GIOTTO. Chiusura estiva.

MIGNON. Chiusura estiva.

NAZIONALE. Chiusura estiva.

SUPER. Chiusura estiva.

2.a VISIONE

ALCIONE FICE. 20.30, 22: «Contenders - Serie 7» di Daniel Minahan l'aberrante mondo della Tv verità.

CAPITOL. 17.45, 20, 22.10: «Vertical limit». In programma sino mercoledì.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore **21.30** (in caso di maltempo in sala): «Hannibal» di Ridley Scott, con Anthony Hopkins, Julianne Moore, Giancarlo Giannini. The Cannibal divora tra Firenze e Washington. Vietato agli innocenti. Solo oggi. **Domani:** «La carica dei 102».

GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «X-men». La più grande avventura del secolo.

CIVIDALE

MITTELFEST. Oggi. 19: «L'isola di Alcina», di N. Spadoni, Teatro delle Albe. **21:** «Il canto della Sibilla» La Capella Reial de Catalunya/Jordi Savall. **21.30:** «Resurequie» di C. Tolazzi. Teatri Club Udine. **23:** «Voyage Project», work in progress (gratuito). **Domani. 17:** «Mladinsko Video». **19:** «Vincenzo Bellini» pianista Francesco Nicolosi, musiche di Bellini, Liszt, Chopin, Thalberg, Czerny, Pixis, Herz. **19:** «La notte incantata» da Beckett, Mrozek, Ionesco, Teatro Naz. di Sofia. **21.30:** «La missione» di H. Müller, Mladinsko-Lubiana. **23:** «Voyage Project», work in progress. Infotel: 0432/701198. Biglietteria: 0432/700911. www.regione.fvg.it/mittelfest.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Caruso zero in condotta». **22.30:** «Sex pistol oscenità e furore».

GORIZIA

CORSO. Chiusura estiva.

VITTORIA. Chiusura estiva.

RAI REGIONE *Una fitta settimana di appuntamenti a «Undicietrenta»*

Tutto un festival d'estate

Da domenica in tv una serie sui rifugi delle Giulie

Proseguono le settimane di programmazione del contenitore radiofonico estivo curato dalla Struttura di Programmazione italiana e condotto da Daniela Picoi, Viviana Facchinetti e Orio di Brazzano.

Ad **Undicietrenta Estate** – in onda da oggi a sabato dalle 11.30 alle 12.30 – si sfoglierà come di consueto l'agenda degli appuntamenti di cultura e di spettacolo della regione. Si parlerà quindi diffusamente del **Mittelfest** grazie alle corrispondenze giornaliere di Tullio Durigon, ma anche di «Onde mediterranee» a Monfalcone, di «Revoltella Estate» e «Marestate» a Trieste, del Premio Amidei di Gorizia, di «Jazz & Wine of Peace» di Cormons e di «Libri e autori» a Grado.

Si parlerà ancora della prima di «**Ballando con Cecilia**» di Pino Roveredo al Festival di Todi e di quella di «Otello» al Verdi di Trieste. Fra gli ospiti: Simona Marchini, Franco Giraldi, Maria Venturi e Leandro Castellani.

Non mancheranno proposte librarie e incontri con gli autori. E come sempre saranno affrontate tematiche legate al quotidiano, al sociale e alla salute. Il sabato, poi, offrirà l'appuntamento con le fiabe di Antonio Boemo.

Nell'ambito di **Pomeridiana** – dalle 14 alle 15.30 – nuovi itinerari in regione proposti da Ester Pacor, mentre con Giorgio Cappel si parlerà di automobile e di Codice della Strada: gli ascoltatori potranno affidare eventuali quesiti in tema alla segreteria telefonica collegata allo 040/7784266. Fra le altre rubriche ricordiamo gli incontri con le rappresentanze consolari a Trieste e le visite ai musei della regione.

Non saranno trascurati neppure gli appuntamenti con la musica e con i musicisti regionali, e, anche per questa settimana, le curiosità dal mondo di Internet.

Domenica, alle 12.10, spazio dedicato all'operetta. Seconda puntata del riadattamento del ciclo «**Un secolo d'operetta**» curato da Marisandra Calacione, su testi di Gianni Gori, che farà ascoltare i brani più suggestivi de «Il Pipistello» di Johann Strauss.

In tv, sempre domenica, alle 9.45, sarà ritrasmessa sulla Terza Rete a diffusione regionale la prima puntata di una serie di trasmissioni dedicate ai rifugi delle Alpi Giulie. La prima meta sarà il **Rifugio Pelizzo**. Seguirà, alle 9.57 circa, «Il ladron dal Tilments», tredicesimo e ultimo cartone animato in friulano della serie **Lupo Alberto**, presentato in marilenghe da Elio Bartolini e Paolo Patui.

Alle 10.05 circa, andrà in onda l'ultimo numero del magazine internazionale **Alpe Adria**, prima della pausa estiva. In scaletta anche un servizio sui 1100 anni di Bressanone e un ritratto dello svizzero Harald Szeemann, direttore della Biennale di Venezia. Il programma è a cura di Gioia Meloni.

Maledetti rigori a «Sfide»

Roberto Baggio, rigorista.

ROMA «Maledetti rigori» è il titolo della puntata di «Sfide», in onda oggi alle 20.50 su Raitre, che offrirà un ritratto inedito e appassionante di alcuni tra questi personaggi del calcio italiano, come Schillaci, Vialli, Baresi, Baggio. Il programma di Simona Ercolani e Giovanni Filippetto spazierà dai Mondiali del 1990 a quelli di Francia '98.

OGGI IN TV

Il film di Sidney Lumet su Raiuno

Contro lo strapotere del «quinto potere»

I film

«**Over the top**» (1986) di Menahem Golan (Raiuno, ore 20.50). Un camionista separato non vede da anni il figlio, per l'opposizione del suocero. L'ex moglie è morente e lui per far soldi si dà al braccio di ferro. Sylvester Stallone mostra i muscoli e poco altro.

«**Lacrime napulitane**» (1981) di Ciro Ippolito (Retequattro, ore 14). Melodramma strappalacrime Mario Merola, «re della sceneggiata», e Angela Luce.

«**Sabrina**» (1995) di Sydney Pollack (Canale 5, ore 21). In seguito a una delusione sentimentale, la figlia di un autista va a Parigi, dove riesce a far colpo sul suo antico amore ma anche sul di lui fratello. Dignitoso remake da un classico insuperabile e amatissimo. Con Harrison Ford, Julia Ormond e gregg Kinnear.

«**Quinto potere**» (1976) di Sidney Lumet (Raiuno, ore 22.45). Un commentatore televisivo americano, licenziato per basso indice di ascolto, annuncia il suo suicidio davanti alle telecamere. Appassionante invettiva contro i pericoli e lo strapotere del piccolo schermo. Con Faye Dunaway *(nella foto)*, William Holden e Peter Finch.

«**The abyss**» (1989) di James Cameron (Italia 1, ore 22.40). La marina Usa ingaggia gli uomini di una piattaforma petrolifera per il recupero di un sommergibile nucleare. Ma a 7500 metri di profondità arrivano le sorprese. Film «catastrofico» con Mary Elizabeth Mastrantonio e Ed Harris.

«**Riccardo III**» (1995) di Richard Loncraine (Retequattro, ore 0.20). Film drammatico con Ian McKellen, Annette Bening e Jim Broadbent.

Gli altri programmi

Retequattro, ore 23.15

«La macchina del tempo nel 1500

«La Macchina del tempo» con «Millennium» ripercorre oggi il 1500, un secolo caratterizzato dalle esplorazioni di mare e dalle scoperte di immensi spazi nuovi (l'America in primis), per questo chiamato simbolicamente il «secolo della bussola».

Raitre, ore 0.25

Due compositori contemporanei

«Prima della Prima» è dedicata oggi alle opere di due autori contemporanei, Giorgio Battistelli con «Prova d'orchestra» e Roberto De Simone con la cantata drammatica «Populorum Progressio».

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.25 IL COLORE DEI SANTI: SANTA BRIGIDA DI SVEZIA
6.30 TG1 - RASSEGNA STAMPA
6.40 CCISS - CHE TEMPO FA
6.45 RAIUNO MATTINA ESTATE. Con Puccio Corona e Monica Leofreddi.
7.00 TG1 (8.00 - 9.00)
7.30 TG1 FLASH L.I.S.
9.30 TG1 FLASH
10.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
10.55 VISITA DI GEORGE W. BUSH A SUA SANTITA'
11.45 CHE TEMPO FA
11.50 VETERINARI SELVAGGI. Documenti.
12.30 SILVIO BERLUSCONI INCONTRA GEORGE W. BUSH
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 ECONOMIA
14.05 QUARK ATLANTE, IMMAGINI DAL PIANETA. Documenti.
15.00 LO SPIRITO DEL LUPO BIANCO. Film (avventura '98). Di Victoria Muspratt. Con Mick Cain, Mercedes McNab, Rodney A. Grant.
16.50 TG PARLAMENTO
17.00 TG1
17.10 CHE TEMPO FA
17.15 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Ricominciare"
18.00 VARIETA'
19.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Sui tetti di Vienna"
20.00 TELEGIORNALE
20.35 SUPER VARIETA'
20.50 OVER THE TOP. Film (drammatico '87). Di Menahem Golan. Con Sylvester Stallone, Robert Loggia.
22.35 TG1
22.45 QUINTO POTERE. Film (drammatico '76). Di Sidney Lumet. Con Peter Finch, William Holden.
0.40 PIAZZA LA DOMANDA. Con Marisa Laurito.
0.50 TG1 NOTTE
0.55 STAMPA OGGI - CHE TEMPO FA
1.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.10 RAI EDUCATIONAL - DIARIO DI UN CRONISTA

RAIDUE

6.05 TERAPIA D'AMORE
6.30 ANIMALIBRI
6.45 DALLA CRONACA
6.50 RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI
7.00 GO CART MATTINA
9.50 ELLEN. Telefilm. "Questo matrimonio non s'ha da fare"
10.10 SORGENTE DI VITA
10.40 TG2 MEDICINA 33
11.00 TG2 MATTINA - METEO 2
11.20 IL VIRGINIANO. Telefilm. "Duello a Shiloh"
12.35 TG2 COSTUME E SOCIETA'
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 SALUTE
13.45 SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
14.10 UN CASO PER DUE. Telefilm. "Complotto mortale"
15.15 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Padri e figli"
16.00 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Una scuola per Lisa"
17.00 DUE POLIZIOTTI A PALM BEACH. Telefilm. "I predicatori"
17.45 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Le radici dell'odio"
18.30 TG2 FLASH L.I.S.
18.35 METEO 2
18.40 RAI SPORT SPORTSERA
19.00 IL NOSTRO AMICO CHARLY. Telefilm. "Anniversario di matrimonio"
20.00 ZORRO. Telefilm. "La gente dell'Aquila"
20.30 TG2 - 20.30
20.50 ER - MEDICI IN PRIMA LINEA (REPLICHE). Telefilm. "Le colpe dei padri"
23.10 TG2 NOTTE
23.40 TG PARLAMENTO
23.50 PALCOSCENICO PRESENTA: LA GRANDE TRUFFA
1.20 PROTESTANTESIMO
1.50 METEO 2
1.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
2.00 RAINOTTE
2.05 ITALIA INTERROGA
2.10 TG2 SALUTE (R)
2.20 RIVISTE
2.30 COSA ACCADE NELLA STANZA DEL DIRETTORE

RAITRE

6.00 RAINEWS 24 MORNING NEWS
8.05 RAI EDUCATIONAL - IL GRILLO
8.30 RAI EDUCATIONAL - QUESTO E' IL MIO PAESE
9.30 PIANO, PIANO NON TI AGITARE. Film (commedia '67). Di Alexander MacKendrick. Con Tony Curtis, Claudia Cardinale.
11.05 NUOTO: CAMPIONATI MONDIALI
12.00 TG3 - RAI SPORT NOTIZIE (ALL'INTERNO)
12.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Con Corrado Tedeschi e Ilaria D'Amico.
14.00 TG3 - METEO REGIONALI - TG3 METEO
14.35 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE
16.20 RAI SPORT POMERIGGIO SPORTIVO
16.22 ATLETICA LEGGERA: CAMPIONATI EUROPEI JUNIOR
16.50 VELA: GIRO D'ITALIA
17.00 CANOA: CAMPIONATI EUROPEI
17.30 NUOTO: CAMPIONATI MONDIALI
18.00 TG3 METEO
18.05 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm. "Il tenente"
19.00 TG3 - METEO REGIONALI
20.00 RAI SPORT TRE
20.05 SUSAN. Telefilm. "Due settimane da dimenticare"
20.30 UN POSTO AL SOLE. Telenovela.
20.50 SFIDE
22.45 TG3
22.55 TG3 PRIMO PIANO
23.20 BLU NOTTE. Con Carlo Lucarelli.
0.15 TG3 - TG3 METEO
0.25 PRIMA DELLA PRIMA
0.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.15 RAINEWS 24
1.40 NEWS METEO APPROFONDIMENTO / (R 2.00-3.00-4.00-5.00)

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.25 L'ANGOLINO
20.30 TG3

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
7.55 NEWS TRAFFICO
7.58 BORSA E MONETE
8.00 TG5 MATTINA
8.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "I nipoti"
9.30 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Fuori dal tunnel"
10.30 TERRA PROMESSA. Telefilm. "Un ragazzo di strada"
11.30 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm. "Rebecca e la band"
12.30 VIVERE. Telenovela.
13.00 TG5
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.10 CENTOVETRINE. Telenovela.
14.40 ALLY MC BEAL. Telefilm. "Il frutto proibito"
15.40 L'ONDA DELLA SPERANZA. Film tv (drammatico '98). Di Wilma Kottusch. Con Doreen Jacobi, Stephan Ulrich.
17.45 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Con Rosa Teruzzi.
18.40 PASSAPAROLA. Con Gerry Scotti.
20.00 TG5
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Con Mike Bongiorno.
21.00 SABRINA. Film (sentimentale '95). Di Sydney Pollack. Con Harrison Ford, Julia Ormond.
23.30 GIFFONI FILM FESTIVAL 2001
24.00 I SOPRANO (REPLICA). Telefilm. "La crisi di Christopher"
1.00 TG5 NOTTE
1.30 PAPERISSIMA SPRINT (R)
2.00 VERISSIMO (R)
2.30 TG5 (R)
3.00 SEAQUEST: ODISSEA NEGLI ABISSI. Telefilm. "Il capitano d'acciaio"
3.45 TG5 (R)
4.15 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm. "Il vecchio"
5.00 WISHBONE. Telefilm. "Vendetta!"
5.30 TG5 (R)

ITALIA1

7.00 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.30 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm. "Lezioni... spaziali"
10.30 LA GUERRA DEI BOTTONI. Film (avventura '96). Di John Roberts. Con Gregg Fitzgerald, John Coffey.
12.25 STUDIO APERTO
12.55 BELLAVITA IN ANTEPRIMA
13.00 SAILOR MOON, LA LUNA SPLENDE
13.55 BELLAVITA IN ANTEPRIMA
14.00 BELLAVITA. Con Cristina Stanescu.
14.30 IL DIARIO DI POPSTAR. Con Daniele Bossari.
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Incontri ravvicinati"
16.00 L'INCANTEVOLE CREAMY
16.40 SCUOLA DI POLIZIA
17.05 SWEET VALLEY HIGH. Telefilm. "Modella di stile"
17.30 BAYWATCH. Telefilm. "I cavalieri rossi"
18.30 STUDIO APERTO
19.00 REAL TV. Con Guido Bagatta.
19.25 DRAGON BALL
20.15 HAPPY DAYS. Telefilm. "Richie si ribella"
20.45 RELIC HUNTER. Telefilm. "La leggenda del labirinto"
22.40 THE ABYSS. Film (avventura '89). Di James Cameron. Con Ed Harris, Mary E. Mastrantonio.
1.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
1.45 UNA FAMIGLIA DEL TERZO TIPO. Telefilm. "Traumi infantili"
2.15 PAPPA E CICCIA. Telefilm. "Ti ricordi quanti ricordi?"
2.45 GLI AMICI DI PAPA'. Telefilm. "Regali per San Valentino"
3.35 JOHNNY IL BELLO. Film (drammatico '89). Di Walter Hill. Con Mickey Rourke, Elisabeth McGovern.
5.05 NON E' LA RAI
6.15 GLI AMICI DEL CUORE. Telefilm. "Incontri"

RETE4

6.00 MANUELA. Telenovela.
6.20 SENZA PECCATO. Telenovela.
7.00 L'ASSEDIO DI FUOCO. Film (western '54). Di Andre' De Toth. Con Wayne Morris, Randolph Scott, Joan Weldon.
8.45 SAVANNAH. Telefilm. "Caccia allo smeraldo"
9.30 LIBERA DI AMARE. Telenovela.
10.30 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 FORNELLI D'ITALIA. Con Davide Mengacci.
12.30 FORUM (IL MEGLIO). Con Paola Perego.
13.30 TG4
14.00 LACRIME NAPULITANE. Film (sentimentale '81). Di Ciro Ippolito. Con Mario Merola, Angela Luce.
16.10 LOVE BOAT. Telefilm. "Un mare di guai"
17.10 HUNTER. Telefilm. "Il contratto"
18.10 I VIAGGI DELLA MACCHINA DEL TEMPO
18.55 TG4
19.35 JET SET. Con Emanuela Folliero.
19.50 SENTIERI. Telenovela.
20.45 BALLO, AMORE E FANTASIA. Con Emanuela Folliero.
23.15 MILLENNIUM. Con Alessandro Cecchi Paone.
0.20 RICCARDO III. Film (drammatico '95). Di Richard Loncraine. Con Ian McKellen, Annette Bening, Jim Broadbent.
2.05 TG4 RASSEGNA STAMPA
2.30 PER AMORE ... PER MAGIA. Film (commedia '67). Di Duccio Tessari. Con Gianni Morandi, Mina.
4.10 LA NOTTE DEI DANNATI. Film (orrore '71). Di Peter Rush. Con Pierre Brice, Patrizia Viotti.
5.35 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
5.55 RIRIDIAMO (R)

LA 7

5.40 NEWS - METEO - OROSCOPO
8.00 CALL GAME
8.05 MANGO
9.00 PUZZLE
10.00 SI O NO
11.00 ZENGI
12.00 TG LA7
12.30 LOIS & CLARK - LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm. "Delusione d'amore"
13.30 IBIZA. Con Andrea Pellizzari.
13.50 FLUIDO. Con Alvin, Alessandra Bertin e Marcello Martini.
14.30 20 $. Con Enrico Fornaro.
15.00 OASI. Documenti.
16.00 PARADISE. Telefilm. "Il rivale"
17.00 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Insegnanti"
18.00 EXTREME. Con Roberta Cardarelli.
18.30 STARGATE SG1. Telefilm. "L'incubo si avvera"
19.30 L'IMBATTIBILE DAYTARN 3
20.00 YU YU
20.30 100% - IL PRIMO GAME SHOW
21.00 AVALANCHE - SENZA VIA DI FUGA. Film tv (thriller '99). Di Steve Kroschel. Con Tomas Ian Griffith, C. Thomas Howell.
23.00 ULTIMO ATTO. Film (thriller '98). Di Jean Pellerin. Con Christopher Plummer, Margot Kidder.
0.55 CALL GAME
1.00 ZENGI. Con Jane Alexander.
2.30 MANGO. Con Teresa D'Alessandro.
3.30 FLUIDO (R)
4.00 100% - IL PRIMO GAME SHOW (R)

■ Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni. ■

TELEQUATTRO

6.00 FELICITA'. Telenovela.
6.30 TORNEO CALCIO A 5
7.05 BUONGIORNO
7.10 IL NOTIZIARIO
7.35 PRIMA MATTINA
9.00 FELICITA'. Telenovela.
9.30 LA LEGGENDA DI ROBIN HOOD. Film (avventura '38). Di Michael Curtiz. Con Errol Flynn, Olivia De Havilland.
12.00 DESTINI 2. Telenovela.
13.10 IL NOTIZIARIO - FLASH
13.30 TG STREAM
13.45 SPORTIME - ESTATE 2001
14.30 GANGSTER. Film (poliziesco '46). Di Robert Siodmak. Con Ava Gardner, Burt Lancaster.
16.00 I DETECTIVES. Telefilm.
18.00 TORNEO CALCIO A 5
18.30 SATURDEE. Telefilm.
19.10 IL NOTIZIARIO
20.00 KELLY. Telefilm.
20.30 ICEBERG. Con Daniele Vimercati.
23.00 IL NOTIZIARIO
0.30 IL NOTIZIARIO (R)
1.00 DESTINI 2. Telenovela.
1.45 STREET LEGAL. Telefilm.
2.30 CACCIA ALL'UOMO. Film (azione '88). Di George J. Bloom. Con Todd Allen, Charles Grant.
4.30 IL NOTIZIARIO (R)
5.00 DESTINI 2. Telenovela.

TELEFRIULI

6.00 NOTTURNO
7.30 PORDENONE MAGAZINE
7.45 SETTIMANA FRIULI
12.45 GUERRINO CONSIGLIA...
13.00 TG ORE 13
13.45 LA BASSA AUSTRIA. Documenti.
16.00 POMERIGGIO CON I RAGAZZI.
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
20.15 AUSTRIA IMPERIALIS SULLE ORME.... Documenti.
20.45 ICEBERG
23.30 TELEGIORNALE F.V.G.
0.30 FILM. Film.
2.00 NOTTURNO

TELECHIARA

12.00 UN ESERCITO DI 13 BASTARDI. Film.
14.00 ANGOLO DEGLI AFFARI
15.00 INCONTRI
16.00 LA VIA DEGLI SCHIAVI. Documenti.
18.00 NOTIZIE FLASH
18.10 JUNE ALLYSON SHOW. Telefilm.
19.00 CARTOONS CLASSICS
19.20 KING KONG E I MICRO DETECTIVE
19.45 TG 2000
20.30 NOTIZIE DA NORDEST
21.00 NORDESTATE
21.00 LA FINE DELLA SIGNORA WALLACE. Film.
22.30 MOSE'
23.45 ANGOLO DEGLI AFFARI
0.45 NOTIZIE DA NORDEST

CAPODISTRIA

15.00 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
15.30 ECO
16.30 DRAGNET. Telefilm.
17.00 CAMPIONATO MONDIALI DI NUOTO (SINTESI)
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI - I EDIZIONE - TG SPORT
19.25 LA REGINA DEI 1000 ANNI
19.50 MEDITERRANEO. Documenti.
20.45 2000 PAROLE
21.15 IMPUTATO MILOSEVIC
22.10 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
23.30 TV TRANSFRONTALIERA

RETE A

12.20 TGA FLASH
12.30 ENERGIZA
13.00 VIVACE'
14.00 VIVA CHART.IT
15.00 VIV.IT (THE BEST OF)
16.00 INBOX
17.00 TGA FLASH
17.10 VIVA CHARTS.UK
18.10 NUOVO DA VIVA
18.50 TGA FLASH
19.00 OVERDRIVE
20.00 VIVACE'
21.00 VIVA HITS
21.50 TGA FLASH
22.00 TERMINAL
23.00 GECKO

ANTENNA 3 TS

12.30 ORE 12
12.45 ANTENNA 3 NOTIZIE FLASH
13.00 ORE 12
13.30 ANTENNA 3 NOTIZIE FLASH
18.00 NICE FRIENDS
19.00 PUNTO FRANCO
19.30 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
20.00 GENTE E PAESI
20.30 STATEBBONI
23.00 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
23.30 PUNTO FRANCO
24.00 PENTHOUSE

TELEPORDENONE

14.10 IL GRANDE VIAGGIO DELLA VITA
14.30 COMMERCIALI
17.10 L'ALBERO DELLE MELE. Telefilm.
17.35 CARTONI ANIMATI
17.50 COMMERCIALI
19.15 TPN CRONACHE - 1^ EDIZIONE - TELEGIORNALE
20.05 OROSCOPO
20.40 PIAZZA MONTECITORIO
21.00 COMMERCIALI
21.35 MOTONAUTICA DI BARCIS
22.00 COMMERCIALI
22.30 TPN CRONACHE - 2^ EDIZIONE - TELEGIORNALE
23.15 OROSCOPO
23.20 COMMERCIALI
0.15 FILMATO EROTICO. Film.

TMC2

13.00 MTV ON THE BEACH
14.00 SUMMER HITS
15.00 MTV TRIP
15.10 MAD 4 HITS
16.00 SUMMER HITS
17.00 EUROPEAN TOP 20
18.00 FLASH
18.10 MTV TRIP
18.20 HITS NON STOP
18.30 SLAM DUNK
19.00 SELECT
21.00 MTV TRIP
21.10 SO 90'S SPECIAL
23.55 FLASH
24.00 BRAND NEW
1.10 MTV NIGHT ZONE

DIFFUSIONE EUR.

14.10 TELEVENDITA
18.35 PILLOLE DI CARLO E GIORGIO SCIO'
18.45 TNE GIORNALE
19.00 SPLASH
19.15 ATLANTIDE UMANA
19.30 TNE GIORNALE
19.50 L'INVINCIBILE SHOGUN
20.30 TNE GIORNALE - LA TERZA EDIZIONE
20.45 DON CAMILLO MONSIGNORE ... MA NON TROPPO. Film (commedia '61). Di Carmine Gallone. Con Fernandel, Gino Cervi.
22.45 DINTORNI DI HINTERLAND. Documenti.
23.15 TNE GIORNALE - L'EDIZIONE DELLA NOTTE
23.30 LA STRISCIA DI RISI E BISI
23.55 CANDID CAMERA SHOW

ITALIA 7

7.00 NEWS LINE
7.30 L'INCREDIBILE HULK. Telefilm.
8.30 COMING SOON TELEVISION
8.45 MATTINATA CON...
12.30 NEWS LINE
13.00 IO SONO TEPPEI
13.30 WISHBONE. Telefilm.
14.00 KEN IL GUERRIERO. Telefilm.
14.30 L'INCREDIBILE HULK. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 POMERIGGIO CON...
18.00 SUPERBOY. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.50 BRYGER
20.20 UOMO TIGRE
20.50 LA SPADA DEGLI ORLEANS. Film (avventura '59). Di Andre' Hunebelle. Con Jean Marais, Jean La Pulain, Selina Sellman.
23.00 QUALCUNO DIETRO LA PORTA. Film (thriller '73). Di Nicolas Gessner. Con Anthony Perkins, Charles Bronson, Jill Ireland.
0.45 NEWS LINE
1.00 COMING SOON TELEVISION
1.15 IL SEGRETO. Film tv.
3.15 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

RETE AZZURRA

7.30 RANMA
8.00 SAMPEI
8.30 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
9.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
10.30 UNA RAPINA QUASI PERFETTA. Film (giallo '95). Di David Burton Morris. Con Brooke Shields, Dylan Walsh.
12.20 ORACOLANDO
12.30 ROSA DE LEJOS. Telenovela.
13.30 IL LOTTO E' SERVITO
14.00 RANMA
15.00 CITY HUNTER
16.00 ROSA DE LEJOS. Telenovela.
17.00 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
18.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
19.00 NOTIZIARIO
19.30 RANMA
20.50 L'ULTIMA MISSIONE. Film (azione '94). Di Perry Lang. Con Dolph Lundgren, Charlotte Lewis, Anthony Denison.
22.30 MEDICINA A CONFRONTO
0.00 FILM. Film.
1.30 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

RADIO

Radiouno 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

6.00: GR1; 6.13: Italia, istruzioni per l'uso; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.34: Onorevoli interessi; 8.00: GR1; 8.25: GR1 Sport; 8.35: Radiouno Musica; 9.00: GR1; 9.06: Radio anch'io Sport; 10.00: GR1; 10.06: Questione di Borsa; 10.16: Il Baco del Millennio; 11.00: GR1; 12.00: GR1 Come vanno gli affari; 12.10: GR Regione; 12.35: Radioacolori; 12.40: Radiouno musica; 13.00: GR1; 13.20: GR1 Sport; 13.25: Tam Tam lavoro; 14.08: Con parole mie; 15.00; GR1; 15.03: Brasile e dintorni; 16.00: GR1; 16.03: Baobab estate (notizie in corso); 17.00: GR1 Come vanno gli affari; 17.30: GR1; 17.32: GR1 Borsa; 18.00: GR1; 19.00: GR1; 19.23: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 21.00: GR1; 21.05: Radiouno Music Club; 21.30: Giorgia in concerto; 22.00: GR1; 22.33: Uomini e camion; 23.00: GR1; 23.05: All'ordine del giorno: GR Parlamento; 23.33: Uomini e camion; 0.00: Il Giornale della Mezzanotte; 0.33: La notte dei misteri; 2.00: GR1; 3.00: GR1; 4.00: GR1; 5.00: GR1; 5.30: Il Giornale del Mattino; 5.45: Bolmare; 5.50: Permesso di soggiorno.

Radiodue 93.6 o 92.4 MHz/1035 AM

6.00: Incipit; 6.01: Il Cammello di Radiodue; 6.30: GR2; 7.30: GR2; 7.54: GR Sport; 8.30: GR2; 8.45: I segreti di San Salvario; 9.00: Il Cammello di Radiodue; 10.30: GR2; 11.00: 3131 Costume e Societa'; 12.00: The Beatles Story; 12.30: GR2; 12.47: GR Sport; 13.00: Non ho parole; 13.30: GR2; 13.40: Il Cammello di Radiodue; 15.00: Voci d'estate; 15.30: GR2; 16.00: Il Cammello di Radiodue; 17.30: GR2; 18.00: Caterpillar presenta Caterina; 19.00: Jet Lag; 19.30: GR2; 19.54: GR Sport; 20.00: Alle 8 di sera; 20.30: GR2; 20.37: Dispenser Estate; 20.50: Il Cammello di Radiodue; 21.30: GR2; 22.00: Il Cammello di Radiodue; 0.00: La mezzanotte di Radiodue; 2.00: Incipit (R); 2.01: 3131 Costume e Societa' (R); 2.50: Alle 8 di sera (R); 3.18: Solo Musica.

Radiotre 95.8 o 96.5 MHz/1602 AM

6.00: Mattinotre - Lucifero; 6.45: GR3; 7.15: RadiotreMondo; 7.30: Prima Pagina; 8.45: GR3; 9.03: Mattinotre - seconda parte; 10.00: RadiotreMondo; 10.15: Mattinotre - terza parte; 10.45: GR3; 11.00: Concerto; 11.45: Prima Vista; 12.15: Tournee; 13.00: Il gioco delle parti; 13.45: GR3; 14.00: Fahrenheit; 14.30: La strana coppia; 16.00: Le oche di Lorenz; 16.45: GR3; 18.00: Tournee; 18.15: Storivylle - Vite bruciate dal Jazz; 18.45: GR3; 19.10: Radiotre Suite Festival dei Festival; 19.30: Il Cartellone: UER 2001 Salzburg Festiva Jenufa; 22.00: Oltre il Sipario; 23.30: Storie alla radio; 0.00: Notte Classica.

Notturno Italiano
0.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale 91,5 o 87,7 MHz / 819 AM

7.20: Tg3 Giornale radio del Fvg; 11.30: Undicietrenta estate; 12.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 14: Pomeridiana; 15: Tg3 Giornale radio del Fvg; 15.15: Pmeridiana; 15.20: Accesso; 18.30: Tg3 Giornale radio del Fvg.

Programmi per gli italiani in Istria.
15.30: Notiziario; 15.45: Itinerari dell'Adriatico.

Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 kHz).*
6: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Calendarietto; 8: Notiziario e cronaca regioanle; 8.10: Rilettura dell'800 a Trieste; 8.40: Soft music; 9.30: Concerto; 10.40: Potpourri; 11: Notiziario; 11.10: Los apete che...?; 12: Centro degli sloveni a Trieste 1904-1920; 12.40: Melodie a voi care; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica orchestrale; 13.30: Settimanale degli agricoltori (replica); 14: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Musa-musica; 17.40: Porpourri; 18: Libro aperto: Omero «Odissea». Poema. Traduzione di anton Sovre, adattamento radiofonico di Alja Predan. Produzione Radio Trieste A, regia di Boris Kobal. 19.a puntata; segue: Le leggende del rock; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero Trieste: 101.1 o 101.5 MHz Regione: 101.3 MHz / isofr.

Ogni giorno:
Alle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19 news; 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15: Rassegna stampa triveneta; 8.45, 10.45: Meteomar e/o Meteomont; 7.10, 12.45, 19.45: Punto Meteo; 10.45: L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.10: Rubrica d'attualità; 12.25: Borsa valori. Dalle ore 6.30 alle 13: «Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù; 13.10: Calor Latino con Edgar Rosario; 14.10 «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max; 17.10: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati.
Ogni sabato: alle 16.05: «Hit 101 Dance» con Mr. Jake; alle 19.10: «Hit 101 Italia».
Ogni domenica: alle 11.05 e alle 19.05: «Hit 101 Italia la classifica italiana di Radio Punto Zero» con Giuliano Rebonati.

Radioattività 97.5 o 97.9 MHz Sport: 97.0 o 98.3 MHz

7, 7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13, 13.55, 15.55, 16.55, 17.55, 18.55, 20: Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 17.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Il primo disco; 7.10: L'almanacco di Radioattività; 7.15: Disconucleare; 7.30: Meteo – I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico; 8.24: Radio Traffic - viabilità; 9.05: Disconucleare; 9.15: Gli appuntamenti di Konrad; 9.30: L'oroscopo agostinelliano; 10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.05: Disconucleare; 12.24: Radio Traffic - viabilità; 13.05: Disconucleare; 14: Play and go - il pomeriggio di Radioattività; 14.03: Classifichiamo Magnum versione compilation con Chiara; 15: Vetrina play con Paolo Agostinelli; 16: Play and go, con Gianfranco Micheli; 18: Play and go, con Lillo Costa; 19.24: Radio Traffic e meteo; 22: Effetto notte con Francesco Giordano: jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 15: Freestyle: hip hop, rap con la Gallery Squad: Omar «El nero» Diego «Blue Dee» e Paolo Agostinelli; 21: Triestelive, in diretta dagli studi di Scenario i migliori gruppi musicali triestini.
Ogni martedì e venerdì. 20.05: «In orbita - Musica a 360° con Andrea Rodrigez, Ricky Russo e Alessandro Mezzena Lona.
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Chiara; 14.30: Dj hit international, i trenta successi del momento con Sergio Ferrari; 16: Radioattività Dance Chart, le 50 canzoni più ballate con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli.

Radio Gemini 99,9 o 106,4 MHz

Gemini news ogni ora dalle 7 alle 20; Dalle 6 alle 9: Primomattino con Eliana e Tanitia Ferrari; dalle 9 alle 10: Gemini globetrotter con Renzo Ferrini; dalle 10 alle 13: Gemini Music & news con Simonetta Nardi; dalle 13 alle 14: Gemini Hit con Andrea Gritti; dalle 14 alle 20: Gemini Gente con Renzo Ferrini e Nino Carollo; dalle 20 alle 21: Gemini On the road; dalle 21 alle 22: Gemini Dancing; dalle 22 alle 24: Viaggio di 1/2 notte con Tanitia Ferrari.

Bum Bum Energy 106,1 MHz

Must request: le richieste al numero verde 800.403131 (9, 13, 17, 21); Top Ten New Dance: 20' mixati (7, 11, 15, 19); Danger Music: i 10 top della settimana; Energy Beat (sabato e domenica dalle 20 alle 22); Urlomania, gioco a premi; Disco Energy (ogni 2 ore); Planet Dance (dalle 22 alle 3), collegamenti con le discoteche. *Tra poco su «Bum Bum Energy», 2 anticipazioni all'ora. - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.*

Continuaz. dall'8.a pagina

RIVABELLA-RIMINI Hotel Carol*** tel. 0541/27165 fax 26738 piscina, ambiente signorile, climatizzato, vicinissimo mare.. Camere tutti i comfort: tv, box doccia, gestione trentennale. Prima colazione buffet in giardino, cucina ricercata. Parcheggio. Animazione, bimbi gratis! www.riminiholidays.com; e-mail: info@riminiholidays.com. (Fil44)

9 FINANZIAMENTI
Feriale 4000 - Festivo 6000

A.A.A. NON pagare inutili spese anticipate! Finanziaria autorizzata eroga direttamente fino 10.000.000. 040/634025. (A8574)

A.A. MEDIAFIN tassi agevolati con possibile estinzione anticipata senza limiti di cifra a imprese e privati. Anche protestati. Tel. 049/8766750. (8 linee r.a.).

1G0117 Prestito Personale. da 3 a 15 milioni Numero Verde Gratuito 800-929291 FORUS SpA FINANZIAMENTI IN 1 ORA Prodotti finanziati da SANTA BARBARA SpA (UIC 30027) TAEG 14,39% al max consentito dalla legge

A. ABBIAMO soluzioni finanziarie immediate tutta Italia fiduciari liquidità aziendale leasing mutui tassi dal 3%. Euroservice International Ltd Lugano (Ch) tel. 0041/91/6001633.

1G0119 Un Prestito da 2 a 100 milioni? Già risolto con... Euro Fin 040 3478670 ISCRIZ. ALBO MED. CRED. 865

A. SOCIETÀ svizzera propone finanziamenti dal 3% da L. 10.000.000 a 1 miliardo, 50.000.000 per 180 mensilità 350.385, soluzioni personalizzate, visita gratuita. 0041/91/9249813. (Fil1)

1G0403 **UN PRESTITO?** Chiediamo solo la tua ultima busta paga ACCONTI IMMEDIATI TASSO FISSO NESSUNA SPESA **PITAGORA** (U.I.C. 28727) **049.880.2655**

FINANZIAMENTI risposta immediata 20.000.000/2.000.000.000 tutte categorie fiduciari mutui liquidità aziendale Svizzera 00.41.91/690.19.20. (Fil1)

FINANZIAMENTI tutta Italia risposta immediata 30.000.000-500.000.000 mutui factoring apertura cessione credito leasing anticipazioni fatture fiduciari agevolazioni dipendenti 800 969 565 intermediario iscritto Uic 2866. (Fil17)

FINANZIAMENTI - MUTUI - LEASING dipendenti 30.000.000 da 339.000 protestati/pignorati avendone requisiti, esito immediato. 045/6340449. (Fil7026)

MULTINAZIONALE svizzera propone finanziamenti tasso dal 3% da 10.000.000 a 3 miliardi. Visita gratuita. Es.: 50 ml = 340.625 al mese, 100 ml = 681.250 al mese. Tel. 0041/91/9249891. (Fil1)

MULTINAZIONALE svizzera propone tutte categorie, mutui, leasing, fiduciari con tassi dal 3% da 10 milioni a 1 miliardo, esempio 100.000.000 = L. 681.250 x 180 mesi. 0041/91/9735420. (Fil1)

PROMOSTUDIO soluzioni finanziarie a tutte le categorie anche protestati, mutui 100%. Tel. 049/8935158 Uic 2040. (Fil17)

VELOCISSIMI semplicissimi, convenientissimi prestiti personali, bollettini postali. Mutui casa tasso 5,50%: Trieste 040/772633. (Fil47)

10 COMUNICAZIONI PERSONALI
Feriale 4400 - Festivo 6600

A. GORIZIA Meri nuovissima prosperosa ti aspetta tutto il giorno. 339-7057875. (A8670)

A. TRIESTE mora molto carina ti aspetta 10-23 349/8555212. (A8671)

A. TRIESTE giovane ragazza italiana. Tel. 339/7564516.

A. TRIESTE Marcella ti aspetta per giocare insieme senza fretta. 10-23. 328/0590687. (A8581)

ACCOMPAGNATRICE fisico mediterraneo molto esperta offresi pomeriggi e serate. 0338/6705924. (Fil37)

BELLA ragazza cubo indosso solo veli nelle esibizioni tel. 360/667262. (FIL37)

BELLISSIMA bambola bionda bomba tutta uno sballo tel. 360/755068. (FIL37)

BETTY bionda molto sensuale ti aspetta 9-23. Tel. 338/5405309. (A8605)

CORINA incontrerai giovane mulatta, principessa del piacere e della trasgressione 338/1659511. (A8669)

GIOVANE costaricense, bellissima, dolcissima riceve lunedì a venerdì 9-19. 338/4799104. (A8661)

MASSAGGIATRICE esperta fisico mediterraneo offresi pomeriggi e serate. 3337000613. (Fil37)

ROSSA e maliziosa cerca uomo libero per calde avventure tel. 330/221307. (A00)

SABRINA attraente giovane ti fa sognare dalle 9 alle 20 333/3519824. (A8660)

VUOI provare il vero sapore caraibico vieni da Kendra, nuova esotica dolcissima. Tutti i giorni 339/3499413. (A8743)

AMICIZIA! Matrimonio! Giulietta Romeo cerchi lui, lei, offriamo incontri mirati, garantiamo serietà riservatezza. Appuntamento 040-3728533. (A00)

12 ATTIVITÀ CESSIONI/ACQUISIZIONI
Feriale 2200 - Festivo 3500

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar. Clientela selezionata paga contanti 02/29518014. (Fil1)

LIBRI antichi moderni intere biblioteche varia cultura anche tedeschi, stampe, fotografie, cartoline, carte geografiche, acquista la libreria Editrice Goriziana pagando il massimo (perizie) tel. 0481/33776. (B00/14)